LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

PREZZO DELLE INSERZIONI

199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914 — Spett. Ministero dell'Interno — ROMA

Anno XXXII — Venerdì 30 Ottobre 1914 — ROMA — Venerdì 30 Ottobre 1914 — Num. 298

Gli Austro-tedeschi riconoscono il successo russo

Continuano gli accaniti sforzi tedeschi nelle Fiandre

La situazione

Gli ultimi giorni della settimana scorsa i comunicati tedeschi si limitavano, riguardo la situazione sulla Vistola, a qualificarla come *immutata*, quando noi dai comunicati russi apprendevamo che importantissimi avvenimenti si stavano svolgendo da quella parte. Martedì un comunicato tedesco si spingeva un po' più avanti, lasciando intravedere una certa inquietudine, con le informazioni che nuove grosse forze russe avevano passata la Vistola ad Ivangorod. E finalmente ieri un comunicato austriaco celebrava il valore del proprio esercito, concludendo però che esso si trovava in lotta con forze superiori...

Abbiamo ormai, dopo tre mesi di guerra, imparato a conoscere la psicologia dei diversi Stati Maggiori, e sappiamo quindi cosa significa il silenzio germanico, ed a che preluda nei comunicati austriaci l'avvertenza che la lotta è impegnata contro forze superiori. Ed infatti stamane un lungo comunicato russo squarcia il velo di questa seconda fase della battaglia di Polonia, il cui risultato è stato la sconfitta del centro austro-tedesco sulla media Vistola, di fronte ad Ivangorod, col conseguente suo ripiegamento verso nuove posizioni, come il risultato della prima fase era stata la sconfitta della sinistra tedesca, ricacciata oltre cento chilometri dalle sue posizioni.

Anche avanti la pubblicazione dell'ultimo comunicato russo, la realtà della situazione sul *teatro orientale* aveva cominciato a rivelarsi agli stessi giornali di Berlino ed ai loro critici militari. Essi riconoscono la gravità dei fatti svoltisi negli ultimi giorni sulla Vistola; ma osservano, e con ragione, che la superiorità numerica russa non ha portato ad un inseguimento che aggravasse l'insuccesso sofferto dagli eserciti del blocco tedesco. Essi mostrano di credere che le forze russe non siano sufficienti a creare imbarazzi alla propria ritirata e riconoscono che il momento è difficile, ma sperano che la capacità strategica del Comando tedesco e la più stretta collaborazione dei due eserciti tedesco ed austriaco possano riuscire a controbilanciare la superiorità numerica del nemico.

Gli ultimi avvenimenti nel teatro orientale ci confermano l'opinione da noi già espressa al riguardo, e cioè che i Russi vincono, e vincono bene; non solo cioè per il peso delle loro masse superiori, ma anche per la nitidezza e precisione dei loro piani, e la loro ottima esecuzione; ma che tuttavia la loro vittoria fino ad ora è lontana ancora da un vero carattere decisivo. Pare che in tutta questa guerra, sia ad oriente che ad occidente, i Tedeschi abbiano peccato per eccesso di offensiva, troppo presumendo dalle proprie forze; ma questo loro orgoglio non deve essere stato totalmente scompagnato da uno spirito di prudenza, se mentre avanzavano provvedevano a preparare posizioni difensive per una eventuale ritirata. Ambivano cioè la vittoria, ma non dimenticavano la possibilità di una sconfitta. Così hanno fatto in Francia e nel Belgio e così in Polonia; ed è a questa prudenza, pure messa in seconda linea, che essi devono la saldezza delle loro ritirate; le quali, appunto perchè salde non sono ancora accompagnate dalla speranza di una ripresa di offensiva.

Noi non siamo ancora in grado, in tali condizioni, di pronunciare un giudizio sulla probabile soluzione della situazione nel teatro orientale. Molte cose rimangono ancora a vedersi; primo, in quali condizioni verrà a trovarsi la destra austro-tedesca, lungo il San e sino ai Carpazi passando per Przemysl, dopo la sconfitta del Centro, e se finirà anch'essa per essere travolta nell'arretramento di questo. Il che sarebbe grave assai, materialmente e più moralmente perchè rappresenterebbe una seconda grande sconfitta degli eserciti austro-ungarici nel teatro della Galizia, tanto più impressionante pel morale di quegli eserciti in quanto seguirebbe ad uno sforzo di ripresa.

Ma l'incognita più importante è la situazione degli eserciti russi, e le conseguenti loro intenzioni dopo questa vittoria. Hanno essi finalmente raggiunta la loro massima potenzialità numerica, con una adeguata capacità di rifornimento? Se ciò sarà, noi vedremo presto il proseguimento della loro offensiva, ed una ulteriore resistenza degli Austro-Tedeschi sul territorio della Polonia e nella Galizia non avrà in tal caso molte probabilità di successo. Se ai Russi potrebbe mancare la capacità, specie logistica, di un energico proseguimento della loro azione vittoriosa; ed allora il tempo sarà da questa parte in favore degli Austro-Tedeschi, almeno per una energica resistenza; come invece è contro di essi nel teatro occidentale della guerra.

Nell'impressione dei corrispondenti e di critici militari di entrambe le parti, anche l'azione che continua a svolgersi con tanto accanimento nel teatro occidentale, e precisamente nelle Fiandre franco-belghe, sarebbe di una grande importanza; — secondo alcuni da essa dovrebbe dipendere addirittura la soluzione della intera situazione su questo teatro, che per essere più conosciuto e più *interessante* per noi, attrae l'attenzione maggiore.

A noi questa presunzione sembra esagerata. Perchè ad un'azione si possa dare un probabile valore risolutivo avanti che sia risolta, essa dovrebbe contenere elementi strategici di così evidente importanza, da non lasciare in proposito la possibilità a due giudizi diversi. Ma tale non pare il caso per questa battaglia delle Fiandre, che anzi non si capisce bene, e nessuno si è avventurato di additare, quali possono essere i suoi scopi e le sue conseguenze. Si è detto che, riuscendo vittoriosi, i Tedeschi occuperebbero la spiaggia del nord sino al passo di Calais, e sia pure; ma quale reale effetto un tale successo avrebbe mai sulla grandiosa e complicata situazione della guerra di Francia? Esso creerebbe una certa impressione morale; ma ormai gli avvenimenti e l'esperienza ci hanno insegnato che questi pretesi effetti morali sono di assai scarsa e dubbia importanza. Fino a che rimane sul campo, da una parte o dall'altra, un esercito disposto a combattere sino al fondo, le occupazioni di posizioni o di città, anche assai più importanti che non sia la riva della Manica e la città di Calais, contano ben poco, e gli effetti della « impressione morale » dileguano in pochi giorni.

Posti questi criteri, che sono i soli corrispondenti alla realtà della guerra, sui quali abbiamo insistito sino da principio contro il facile impressionismo che si commoveva per la occupazione di Bruxelles o la scorreria degli ulani sopra Parigi, e che riteniamo ormai accettati da tutti; noi non vediamo in che cosa questa violenta battaglia delle Fiandre si distingua da tante altre azioni che l'hanno preceduta. Essa si svolge con uno dei soliti brutali urti frontali, e pare che altro non si possa ormai fare, la inventività di invasori e di difensori essendosi ormai esaurita di fronte alle necessità materiali della situazione, che non si presta più a combinazioni di strategia. Se v'è una cosa che distingua questa dalle azioni precedenti, è il suo carattere di estrema violenza; — i Tedeschi evidentemente hanno fatto uno sforzo disperato per conseguire un successo, ad ogni costo, anche non essendo ben chiaro quali conseguenze possa avere. E siccome gli Alleati alla loro volta hanno offerta una resistenza non meno disperata, prendendo anche in parecchi punti e momenti l'offensiva, la battaglia si riduce ad una prova di forze, materiali e morali. E sotto questo aspetto essa viene a conseguire una certa importanza, perchè la parte che dovrà cedere, anche se non ne soffrirà, come pare nessuna grave conseguenza strategica, avrà dovuto riconoscere una maggiore energia agli avversari. E questo riconoscimento sarebbe più grave dalla parte dei Tedeschi, la loro situazione di assalitori imponendo loro una maggiore necessità di successo. Chi assalendo non vince, perde.

Fino ad oggi però l'azione non è ancora esaurita, e noi non possiamo ancora giudicare da che parte sia per essere il vantaggio.

Il governo francese rimane per ora a Bordeaux

PARIGI, 29.

Notizie da Bordeaux recano che contrariamente a quanto è stato annunciato da alcuni giornali non è stata presa ancora dal governo alcuna decisione circa il ritorno dei poteri pubblici a Parigi.

La questione sarà esaminata dal Consiglio dei ministri. Autorevoli informatori tornano a ripetere che la decisione è subordinata agli avvenimenti militari da cui dipenderà il ritorno del governo a Parigi. Secondo notizie provenienti da Bordeaux, il Parlamento francese sarà riconvocato prima della fine dell'anno per il voto indispensabile del bilancio 1915 e per il rinvio delle elezioni al Senato che dovrebbero avere luogo nel prossimo gennaio. Il governo ha già deliberato di chiedere al Parlamento il rinvio stesso fino alla fine delle ostilità.

La sessione parlamentare sarà probabilmente brevissima, forse di una sola seduta.

La ritirata degli austro-tedeschi
dinanzi alle forze preponderanti russe

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore russo dice:

Le nostre truppe in un combattimento che è durato quattro giorni a sud del fiume Pilitza, nella foresta che si trova sulla linea Bialobrehegi-Glovachoff-Politchna-Janovetz hanno inflitto una sconfitta assai grande alle forze austro-tedesche.

Tra il fiume Pilitza e Glovachoff gli sforzi energici del nostro esercito hanno rotto definitivamente il 28 ottobre la resistenza del 26.o corpo e del corpo della guardia di riserva tedeschi.

Al centro dopo un combattimento estremamente accanito siamo riusciti a stabilirci nel bosco di Lusiera e nella regione dei villaggi di Dadinoff, Severinoff e Marianoff.

All'ala sinistra abbiamo preso d'assalto le posizioni organizzate difensivamente di Politchna ed abbiamo accerchiato una parte delle truppe austriache. Presso Berdzeje nella notte del 27 ottobre il nemico ha indietreggiato in disordine verso la linea Jedlinsk-Radom-Ilsha lasciando nelle nostre mani prigionieri e cannoni.

Sulla riva sinistra del fiume Pilitza sul fronte Jethow-Nowe Mjasto il combattimento prosegue con lo stesso accanimento.

In Galizia la battaglia è impegnata su tutto il fronte del San, ove dieci ufficiali e 800 soldati sono ancora stati da noi fatti prigionieri.

Al sud di Przemysl le nostre truppe hanno progredito su alcuni punti.

Nella Prussia orientale il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni ed ha operato nella regione di Bakalarshevo attacchi reiterati che sono stati tutti respinti.

I successi che abbiamo riportato a sud di Pilitza e che hanno condotto alla ritirata del nemico su grande parte del fronte hanno un'importanza considerevole.

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale dice: In Polonia le truppe austro-tedesche hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novo Georgiewsk, dopo aver sino allora respinto con successo tutti gli attacchi dei Russi in combattimenti di parecchi giorni. Per il momento i Russi non le seguirono. La nostra separazione dal nemico ha avuto luogo senza difficoltà. Le truppe alleate cambieranno il loro aggruppamento conformemente alla situazione.

In Galizia anche ieri nulla di notevole. Su alcune parti del fronte i due avversari si sono trincerati. I nostri pezzi pesanti hanno distrutto parecchie batterie e punti d'appoggio del nemico.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 28.

In Polonia le truppe tedesche ed austriache hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novogeorgiewsk, dopo aver respinto con successo sino allora, in combattimenti di parecchi giorni, tutti gli attacchi russi. Per il momento i Russi non le seguirono ed esse si separarono senza difficoltà dal nemico. Le nostre truppe si raggrupperanno di nuovo corrispondentemente alla nuova situazione.

Sul campo di guerra del nord-est nessun cambiamento essenziale.

Le truppe tedesche indietreggiano

LONDRA, 29.

Il « Daily Mail » ha da Flessinga, 27:

Si segnala un leggero indietreggiamento dei tedeschi da Westende. Le loro perdite sulla linea Nieuport-Dixmude si fanno ascendere a 16.000 morti e 30.000 uomini fuori combattimento.

I tedeschi costruiscono un grande « hangar » a Zeldonck, fra Bornel e Ursel.

Przemysl non è assediata
dicono gli Austriaci

L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica:

La notizia da Pietroburgo, in data 27 ottobre, secondo la quale Przemysl sarebbe ancora assediata ed i viveri ed il materiale sanitario sarebbero esauriti, si trova smentita dal fatto che il nostro esercito di campagna combatte ad est di Przemysl e che la ferrovia funziona in modo pienamente normale tra la fortezza e l'interno del paese. Da due settimane si trovano a Przemysl anche i corrispondenti dei giornali della Monarchia ed esteri, ai quali è stato permesso di recarsi tutti i giorni sul fronte di battaglia, ciò che non potrebbe evidentemente avvenire nel caso di una fortezza assediata.

L'attività dei Tedeschi a Tsing-Tao

TOKIO, 28.

L'incrociatore « Tchitose » ha respinto il 18 e 19 ottobre gli attacchi di due navi da guerra tedesche che avevano fatto una sortita dal porto di Kiao-Ciao.

La tempesta ha ritardato l'assalto generale di Tsing-Tao. I bombardamenti preliminari continuano fuori dal mare, causando danni.

Parecchie mine trascinate dal mare grosso vanno alla deriva, causando un pericolo per la navigazione.

Dove si trova il Kaiser?

PARIGI, 29.

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen:

Apprendiamo che Guglielmo II si trova attualmente in Francia dove dirige le operazioni di guerra. Egli ha fatto ieri una gita col re di Sassonia in automobile lungo il fronte di battaglia, ispezionando le posizioni e incoraggiando con la sua presenza e con la sua parola i soldati.

Un altro telegramma dava pochi giorni fa il Kaiser come presente alla battaglia della Vistola durante la quale, in un contrattacco dei russi, si sarebbe ritirato in automobile.

Il reclutamento al Canadà

OTTAVA, 28.

Invece di sedicimila uomini chiesti per completare il prossimo contingente canadese se ne presentarono il doppio permettendo così alle autorità di scegliere fra essi i più forti.

Sono state anche ricevute offerte di centinaia di cittadini degli Stati Uniti ansiosi di raggiungere i contingenti canadesi.

I ricchi coloni del Texas hanno offerto di fornire cinquemila uomini tutti di discendenza inglese.

Un maggiore dell'esercito degli Stati Uniti ha offerto di dare le sue dimissioni e di condurre con sè cinquecento soldati.

L'invasione tedesca d'Angola è smentita?

BERLINO, 29.

Il « Wolff Bureau » comunica: L'« Agenzia Reuter » di Londra pubblicò il 27 corrente un dispaccio da Lisbona, affermante che truppe tedesche erano penetrate nella provincia di Angola. Il « Wolff Bureau » ed i circoli ufficiali non sanno nulla di ciò. Si potrebbe supporre che si tratti di una pura invenzione per mascherare i ben noti piani anglo-portoghesi.

La nuova ribellione nel sud Africa

LONDRA, 29.

L'Agenzia Reuter dice: La notizia di una nuova sollevazione nel Sud-Africa produce in Inghilterra molto minore emozione di quanto si sarebbe potuto credere, perchè tutti sono generalmente convinti che, nonostante la maggior notorietà degli agitatori, questa ribellione avrà tanto poco successo quanto quella di Maritz. Si ha inoltre assoluta fiducia che i generali Botha e Smuth domineranno la situazione.

I giornali credono anzi che la ribellione avrà la fortunata conseguenza di far unire i lealisti boeri ed inglesi al Governo in una saldezza senza precedenti. Ma che essa fallisca prontamente, come è probabile, o no, questa sollevazione non può portare alcun nocumento alla potenza militare dell'Impero, nè scuotere la volontà dei popoli di continuare la guerra sino a quando il nemico sia vinto non soltanto in Europa, ma anche nel mondo intero.

I giornali tedeschi, ingannati da erronei rapporti, hanno preteso che tutte le persone implicate nella dimostrazione anti-tedesca a Deptford siano state lasciate libere senza condanna e hanno diffuso false accuse contro il magistrato inglese che istruì il processo e, generalmente, contro la giustizia inglese. I fatti sono questi: diciotto persone sono state accusate di aver turbato l'ordine: tre donne e due giovinetti di quindici anni sono stati rilasciati senza cauzione con l'impegno di non muoversi: tredici sono stati rinviati alle Assise.

L'opera di Botha

LONDRA, 29.

(Ufficiale). — Il generale Botha lasciò martedì mattina Rustenburg e prese contatto prima di mezzogiorno coi partigiani del generale Beyers. Il generale Botha li mise in fuga, li inseguì tutta la giornata e ne fece prigionieri ottanta.

Parecchi partigiani di Beyers sono rimasti feriti. Da parte di Botha non vi è stato che un solo ferito. L'inseguimento continua.

I tedeschi battuti dai belgi nel Congo

PARIGI, 29.

Il « Matin » riceve dall'Havre:

Dal Congo belga è qui arrivata un'interessante notizia: Il vice governatore generale di Katanga annuncia che le truppe belghe comandate dal commissario generale Henry hanno completamente battuti i tedeschi sul loro territorio nell'Africa orientale a Kissenz a nord del lago Tanganica che giace fra il Congo belga e l'Africa orientale tedesca.

Proteste giapponesi agli Stati Uniti

LONDRA, 29.

Telegrafano da Tokio al « Daily Mail » che il Governo giapponese ha protestato presso il Governo degli Stati Uniti contro la presenza prolungata ad Honolulu della nave tedesca « Gliser » entrata nel porto per eseguire riparazioni, che sono ormai finite.

La resistenza francese
fra Dixmude e Nieuport
L'urto tedesco annientato

Il Comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio due attacchi notturni tentati dal nemico nella regione di Dixmude furono respinti. Gli sforzi tedeschi sul fronte Nieuport-Dixmude sembrano annientati. La nostra offensiva continua a nord di Ypres.

Fra La Bassée e l'Aisne si notano leggeri progressi da parte nostra.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 28 ottobre mattina:

I combattimenti presso Nieuport e Dixmude continuano ancora. I Belgi vi hanno ricevuto considerevoli rinforzi. I nostri attacchi sono stati continui. Sedici navi da guerra inglesi hanno partecipato alla battaglia contro la nostra ala destra. Il loro fuoco è stato senza successo.

Presso Ypres la situazione dal 27 ottobre è rimasta immutata. Ad ovest di Lilla il nostro attacco è stato continuato con successo. Nella foresta delle Argonne alcune trincee nemiche sono state di nuovo prese e la loro guarnigione è stata fatta prigioniera.

Sul fronte ovest null'altro di essenziale.

Il comunicato belga

LONDRA, 28 (Ufficiale).

Il Governo belga telegrafa al Ministro belga in Londra queste notizie:

« La situazione delle truppe sull'Yser è migliorata. Il fuoco dell'artiglieria si è rilassato, dominato dal fuoco dei cannoni della flotta. Le operazioni degli alleati a Ypres sono soddisfacenti ».

Un principe inglese morto al campo
È il fratello della Regina di Spagna

LONDRA, 29.

Il principe Maurizio di Battenberg fratello della Regina di Spagna e cugino del Re d'Inghilterra è morto in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia. Il principe aveva 23 anni ed era tenente del primo battaglione del corpo reale dei fucilieri.

I prigionieri tedeschi in Inghilterra

LE HAVRE, 29.

Mille e cento prigionieri tedeschi sono arrivati e sono stati immediatamente diretti in Inghilterra.

I Tedeschi obbligati ad abbandonare la linea dell'Yser

LONDRA, 29.

Il corrispondente del Daily Telegraph dal Belgio telegrafa in data di martedì: La traversata dell'Yser da parte di considerevoli forze tedesche aveva imposto l'immediato ritiro delle truppe francesi che avevano occupato Westende in direzione di Neuport. Ma tutti gli sforzi dei Tedeschi per profittare del loro successo furono infruttuosi. Parecchie volte nel corso di questi giorni la posizione degli alleati sembrò critica e pareva che dovessero abbandonare la linea dell'Yser. Il combattimento lungo l'intera linea fu accanitissimo e le perdite risultarono assai gravi. Venne dato l'ordine che Furne fosse abbandonata pensandosi che l'avanzata dei Tedeschi non potesse essere fermata. Tuttavia nel pomeriggio di lunedì gli avvenimenti presero una piega più favorevole. I Tedeschi non poterono valersi del loro primo successo e parte delle forze che avevano passato il canale dovette retrocedere nuovamente al di là dell'Yser. Gli alleati fecero numerosi prigionieri. Parecchi gruppi di nemici si arresero volontariamente. La situazione rimane così immutata; l'esercito belga è impegnato in piena battaglia.

L'ammiraglio Renach decorato dal Re del Belgio

LE HAVRE, 29.

Il Re dei Belgi ha conferito all'ammiraglio Renach la decorazione di Grande Ufficiale dell'ordine di Leopoldo in attestato del brillante valore dimostrato dalle truppe sotto i suoi ordini.

Le fantasie sui 420

Un pezzo sarebbe scoppiato

PARIGI, 29.

Il «Journal» riceve dal suo corrispondente di Madrid che «El Imparcial» annunzia il seguente fatto di grandissima e indiscutibile importanza:

«Uno dei tre famosi cannoni da 420 che i tedeschi adoperano sulla loro ala destra, sarebbe scoppiato per un eccesso di carica, provocando, com'è facile immaginare, una terribile catastrofe.

«Gli artiglieri e 250 uomini che si trovavano presso l'immane cannone sarebbero stati orribilmente stracellati. Le loro membra insanguinate sono andate a cadere a undici chilometri dal luogo della esplosione. Parecchie case di campagna situate nelle vicinanze del luogo della catastrofe sarebbero sprofondate nella immensa frattura causata dalla esplosione nella quale sarebbe scomparsa la grande macchina di guerra.

«Sotto minaccia severe le truppe avrebbero ricevuto l'ordine di non parlare con chicchessia e neppure fra loro della catastrofe».

Le leggende fioriscono già intorno a questo famosissimo mortaio da 420 mm., di cui molti tecnici mettono ancora in dubbio l'esistenza. I giornali che ne hanno dato una descrizione qualunque, concordano nel dire che questo pezzo è sparato da almeno 400 metri di distanza, perchè nessun timpano umano, per quanto ovattato, potrebbe resistere alla violenta commozione atmosferica prodotta dall'esplosione. L'ecatombe di cui parla «El Imparcial» non ci sembra dunque molto verosimile.

I Tedeschi ripiegano tra Nieuport e Ostenda

AMSTERDAM, 28.

I giornali hanno da Sluis che i profughi arrivati nella mattinata da Bruges e da Ostenda riferiscono che un violento combattimento si è svolto ieri sera tra Nieuport e Ostenda. Gli Alleati hanno attaccato alla baionetta e alla fine i Tedeschi hanno battuto in ritirata al nord di Nieuport ritirandosi da Nieddelberghe e lasciando numerosi morti sul terreno. Si è udito il rombo dei cannoni di marina fino a ieri sera. I Tedeschi portano grossi pezzi da Knocke e da Bruges a Ostenda.

L'avanzata degli alleati nel Belgio

MILANO, 29.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera *telegrafa: Si è infranto l'impeto tedesco contro la barriera umana che difende l'ultimo lembo libero del Belgio? Lo si potrebbe presumere dal tono del comunicato odierno interpretato dal pubblico francese in senso assai ottimistico; ma resta a sapere se tutti i rinforzi di cui disponeva il comando germanico erano già entrati in lizza. Comunque di veri successi degli Alleati si potrebbe solo parlare quando essi avessero rioccupato due città importanti come Ostenda e Bruges. Sono già corse in proposito varie voci, ma la notizia non potrà essere accolta se non quando vi sarà la conferma ufficiale. Vi è chi crede che sia stata una manovra abilissima da parte degli Alleati, quella di lasciare straripare il nemico fino alla costa attirandolo così sotto il fuoco dei cannoni di marina che a quanto narrano i corrispondenti produssero gli effetti più micidiali. Tutti coloro che conoscono la regione non si stupiscono che l'avanzata tedesca sia stata penosissima. Il terreno era oltremodo proficuo alla più ostinata ed energica difesa e nessuno poteva mostrarsi più tenace e coraggioso del soldato belga chiamato a difendere quel supremo tratto di territorio nazionale. Coloro che hanno veduto i soldati belgi sul campo di battaglia in questi ultimi giorni non esitano a dire che hanno creduto di assistere ad un attacco di leoni furenti, tanto era lo slancio e la fierezza che li animavano.*

Non si sa ancora ufficialmente se i tedeschi abbiano rivarcato l'Yser come affermano i corrispondenti inglesi e nemmeno si sa se tutte le truppe che avevano forzato il passaggio sul canale siano tornate indietro. In ogni modo, i critici militari francesi credono che sia stata esagerata l'importanza strategica del passaggio dall'una all'altra riva dell'Yser. Essa è un fiumicello povero di acqua nerastra non più largo di un canale ed ha il solo vantaggio di essere incassato abbastanza profondamente, ma basterebbero poche tavole e poche barche accostate le une alle altre per improvvisare un ponte.

E' forse un contraccolpo della azione svoltasi nel Belgio, la ripresa dell'offensiva tedesca a nord dell'Aisne nella regione di Craonne? Sembra ora che il comando tedesco voglia ritentare il cozzo successivo contro tutto il fronte della linea nella speranza di trovare un punto debole e di aprirvi una breccia. Tutta la regione da Nancy a Luneville sino alla frontiera sembra ora sgombra di tedeschi ed i francesi hanno rimesso il piede sul territorio della Lorena tedesca che avevano dovuto abbandonare dopo averla inutilmente conquistata all'inizio della guerra. A questo proposito viene ricordata una frase pronunciata dal generale Castelnau quando assunse il comando in quella regione. Egli aveva detto: «Riceveremo forse un pugno nello stomaco, ma finiremo, col restituirlo».

La posizione degli Alleati è eccellente

PARIGI, 29.

I giornali sono unanimi nel constatare la situazione degli Alleati come eccellente e vedono nella diminuita violenza degli attacchi dei Tedeschi la prova manifesta del loro esaurimento.

L'*Echo de Paris* dice che gli Alleati resistono dappertutto dove non hanno progredito. La battaglia del Pas de Calais pare sempre più compromessa per il nemico.

Nel *Petit Parisien* il colonnello Rousset dice che l'ostinazione è una bella cosa ma si finisce col cedere allorchè ci si trova alle prese colla pazienza e la volontà.

Il *Figaro* fa rilevare il fatto che l'esercito tedesco non possiede più che una debole minoranza di truppe di prima linea.

Poincaré torna al campo

BORDEAUX, 29.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il quale desidera visitare gli eserciti che combattono più spesso che sia possibile, per quanto il dovere della sua carica glielo permetta, lascia Bordeaux stasera per ritornare fra le truppe combattenti. Egli sarà accompagnato fino a Parigi dal Ministro delle Finanze Ribot e dal Ministro dei Lavori Pubblici Sembat e sarà raggiunto a Parigi dal Ministro della Guerra Millerand, che si recherà pure sul fronte. L'assenza del Presidente da Bordeaux durerà otto o dieci giorni.

Arriveranno i Tedeschi a Calais?

Le loro enormi perdite

LONDRA, 29.

Il corrispondente del Daily Telegraph *manda dalla frontiera belga che lungo le coste belga gli avvenimenti sono tali da indicare che i Tedeschi hanno perduto la sicurezza di riuscire a spingersi fino a Calais. Ostenda non è più il Quartiere Generale dei Tedeschi. Essa è ancora occupata dal nemico, ma questo vi tiene soltanto un Corpo di marinai, poichè il suo Stato Maggiore si trova ora a Heyst. Ieri alcune pattuglie di cavalleria furono inviate da Bruges a rinforzare un distaccamento di marinai. Il nemico non dissimula nemmeno il terribile odio che lo anima contro l'Inghilterra di cui sogna l'invasione. Si parla apertamente della conquista dell'Inghilterra. Il mare è disseminato di mine lungo il litorale. Le mine esplodono continuamente fra Ostenda e Blangerberg dove vengono sospinte dal vento. Un inglese a Sluis mi diceva oggi che lunedì egli udì esplosioni a dozzine ad Ostenda per lo spazio di un'ora e mezzo. Le condizioni di questa città diventano di giorno in giorno più gravi. Si soffre quasi la fame e si cadrà presto nella carestia completa. Ciononostante la popolazione si mantiene calma.*

Il corrispondente del Daily Mail *a Flessinga telegrafa che le perdite tedesche sulla linea Neuport-Dixmude possono essere valutate a 16 mila uomini morti e 30 mila messi fuori di combattimento.*

Nella sola mattina di domenica 45 grandi veicoli carichi di feriti hanno traversato Ostenda. Nel pomeriggio dello stesso giorno altri 243 carri di feriti sono passati, dalle 17.32 alle 19.

I Tedeschi costruiscono un grande hangar fra Bermen e Ursel. Essi utilizzano per questa costruzione una grande quantità di legno requisito a Bruges. Si nota un grande movimento di truppe che da Bruges si dislocano verso Heyst e in altre direzioni. E' stato interdetto — e questo è assai notevole — agli abitanti di Gand di uscire dalle loro case nei giorni di domenica, lunedì e martedì non solo, ma è stato anche loro proibito di affacciarsi alle finestre o di guardare dietro di esse nella strada.

Il racconto di un marinaio arrivato a Dover conferma che il bombardamento dei monitori inglesi ha causato considerevoli perdite ai Tedeschi che si trovavano nelle trincee. Una sola nave inglese sarebbe stata danneggiata. Durante tutta la giornata di ieri una corazzata munita di cannoni da 305 mm. ha bombardato i Tedeschi che sono stati costretti a ritirare qualcuno dei loro grossi mortai.

I riservi li nemici su nave neutra saranno arrestati

LONDRA, 29.

Il «Times» annuncia che sono stati dati nuovi ordini, secondo i quali i riservisti nemici trovati a bordo di una nave neutra in alto mare devono essere arrestati.

Un corsaro tedesco sorpreso nell'Atlantico?

LONDRA, 30.

Il Daily Telegraph *riceve da New York: Secondo un radio telegramma qui pervenuto, un vivo cannoneggiamento sarebbe stato udito verso le 8 di stasera a circa 25 miglia a sud del faro galleggiante di Scotland, sulla costa della Virginia. Sarebbero stati sparati una ventina di colpi di cannone di grosso calibro. Nessun'altra informazione è stata qui ricevuta in proposito, ma si suppone si tratti di incrociatori inglesi e francesi in perlustrazione nelle vicinanze della costa che abbiano sorpreso ed attaccato qualche incrociatore tedesco come il Carlsruhe o il Dresden o qualche altra delle poche navi tedesche che ancora battono l'Oceano.*

Una silurante perduta nel Baltico per l'urto in una mina

BERLINO, 29.

Da una lista di perdite pubblicata a Pietrogrado risulta mancante, secondo un telegramma alla «Frankfurter Zeitung», quasi tutto l'equipaggio di una silurante con 6 ufficiali.

La torpediniera sarebbe stata distrutta da una mina, come avrebbero narrato tre superstiti.

Il mare del Nord chiuso ai neutri?

LONDRA, 29.

Il «Times», commentando il collocamento di mine nel Mare del Nord da parte del nemico, dice che la sola misura di precauzione contro tali procedimenti sarebbe quella di chiudere il Mare del Nord a qualsiasi marina mercantile neutrale.

Piroscafo inglese affondato da una mina

LONDRA, 29.

Il vapore mercantile «Manchester» ha urtato una mina all'altezza della costa nord dell'Irlanda, ed è affondato. Il capitano e dieci uomini dell'equipaggio sono morti. Trenta uomini sono stati salvati dal vapore «City of London».

Le autorità navali di Liverpool hanno avvertito la navigazione mercantile che mine tedesche sono state disseminate lungo la costa nord dell'Irlanda.

L'"Amiral Ganteaume" non è affondato

LE HAVRE, 29.

L'«Amiral Ganteaume», di cui era stata segnalata la perdita, non è stato distrutto.

Secondo informazioni qui giunte, il vapore subirà riparazioni provvisorie a Boulogne, e poi verrà a Le Havre per essservi visitato in bacino.

La situazione dei Serbi sulla frontiera della Sava

Le condanne nel processo di Serajevo

NISCH, 29.

Le ultime notizie che abbiamo ricevuto dalla frontiera della Sava non sono più ottimiste di quelle che ultimamente abbi a telegrafarvi.

La stanchezza delle truppe serbe, le loro gravi perdite di tutta questa campagna (la quale per la Serbia non bisogna considerare isolatamente, ma assieme con le due altre micidialissime campagne balcaniche) il deterioramento del materiale e, sopratutto, l'enorme ammassamento di forze nuove nemiche sulla frontiera, tutto ciò ha prodotto le presenti conseguenze non liete della lotta della Serbia contro l'Austria-Ungheria.

A tutto ciò bisogna aggiungere che l'Impero vicino vuole ad ogni costo un successo sulla Serbia, essendo questo successo necessario alla sua tranquillità ed alla sua politica interna; e bisogna ripetere — come più oltre vi ho avvisato — che l'Austria porta qui forze preponderanti, per comprendere il pericolo contro cui la Serbia è esposta.

Nondimeno qui si è fiduciosi che, se pure una campagna offensiva contro l'Austria non è per ora più possibile all'esercito serbo, non dimeno l'esercito ed il popolo sapranno fronteggiare col più grande vigore una possibile invasione austriaca nel territorio del regno; invasione che, dato lo spirito di queste popolazioni e la loro violenta avversione contro l'Austria; e date le difficoltà del terreno serbo per un'avanzata, potrebbe mutarsi in un disastro per gl'invasori.

E' per questo che qui militari e non militari ritengono che un'avanzata austriaca, anche se avesse a pronunziarsi, non si dilungherà mai di qualche chilometro dal corso della Sava e del Danubio.

E' giunta qui notizia della fine del processo di Serajevo, contro gli autori ed i complici dell'uccisione dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte.

Le condanne non hanno sorpreso nessuno, tanto più che l'andamento del processo faceva prevederne la conclusione. Ma è stato qui rilevato con grande maraviglia, come le condanne più gravi — cioè di morte — non siano state emanate contro gli autori dell'eccidio, bensì contro quelli che sono stati considerati come complici degli esecutori materiali.

Il Princip e il Cabrinovic sono stati difatti condannati a vent'anni di carcere, mentre Veliko Cubrilovic, Ilic, Lerovic, Jovanovic e Milovic sono stati condannati a morte. Ora basta considerare che il Princip è stato quello che ha tirato le revolverate che uccisero l'Arciduca e la moglie; il Cabrinovic è stato quello che ha lanciato la bomba sul corteo dell'Arciduca, ed il Gabrez, l'altro condannato a 20 anni, quello che fu arrestato con le altre bombe in mano; per comprendere la maraviglia che la strana graduazione delle pene del processo di Serajevo ha qui suscitato.

Qui si spiega il tutto con la considerazione che il Governo Imperiale si è preoccupato in tutto il corso del processo e nella sua conclusione di mostrare all'Europa e provare ai popoli della duplice monarchia, che l'attentato muoveva da un'organizzazione intesa a minare le basi politiche della Monarchia stessa e facente capo al vicino regno di Serbia e nelle cui mani i tre esecutori materiali non erano che degli strumenti docili e suggestionati, ai quali non si può far risalire in tutta la sua gravità l'enorme responsabilità, di carattere ben più grande, dell'atto materiale compiuto dai tre condannati ai quali fu voluta risparmiare la vita.

In Serbia si ritiene che l'Austria — con la sentenza di Serajevo e con la sua lunga istruttoria e quindi col processo — non abbia voluto altro che costituire un altro atto d'accusa contro la «Narodna Obrana» e conseguentemente contro il vicino regno di re Pietro.

Stanco.

Successi austriaci in Serbia

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale dice: Il 27 corrente abbiamo riportato in Serbia nuovi successi. La località di Ravnje e una posizione considerevolmente fortificata del nemico sulla strada maestra a nord di Ornabara, nella regione di Macva, sono state conquistate dalle nostre truppe dopo una valorosa resistenza del nemico. Ci siamo impadroniti di quattro pezzi e di otto mitragliatrici; abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e cinquecento soldati e abbiamo catturato molto materiale da guerra.

La Turchia riprenderà l'Egitto dichiara Enver pascià

BERLINO, 29.

Enver pascià ha dichiarato ai giornalisti, secondo notizie indirette per la via della Russia che il terrorismo inglese impone alla Turchia di vigilare. «La Turchia, ha detto Enver pascià, quale protettrice dei maomettani sarà costretta a porre fine ai disordini egiziani riconducendo l'Egitto sotto il dominio del Califfo. Se la Triplice intesa parla di liberare le nazionalità, deve anche consentire alla liberazione dell'Egitto dal giogo inglese.»

La situazione in Albania

DURAZZO, 28.

(Telefonato da Brindisi, 29 mattina)

A Vallona nulla è avvenuto di notevole. La città sonnecchia e aspetta. Questa mattina l'ammiraglio Patris è sceso, accompagnato dal console Lori e da medici di marina, ed ha incominciato il suo pietoso giro tra gli accampamenti zingareschi, tra la sparuta e lacera moltitudine che fa della pianura di Vallona una landa di dolore. E' cominciata parzialmente la distribuzione di viveri e di soccorsi. Ma di quanti soccorsi ha bisogno questa folla di profughi che cresce ogni giorno?

E pure, anche una volta, mentre si è parlato di Vallona, e le intemperanze frettolose di molti non hanno cercato nella questione albanese che la possibilità di fare del colore, è necessario ripetere che gli avvenimenti più gravi non maturano nè matureranno nella baia dove le navi d'Italia sono ormai presenti come un segno di forza ed un pegno di sicurezza. E' nel resto dell'Albania che gli avvenimenti possono avere un peso non limitato alla questione albanese, ma saturo di conseguenze per tutto il problema adriatico e quello adriatico che ci tocca più da vicino.

Le notizie dell'alta Albania sono sempre più gravi: esse mostrano un fermento che non è orientato in nessuna direzione precisa. Nella regione a nord di Durazzo, nel territorio di Scutari e in quello compreso tra Scutari e San Giovanni di Medua, è tutto un brulicare vasto ed uniforme di odii, di appetiti, di interessi. Tutto un alveare umano di razze, di tribù, di capi si trova attualmente in subbuglio e tra questo caos germogliano i semi che per mesi e per anni una banda di avventurieri di ogni nazionalità gettò a larghe mani. Tutti i cuochi, i caffettieri, i vetturali austriaci che pullularono in Albania con missioni segrete del governo di Vienna, hanno sparso i fermenti dell'anarchia. L'Albania è stata invasa dagli austriaci. Perfino le cameriere delle trattorie a Scutari, a Durazzo, e a Vallona hanno avuto una parte nella organizzazione dello spionaggio e della propaganda austriaca, una parte di cui le donne non si sarebbero ritenute capaci.

L'anarchia non esplose finchè una qualche autorità sussistette. I presidi internazionali offrirono all'Europa lo spettacolo di Scutari pacificata e fiorente in cui non un reato, non un turbamento dell'ordine pubblico ebbe mai a verificarsi. Se qualcuno ne dubitava, questo periodo fu la prova eloquente che un limitato numero di uomini, una savia ed energica giurisdizione di funzionari ed ufficiali europei, basta a tenere quieta l'Albania. Ma appena questa autorità sparì e non potè stabilirsi quella irrisoria di Wied, l'anarchia divampò, favorita dal fatto che in quel territorio non si è ancora stabilita l'autorità di Essad pascià.

I montanari, abbandonati a sè stessi, hanno sentito rifiorire gli istinti rapinatori. Un veliero è stato catturato lungo la Bojana e depredato del carico. Da San Giovanni di Medua non si lasciano più partire i velieri che vogliono risalire la Bojana perchè si sa che sarebbero esposti ad eguale sorte. Concerti di fucilate scheggiano ogni notte a Scutari, mentre mussulmani e cattolici si chiudono rispettivamente nei loro quartieri. Da un momento all'altro può verificarsi una strage. Come si può lasciare che questa anarchia continui?

Tutto il lavoro, tutta la fatica dei diplomatici oggi è sfumata, tutto il danaro speso dall'Europa in quest'anno per assicurare l'Albania dovrà essere caduto in un pozzo senza fondo quando il mezzo esiste di troncare questa situazione? Una Commissione di montanari presieduta da Vat Marasci, capo della tribù degli Sceeli è partita da Medua per Durazzo per dichiarare ad Essad Pascià che ove si volesse inalberare a forza nella città di Scutari la bandiera islamita, la guerra civile arderebbe più violenta. E se d'altra parte l'autorità di Essad pascià il solo che ne abbia una, per quanto modesta, non si stabilisce a Scutari, quale altra potrà sostituirvisi? Forse quella montenegrina? Non stabilirebbe nessuna significa perpetuare la situazione attuale o aggravarla. Così si presenta il domani più grave, pauroso. Che cosa si deve fare ora?

Come vi ho detto ieri, supremo interesse dell'Italia, se essa non vuole avere perpetuamente di fronte il baratro aperto dell'Albania in fiamme, è di intervenire con quelle misure e quei mezzi che il Governo crederà più opportuni. Ancora una volta bisogna escludere categoricamente che sia necessaria una spedizione militare. Coloro che lo affermano e parlano di avventure di cui non si conosce la fine, sono ignari della questione albanese, o in malafede. Basterà un minimo atto dell'Italia e cioè semplicemente l'organizzazione della gendarmeria albanese per ridare al paese una pace che può essere definitiva; e a nostro avviso tale opera di organizzazione può essere contenuta nell'attuale governo di Essad pascià, dando a lui con questa gendarmeria i mezzi di difendere il paese contro la insidia dei Giovani Turchi, di tagliare per sempre le unghie alla propaganda austriaca e rassicurare i cattolici del nord con l'affidamento di una amministrazione della giustizia che contemperi serenamente e severamente i diritti di tutti.

Non avventure, nè diversivi; soltanto un atto di avvedutezza che l'Italia può adottare.

Apprendo intanto che nel territorio di Kossowo gruppi di armati si raccolgono contro la Serbia, spinti dalla stessa suggestione malefica che da anni impera in Albania avvelenandone l'organismo con la speranza di impossessarsene. L'Italia compie in questo momento a Vallona un'opera di pietà e di saggia politica. Forse con uno sforzo di ben poco maggiore, essa potrà fare in tutta l'Albania un'opera di civiltà che collima con i suoi supremi interessi nei Balcani e che non potrà, mai in alcun modo distrarla dai maggiori problemi che si disegnano sul suo orizzonte politico.

Italo Sulliotti.

Una nota ufficiosa austriaca

VIENNA, 29.

Ha prodotto a Vienna grande impressione la notizia dell'invio di navi italiani a Vallona. I giornali riproducono informazioni ufficiali a grossi caratteri. Le spiegazioni ufficiali sono concordi nell'escludere che la misura del Governo italiano abbia carattere politico. La nota ufficiosa dice: «La decisione presa dall'Italia riprodotta da quasi tutti i giornali è la conseguenza dello stato di anarchia formatosi nell'Albania meridionale in causa della agitazione della banda epirote. L'invio di navi italiane nelle acque di Vallona vuole essere una misura di polizia dettata da sentimenti umanitari la quale non riveste assolutamente alcun carattere politico; essa anzi è suggerita dal desiderio dell'Italia di far rispettare nonostante la guerra europea le decisioni della Conferenza di Londra».

I greci sbarcano armi e soldati a Santi Quaranta.

VALLONA, 29, ore 5.40.
(Ritardato).

Passeggieri giunti da Corfù assicurano che ieri sono sbarcati a Santi Quaranta 1200 soldati greci con artiglieria e cavalleria.

Mastrovitl.

Le dichiarazioni di Venizelos

ATENE, 27.

Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Venizelos, interpellato circa l'occupazione di Argirocastro e Premeti, ha confermato che le truppe greche, dietro ordine del Governo, sono avanzate ed hanno occupato i due distretti.

Venizelos ha soggiunto che l'avanzata delle truppe greche non ha nessuno scopo di conquista, ma che deve essere considerata come una semplice misura provvisoria dettata da ragioni umanitarie per mantenere la sicurezza di confini del Regno di Grecia.

Venizelos ha dichiarato di riconoscere la decisione della Conferenza di Londra circa l'Albania e di restar fedele agli impegni presi con la sua Nota del 21 febbraio scorso.

Sono gli avvenimenti sopraggiunti dopo che hanno deciso il Governo ellenico a procedere a questa occupazione: l'anarchia che ha reso impossibile l'approvazione del protocollo di Corfù, l'allontanamento del Principe di Wied in seguito alla sollevazione della popolazione, il conflitto europeo che impedirà per lungo tempo alle Potenze di stabilire un ordine legale in Albania, i conflitti armati fra albanesi ed epiroti che costringono le popolazioni a lasciare l'Epiro settentrionale per rifugiarsi in Grecia e a Vallona, l'impotenza del Governo autonomo a garantire il ritorno dei musulmani rifugiati a Vallona, l'esodo imminente dei sudditi musulmani verso Argirocastro segnalato al Governo greco dal rappresentante di una Grande Potenza e finalmente l'appello rivolto al Governo ellenico dalle popolazioni cristiane e musulmane dell'Epiro settentrionale, che chiederano l'invio di truppe la cui presenza avrebbe garantito la piena sicurezza a tutti gli elementi.

E' vero, soggiunge Venizelos, che recentemente la presenza di Essad Pascià aveva fatto sperare di vedere il caos albanese trasformarsi in ordine legale, ma ciò richiedeva troppo lungo tempo. E frattanto i conflitti fra i Greci e gli Albanesi continuano. In queste condizioni il Governo ha giudicato che non gli era più permesso di non rispondere agli appelli pressanti dei cristiani e musulmani. La rioccupazione di Argirocastro e Premeti non ha del resto altro scopo che quello di garantire la sicurezza, in attesa che le Potenze possano stabilire le condizioni necessarie per la applicazione normale dell'accordo di Corfù.

Sommergibili tedeschi in Turchia

I tedeschi fortificano Dedeagatch

LONDRA, 29.

Secondo notizie al *Daily Telegraph* da Atene, quattro sommergibili tedeschi sono stati trasportati per terra in Turchia e saranno comandati da alcuni ufficiali tedeschi che in Turchia sono occupati a tracciare i piani di fortificazione del porto di Dedeagatch.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 762 sui Carpazi; minima di 744 sulla Valle Padana.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a dodici millimetri, al nord; la temperatura è diminuita sulla Liguria, Piemonte e Sardegna, aumentata altrove; cielo vario sul versante jonico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; temporali sulle regioni centrali e Sardegna.

Stamane: cielo nuvoloso ovunque con pioggie specie sulle località alpine e lungo l'Appennino; venti violenti del terzo quadrante sui versante tirrenico; alto e medio Tirreno molto agitati, alquanto agitato il rimanente.

Barometro: 756 sulla Sicilia, 744 in Lombardia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 732.6 — Termometro centigrado: massima 19.0; minima 14.4 — Umidità: relativa 54; assoluta 7.60 — Vento a mezzodì da S.W: Velocità oraria Km. 20 — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 30 Ottobre — S. Serapione.
Levata del sole ore 6.40. Tramonta ore 17.6.
Nasce la luna ore 15.27. Tramonta ore 3.7.
(Luna piena, il 2 novembre).
Ave Maria: Ore 17.30.

Sul fronte di battaglia nelle Fiandre

(Note ed impressioni del nostro inviato a Dunkerque)

DUNKERQUE, ottobre.

L'ala sinistra francese è ora com-sta degli elementi più vari: di truppe ancesi, di soldati coloniali e di truppe glesi. Sebbene queste mie informazio-siano destinate ad apparire in pub-co assai in ritardo, mi è tuttavia sta-proibito di designare la quantità, sia re approssimativa, di tali elementi e posizioni esatte che codesto esercito occupato o sta per occupare: sono i l segreti che mi furono imposti da chi facilitò l'escursione fino ad Haze-uck e debbo osservarli.

Sulla qualità degli elementi che stan-contribuendo allo sviluppo dell'ala ci rebbe molto da dire. Il soldato più e-rimentato alle battaglie è ora il fran-e, ma è affranto di fatica. Non c'è che territoriale che sia arzillo; l'attivo e riservista dormono poco e male da ando è incominciata la guerra, non nno tempo per pensare all'igiene del rpo, ogni tre o quattro giorni debbono mpiere lunghe marcie, combattere, tra-rirsi di nuovo altrove. Il soldato fran-e è robusto, dà continue prove di re-tenza e di coraggio, è intelligente ed il morale elevato; ma non ne può più. esso egli pure scava trincee e vi tra-rre dentro molte ore; prima, le trin-, le disprezzava; chiamava i tedeschi e ne fanno un continuo uso «le talpe»; fra le tante cose che ha appreso com-endo c'è anche quella che «le tal-» hanno mille ragioni di ripararsi me si riparano quando sono al fuoco, rciò s'è messo esso pure a costruire ncee sforzandosi di farle sul modello esco. E' questa una fatica alla quale n era abituato e che lo spossa. Gli al-disagi e la poca nettezza lo rendono i proclive alle malattie. Quando lo si le, specialmente se esso è vicino alle ee di combattimento, non si sa se sen-e per lui più pietà o ammirazione.

Le truppe coloniali hanno reso e po-bbero ancora rendere grandi servigi: elle delle colonie francesi che già si no misurate col nemico, si son battu-con un'audacia selvaggia. Alcune so-rimaste decimate perchè sono andate contro a massacri senza dimostrare il nimo sgomento. Ma incominciano a ffrire tremendamente il freddo. Fra n molto tutti quei soldati d'Africa che n avranno lasciata la pelle sui campi battaglia o che non saranno stati ndati nel Mezzogiorno della Francia r guarire delle loro ferite, dovranno ere spediti in altre regioni affinchè n restino assiderati. Le truppe india-pare che resistano un po' di più agli bassamenti di temperatura; e poi esse no meglio vestite e dormono sotto le nde ed i loro accampamenti sono si-ati in luoghi meno umidi. Le truppe Africa invece indossano le corte e leg-re tuniche da zuavi, trascorrono le tti all'aperto e non riescono ad accli-atarsi al placido, verde e irriguo pae-ggio fiammingo. I sudanesi, ad esem-o, hanno sempre le mani diacce; ando l'autunno sarà un po' più inol-ato, tremeranno come foglie. Sulle li-e del fuoco, che garanzie può dare un mo, di qualunque colore esso abbia la lle, quando trema?

Rimangono i soldati inglesi. Essi sono più freschi, quindi i meglio preparati sopportare i disagi di una guerra che inaccia di prolungarsi oltre l'inverno. o già detto che il soldato inglese è un ourista» eccellente ed è gaio come u-studente in vacanza; si direbbe che li abbia fatto tesoro degli insegnamen-di sir Robert Baden Powell. Di più, è ne equipaggiato. Come se ciò non ba-asse, è anche abbastanza provvisto di naro, cosicchè non fa nessuna priva-one. Quando è costretto a dormire sul-paglia, si adagia nel proprio giaciglio po aver mangiato e bevuto a sazietà fumando beatamente una buona pipa tabacco; quando deve andare a com-ttere s'alleggerisce degli oggetti super-i del proprio corredo e corre a sdra-rsi a terra col fucile in pugno e i ca-atori a portata di mano come se an-sse ad esercitarsi in un campo di ti-. I soldati inglesi non famigliarizzano ppo con gli altri soldati: la differen-di linguaggio costituisce per essi una ca di separazione; perciò vivono piut-sto appartati e formano una specie di istocrazia di cui i «piou-piou» hanno a certa soggezione. Fra gli artiglieri i due paesi invece è sorta una grande npatia: il pericolo continuo li ha af-atellati e gli uni e gli altri, accanto propri cannoni, hanno stretto since-amicizie. Taluni, prima di rimanere parati dalle vicende o liete o tristi del-guerra, hanno voluto lasciarsi un ri-rdo e si sono scambiati i berretti: co-cchè ora parecchi inglesi hanno il ber-tto di panno azzurro dell'artiglieria ncese e parecchi francesi hanno quei-di maglia color marrone che fa parte ll'uniforme inglese.



Gli addetti militari esteri visitano le trincee francesi del Nord

Su codesto povero esercito, tenuto per tanto tempo al fuoco e sul chi vive, respinto da una all'altra fortezza e che aveva dovuto indietreggiare da questa a quella città, non si poteva ormai più fare alcun calcolo. Esso s'era già un po' sbandato in Olanda: quando il nemico avesse invaso tutta la parte occidentale del Belgio, avrebbe finito per sparpagliarsi anche in Francia.

Bisognava dunque estendere l'ala sinistra francese verso Ypres e, possibilmente coordinare col ripiegamento delle truppe belghe l'avanzata dell'esercito franco-inglese per porre una diga fino al mare all'irruzione dell'invasore. Tutto era pronto per la formazione del nuovo fronte, ma tutto era da trasportare nelle località in cui il nemico avrebbe dovuto essere arrestato. Gli ordini furono fulminei. Ed ora un grosso contingente di truppe francesi e inglesi e di truppe coloniali va ad ammassarsi — adoperiamo anche noi i termini vaghi di chi redige le comunicazioni ufficiali — fra Hazebrouck e Nieuport.

Quale intenso movimento stia causando codesto schieramento di forze di fronte all'armata prussiana che tende ad investire Dunkerque è difficile da immaginare. Tutta la rete ferroviaria che si estende dalla Piccardia al Passo di Calais è percorsa da treni che si seguono a pochi minuti uno dall'altro. Il trasporto dei soldati, del materiale d'artiglieria e dei cavalli è fatto preferibilmente di notte: le vetture cariche d'uomini e i carri sovraccarichi di cannoni procedono velocemente ma assai cautamente: i convogli sono senza lumi, le locomotive non mandano che qualche breve fischio, i guardiani delle linee fanno uno scarsissimo uso di lanterne e in tutte le stazioni intermedie l'oscurità è completa. Sono diecine e diecine di treni che in una stessa notte filano in mezzo alla campagna buia, verso un'unica mèta lontana. E gli altri treni che trasportano i viaggiatori debbono fermarsi al loro passaggio ed attendere lungamente che essi abbiano lasciato libero il cammino.

Di giorno, nelle ferrovie di questi due dipartimenti si intensifica il movimento dei treni dei rifugiati e dei soldati belgi mandati a Calais. E' un popolo che emigra, che se ne va ramingo, che si lascia trasportare in città che non conosce e verso destini che ignora. Nulla è più triste dello spettacolo offerto da codesta gente che ha abbandonato il proprio paese e i propri averi, e di quei soldati che viaggiano senza i loro capi e senza il loro fucile!

Tutte quelle turbe di fuggiaschi non sono forse come gli ultimi rivi di sangue sgorganti da un corpo ormai esanime?

80.000 esuli belgi

Al mio ritorno da Hazebrouck ho trovato Dunkerque meno affollata di profughi belgi. Ho domandato ora all'uno ora all'altro dei tanti che continuano a vagabondare per le strade o a gremire i marciapiedi di «Place Jean Bart», dove la maggior parte dei loro connazionali si sia rifugiata, ed ho avuto le risposte più diverse.

Alcuni m'hanno detto che un grande numero di belgi è partito per Calais e per Boulogne.

— Da qui non è più possibile recarsi in Inghilterra; nessun piroscafo vuole più trasportarci. Sembra invece che dagli altri porti ci si possa ancora andare.. — m'ha spiegato uno di quegli infelici.

— Non ci vogliono più! — ha sospirato un vecchio che era arrivato da Gand e che aveva smarrito per istrada tutti i suoi. — L'Inghilterra ha già ospitato ottantamila belgi e non può prenderne altri per il momento...

— Fra quegli ottantamila, almeno la metà avrebbe potuto fare la traversata a proprie spese! — ha soggiunto una povera donna che teneva in grembo due sue creature e che stava seduta su un sacco nel quale aveva messo «tout ce qui reste à des malheureux qui n'ont plus rien.»

— E invece?.. — ho domandato.

— E invece tutti hanno affollato i ponti dei piroscafi e sono andati a Folkestone e a Douvres senza pagare. Adesso in Inghilterra non vogliono ospitare nessun belga!

— Dicono — ha osservato un giovinetto che portava sulla «casquette» una grande coccarda rossa, gialla e nera — dicono che tutte le ragazze che sanno fare il merletto possono trovare un buon impiego a Londra.

— Ma tu — ha chiesto ridendo un soldatino di Re Alberto, che s'era avvicinato per udire questi discorsi — sai fare il merletto?...

Il Municipio ha dato tutto ciò che poteva dare: scuole, uffici, sale per riunioni, magazzini; esso ha fatto stendere della paglia sui pavimenti ed ha raccolto dalla strada le persone più deboli, la gente inferma, le donne che hanno bimbi lattanti, i ragazzi abbandonati. Codesti disgraziati stanno là, in una grande mescolanza, a narrarsi i loro guai ed a parlare della loro miseria. Quasi tutti discorrono in fiammingo e non è possibile di comprendere una sola parola.

Ma mi vien detto che le loro storie si assomigliano. Essi descrivono le lunghe ansie provate quando il nemico stava per avvicinarsi ai loro paesi, gli spaventi avuti allorchè il cannone annunziava il sopraggiungere dei prussiani, la frenesia da cui tutti erano stati assaliti per mettersi in salvo e la fuga precipitosa fuori dalla città, fuori dai villaggi, fuori dalle fattorie, e la lunga, faticosa pellegrinazione per le strade della Fiandra, da Ypres e da Dixmude, da Bruges e da Ostenda, da Nieuport e da Furnes. Tutte quelle genti avevano proceduto in colonne serrate, frammischiandosi ai loro soldati che andavano in dense schiere verso la frontiera, alle automobili gremite di signori e di signore ed ai carretti colmi di robe, di armi e di commestibili, aspertati disordinatamente da cento case. Ed erano giunte a Dunkerque come quegli sciami di uccelli che volano da un bosco all'altro per sfuggire al cacciatore, ma che in nessun bosco si sentono tranquilli poichè continuano ad udire qualche colpo di fucile.

Stamattina, infatti, anche qui si sente il cannone che tuona implacabilmente.

Fiamminghi e Valloni

In Belgio esistevano fino a tre mesi or sono due razze le quali erano in perenne dissidio: quella dei fiamminghi e quella dei valloni. I «fiamminganti» sembravano più tedeschi che francesi; forse non odiavano i valloni perchè costoro si vantano d'esser dei latini, ma li detestavano perchè parlano il francese. Ma di fronte all'invasore, le due razze nemiche non hanno avuto che un solo e concorde gesto: fuggire.

Ma c'è fuga e fuga. I valloni sono fuggiti per la paura di essere uccisi o maltrattati. I fiamminghi sono fuggiti per sottrarsi alla dominazione tedesca.

— Finchè un solo prussiano si troverà nel Belgio — mi diceva una signora di Ostenda che ho conosciuta un momento fa, in casa di amici comuni — nè io, nè il mio figliuolo, nè nessuna famiglia, nè nessun giovane di razza vallona rimetterà più piede nel nostro povero paese. Noi saremo sempre degli esuli. E sapete perchè? Perchè non vorremo mai servire la Germania. Fino a ieri, vedete, signore?, io ero ricca; oggi non possiedo più nè casa, nè villa, nè terreni, nè denaro. Ma non importa. Ho un figlio che si arruolerà nell'esercito francese o inglese: egli, o adesso o in qualche altro momento, andrà a battersi contro la Germania; ed è per questo che sono contenta. Sì signor mio: io sono contenta: e come me parlano tutte le vallone che hanno dei figliuoli! E nessun vallone, badate bene, nessuno, rinunzierà al proprio esilio, se non quando potrà ritornare in Belgio come belga...

Queste parole mi ritornano nella mente mentre aspetto che suoni l'ora per recarmi dal Ministro della guerra del Belgio al quale ho chiesto un'intervista. Parole piene di fierezza, parole nobilissime, ma che riempiono l'anima d'una profonda mestizia. Non rivelano esse l'agonia di un popolo? La più piccola ma più laboriosa, produttiva e florida nazione d'Europa non ha più Capitale, non sa più dove i suoi Sovrani stiano, vede disperdersi il suo esercito, si sente abbandonata da tutta la sua gente. Che sarà di esso?

Interrompo la mia meditazione per acquistare in un chiosco i giornali di Parigi, ma mi sento dire dal venditore che non sono arrivati.

— Perchè? — domando.

— A causa d'un disastro ferroviario avvenuto stanotte vicino a Boulogne — mi viene risposto.

— Ci sono state molte vittime?

— Una cinquantina di morti e una sessantina di feriti. Ed erano tutti belgi — soggiunge il giornalaio — che avevano cercato un rifugio in Francia per non essere ammazzati dai tedeschi!..

C. G. Sarti.

L'ala sinistra in Fiandra

L'estensione dell'ala sinistra fino alla andra occidentale venne decisa subito po lo scacco riportato dai prussiani a Lilla e Arras.

In quel punto si trovano le grandi li-e ferroviarie che dal Belgio portano l cuore della Francia: qualora i tede-hi fossero riusciti ad impossessarsene, loro marcia su Parigi avrebbe di nuo-potuto esser considerata come inevi-bile. Arras — uso la frase che è sulle bbra di molti ufficiali francesi — sa-bbe divenuto il perno delle operazio-del nemico; ma questo aveva trovato quella località la medesima resisten-che incontrò davanti a Soissons e Reims; era quindi manifesto che avreb-tentato un ultimo aggiramento. La duta di Anversa fece apparire immi-nte tale movimento; le truppe che e-no state impegnate per quell'assedio rebbero scese, passando per Gand ed tenda, lungo il litorale, facendo indie-eggiare fino all'estremo lembo della ontiera l'esercito belga.

Il Belgio e la sua neutralità negli accordi precedenti la guerra

La Legazione del Belgio in Italia comunica quanto appresso:

Il *Times* del 14 ottobre riproduce un lungo articolo della *Gazetta dell'Allemagna del Nord* che commenta la scoperta fatta nell'archivio della guerra a Bruxelles di una carta intitolata «Intervento inglese nel Belgio» e di una nota al Ministro belga della Guerra tendente a provare che nel mese di aprile 1906, il Capo di Stato Maggiore, per iniziativa dell'*attaché* militare inglese e con l'approvazione del generale Griedson aveva elaborato un piano di cooperazione delle forze spedizionarie britanniche e dell'esercito belga contro la Germania nell'eventualità di una guerra franco-tedesca. Tale accordo sarebbe stato verosimilmente preceduto da un simile componimento concluso con lo Stato Maggiore francese.

La *Gazetta dell'Allemagna del Nord* riproduce anche certi passi di un rapporto del Ministro del Re in Berlino del mese di dicembre 1911 relativo ad un altro piano dello Stato Maggiore belga in cui sono esaminate le misure da prendersi nel caso di violazione della neutralità belga, da parte della Germania. Il barone Greindl faceva risaltare che questo piano non contemplava che le precauzioni da prendersi nella sola eventualità di una aggressione della Germania mentre, in ragione della sua situazione geografica, il Belgio poteva ugualmente venire esposto ad un attacco della Francia o dell'Inghilterra.

La *Gazetta dell'Allemagna del Nord* da tale scoperta trae la conclusione strana che l'Inghilterra intendeva trascinare il Belgio nella guerra ed ha in certo momento considerato la violazione della neutralità olandese.

Non abbiamo da rimpiangere che una cosa circa la scoperta di quei documenti e gli è, cioè, che la pubblicazione dei nostri lavori militari sia mutilata e aggiustata in modo da dare al lettore l'impressione della duplicità dell'Inghilterra e di una adesione del Belgio, in violazione dei suoi doveri di neutralità, alla politica della Triplice Intesa. Noi domandiamo alla *Gazetta dell'Allemagna del Nord* di pubblicare in *extenso* il risultato delle sue ricerche nei nostri incartamenti segreti. Ci si troverà una nuova e luminosa prova della lealtà, correttezza ed imparzialità che il Belgio ha dimostrato per 84 anni al compimento dei suoi doveri internazionali.

Era tutto indicato che il colonnello Bernardiston, agente militare a Bruxelles, di una Potenza garante della neutralità belga, abbia, nel momento della crisi d'Algesiras, interrogato il Capo dello Stato Maggiore belga circa le misure che egli aveva prese per impedire ogni violazione di tale neutralità.

Il Capo di Stato Maggiore. — Allora il Tenente Generale Ducarne — gli ha risposto che il Belgio era in grado di respingere una incursione «d'onde venga».

La conversazione ha essa oltrepassato questi limiti ed il Colonnello Bernardiston in una conversazione di carattere privato e confidenziale, ha svelato al Generale Ducarne il piano di campagna che avrebbe desiderato realizzare lo Stato Maggiore britannico nel caso in cui tale neutralità fosse violata? Ne dubitiamo, ma ciò che possiamo affermare solennemente, e non si potrà dimostrare il contrario, gli è che mai il Re nè il suo Governo furono invitati sia direttamente sia indirettamente ad unirsi alla Triplice Intesa in caso di guerra franco-tedesca.

Con le loro parole, con i loro atti, essi hanno sempre mostrato d'altronde una attitudine così categorica che ogni supposizione di vederli uscire dalla più stretta neutralità è stata scartata a priori.

In quanto al dispaccio del Barone Greindl del 23 decembre 1911, esso si riferisce a un progetto di difesa del Lussemburgo dovuto all'iniziativa personale del Capo della Divisione I del Ministero della Guerra. Tale progetto ha un carattere del tutto privato e non era stato approvato dal Ministro della Guerra.

Se tale progetto contemplava soprattutto un attacco della Germania, non vi è luogo da meravigliarsene poichè i grandi scrittori militari tedeschi e specialmente T. Bernhardi, V. Schlieffenbach, Von der Goltz, parlavano apertamente, nei loro trattati della prossima guerra e della violazione del territorio belga dagli eserciti tedeschi.

Al principio delle ostilità, il Governo imperiale per bocca del Cancelliere e del Segretario agli Affari Esteri non ha cercato vani pretesti per giustificare l'aggressione di cui il Belgio è stato la vittima. Esso l'ha giustificata con l'interesse militare.

Dopo, di fronte alla riprovazione mondiale che sollevò quell'atto odioso, esso cercò d'ingannare l'opinione col rappresentare il Belgio legatosi, prima anzi della guerra, alla Triplice Intesa.

Questi intrighi non inganneranno nessuno. Ridonderanno a vergogna della Germania: la storia segnerà che questa Potenza dopo essersi impegnata con un trattato a difendere la neutralità del Belgio, essa ha preso l'iniziativa di violarla senza nemmeno poter trovare un pretesto per giustificarsi.

Le riserve auree della Banca tedesca

"Se Londra si meraviglia..."

BERLINO, 28.

Il *Wolffbureau* pubblica: Il *Daily Telegraph* di Londra dice di aver ricevuto con cablogramma dal corrispondente commerciale di New York, il seguente articolo:

«L'ultimo bilancio settimanale della Reichsbank tedesca è qui considerato con la maggiore diffidenza. In Wall Street non si comprende come la riserva dell'oro della Banca tedesca possa essere ora di dollari 105.800.000 superiore a quello dell'ultimo bilancio di luglio che raggiunse il massimo nella storia della Banca, e vorrebbe avere la conferma ufficiale di questi straordinari aumenti settimanali d'oro.

I banchieri bene informati non vogliono credere che questi aumenti regolari di oro siano dovuti a versamenti volontari in oro fatti dai clienti della Banca o dai contribuenti nel pagare le imposte, giacchè nello stesso tempo in dieci settimane la circolazione dei biglietti di Banca aumentò di non meno del 130 per cento. Questi bilanci sono dichiarati completamente incomprensibili e sono letti, si dice, con la stessa fiducia con la quale sono lette le notizie ufficiali tedesche sulla guerra. Anche se il tesoro di guerra della fortezza di Spandau fosse stato trasportato alla Reichsbank, ciò avrebbe portato solamente un aumento di 60 milioni di dollari.»

A proposito di questo articolo, il *Wolffbureau* scrive:

Nessun dubbio fu rilevato sinora sul tesoro della Reichsbank tedesca nella stampa di New York. La massima diffidenza asserita dal *Daily Telegraph* è quindi una fantasia del corrispondente di New York di questo giornale o della redazione londinese del giornale sciovinista inglese, soprattutto considerato il fatto che l'articolo del *Daily Telegraph* mostra la mancanza di cognizioni tecniche in materia di banche, perchè nessun finanziere di New York poteva esprimersi in tal modo.

L'aumento della circolazione dei biglietti è infatti la naturale conseguenza della crescente riserva aurea.

Occorre aggiungere, sulla base di dati positivi che la Reichsbank tedesca ricevette in seguito ai versamenti in oro del tesoro di guerra di Spandau e della riserva di guerra non già come dice il *Daily Telegraph* sessanta milioni di dollari, cioè 240 milioni di marchi, ma soltanto 205 milioni di marchi.

L'altro oro che affluì alla Reichsbank proviene solamente dalla circolazione che era, come sa ogni studioso di economia politica dell'interno o dell'estero, straordinariamente satura d'oro in Germania.

Al momento della prima impressione cagionata dalla guerra e durante il principio della guerra furono sottratte alla circolazione somme considerevoli d'oro, a causa, in parte, dei prelevamenti dai depositi alla Reichsbank, in parte dai fondi tesaurizzati dal pubblico; ma quando si mostrò non solo la forza di preparazione militare della Germania alla Guerra, ma anche la forza di preparazione finanziaria, furono restituite volontariamente alla circolazione una parte delle somme in oro tesaurizzate, cambiandole con banco-note.

Le riserve auree della Reichsbank furono aumentate specialmente mediante i pagamenti del prestito di guerra fatti in parte in oro.

Fino al 26 ottobre erano stati versati tre miliardi e 200 milioni di marchi per il prestito di guerra, mentre che i prestiti accordati dalle Casse di anticipazioni si accrebbero in ottobre solo di 469 milioni di marchi. E' dunque provato che i versamenti furono fatti per la maggior parte coi risparmi. Se Londra si meraviglia dell'aumento della riserva d'oro della Reichsbank, probabilmente, secondo ogni previsione, non si finirà tanto presto di meravigliarsi sulle rive del Tamigi.

Misure tedesche a favore di inglesi per il bombardamento di Ostenda

BERLINO, 29.

Giunsero a Liegi ieri 100 soldati di marina inglese fatti prigionieri presso Neuport. L'ammiraglio tedesco Schroeder ha emanato il seguente proclama a proposito del bombardamento di Ostenda dal mare:

«Il bombardamento contro gli Hôtels inglesi sulla costa belga ci impongono il dovere di prendere misure necessarie alla sicurezza degli inglesi stessi. Ordino quindi che tutti i sudditi inglesi che si trovano ad Ostenda e nei vicini luoghi della costa si allontanino subito da questa piazza e si radunino nei luoghi che verranno fissati per essere poi condotti sotto sicura scorta alla frontiera olandese. Respingo ogni responsabilità per la desolazione che questo bombardamento inglese assolutamente privo di scopo arreca fra le donne ed i bambini che sono ora sotto la protezione tedesca. I comandanti avranno cura che i fuggiaschi vengano allontanati con ogni riguardo dalla zona soggetta al bombardamento inglese».

Le cause e gli effetti dell'insuccesso tedesco

La preponderanza russa in Polonia

L'offensiva tedesca in Polonia non è riuscita. Chiunque getti uno sguardo sia pure superficiale sulle recenti operazioni di guerra in quello scacchiere, non può certo fare a meno di formulare una prima e dirò generalissima osservazione: la mossa tedesca non fu compiuta con sufficienti truppe e non fu esatto da parte del Comando germanico il calcolo delle forze avversarie.

Perchè un movimento offensivo possa riuscire occorre nell'attaccante la piena coscienza che la maggior somma di probabilità siano in suo favore, perchè è ciò appunto che può infondere in esso il senso di aggressività necessario per vincere gli ostacoli, sempre tenaci, che opporrà il difensore. Se le leggi della strategia non ammettono che delle truppe si lancino alla leggera all'inseguimento di truppe già battute in una precedente battaglia, è ancora più logico che oculato debba essere un'avanzata aggressiva contro un nemico in piena efficienza di forze. Quindi, siccome la forza è uno dei fattori principali per la riuscita dell'offensiva, è regola elementare per un buon generale di assicurarsi innanzi tutto se il suo esercito sia superiore per numero di uomini, per mezzi, per condizioni, e se da tale superiorità possa trarre il primo elemento per fidare nella vittoria.

Aveva questa sicurezza il Comando tedesco operante in Polonia?

I comunicati e le notizie giornalistiche pervenuteci sul periodo offensivo germanico in Polonia danno, questa volta, molto maggior agio di poter capire gli avvenimenti che in quello scacchiere si sono svolti, se non nel campo tattico, almeno in quello strategico. Secondo tali comunicati, i Tedeschi hanno dovuto prima passare dall'offensiva alla difensiva, quindi ripiegare, perchè aggirati sulla loro ala sinistra da forze nemiche superiori, mentre le loro erano tutte impegnate sul fronte. Ciò significa che le truppe russe sul teatro della lotta erano superiori a quelle germaniche, e che queste non hanno potuto parare una tale azione, come oggi avviene per la Francia contro l'azione avvolgente tedesca nel Belgio, dove, tuttavia, i Francesi riescono a mantenere, fino a questo momento almeno, le loro posizioni. Invece i Tedeschi in Polonia hanno dovuto ripiegare, senza riuscire ad ottenere in nessun altro punto del vastissimo fronte di battaglia qualche resultato. Dunque, la superiorità di forze dei Russi è certo assai grande, e deve, io credo, essere una superiorità costituita non solo dal numero di uomini, ma anche dal valore delle posizioni.

Lo studio della genesi, della condotta, e dei resultati della manovra offensiva germanica contro i Russi ci darà campo ad altre osservazioni di critica militare. Cerchiamo ora di ricostruire, nelle sue linee essenziali, con gli elementi sparsi e non sempre concordanti pervenuti sino a noi, il complesso delle ultime operazioni svoltesi e di quelle che stanno svolgendosi in quel grande scacchiere.

Mentre incerta pendeva, come oggi, la lotta in Francia e nel Belgio, il Comando tedesco si trovò di fronte al problema creato dall'insuccesso austriaco in Galizia. Alla minaccia di un'azione offensiva russa contro la Slesia e la Posnania non potevano efficacemente opporsi gli Austriaci, già duramente provati e premuti da forze russe assolutamente preponderanti. Che questa preponderanza non fosse una leggenda, ce lo fece anche chiaramente sapere la parola dello stesso generale Conrad. In pari tempo i vantaggi tedeschi ottenuti nel Nord della Prussia Orientale, andavano attenuandosi, e difatti le truppe del Kaiser furono poi costrette a ripiegare di fronte, anche là, a forze notevolmente superiori. Dunque, anche se l'azione germanica da principio parve avere da quel lato una influenza efficace per impedire l'avanzata russa, ben presto quest'idea dovette essere abbandonata.

Per molte ragioni, quindi, urgeva ai Tedeschi di contrapporre al nemico un nuovo piano, non soltanto per soccorrere l'alleata, ma anche per ragioni politiche.

Ma il nuovo piano fu quale lo richiedeva la situazione?

La manovra tedesca appartiene a quella specie di grandi manovre strategiche di cui fu maestro Napoleone: colpire al cuore l'avversario, per obbligarlo poi a ritrarre le braccia spinte in avanti all'offesa, per salvare così la vita minacciata nel suo organo più vitale. Così pare abbiano fatto anche i Tedeschi; ed il piano era ammirevole per concezione e per l'effetto che avrebbe potuto avere anche su tutto l'andamento della guerra.

Con quella rapidità di cui è capace il perfetto organismo germanico, fu formato e concentrato un grosso esercito che avanzò da Kalisch e Kielce, verso la Vistola: in pari tempo furono spediti avanti rifornimenti e grandi rinforzi, cioè nuove unità, nel Nord della Prussia orientale per arrestare l'avanzata russa, che dopo la battaglia di Ossowiecz e di Augustow e dopo quella di Suwalki, mirava ad invadere la Prussia. Nè qui si arrestò l'attività tedesca: vennero pure inviati dei nuovi corpi a rinforzare gli Austriaci in Galizia, e non solo: il Comando germanico accettò pure di riorganizzare il comando delle truppe austriache, che furono fuse con quelle germaniche, in modo da formarne una compagine più solida, più compatta, meglio guidata. Ve n'era difatti bisogno: anche l'Austria se n'era accorta dal modo con cui il Comando austriaco aveva condotto la lotta in Galizia nel primo periodo, non ultima ragione certamente del grave insuccesso delle truppe austro-ungariche.

Con un concetto unico, dunque, il Comando germanico impegnò tosto l'offensiva su di un fronte che da Varsavia, lungo i corsi della Vistola e del San, arrivava fino ai Carpazi.

Con un'azione temporeggiatrice, ma attiva al centro, fu iniziato dalle forze tedesche un violento attacco per le ali a nord tra il fiume Bzura e il Pilitza, e di fronte al San dalle forze riunite austro-germaniche.

Un grave pericolo presentava pei Tedeschi questo piano: il pericolo di uno scacco in Galizia, al perno cioè di manovra. Ma a differenza di quello che avevano fatto gli Austriaci nella loro prima azione contro la Russia, i Tedeschi credettero doversi fortemente appoggiare invece sopra Przemysl, schierando ivi forze austriache sufficenti alla resistenza, e cercando in tal modo di assicurare il loro perno di manovra. E qui difatti i Russi non hanno potuto ancora vincerne la resistenza.

D'altro canto, un successo tedesco su Varsavia e sulla Vistola, tra Lowicz e Gora Kalwarja, avrebbe costretto senza dubbio i Russi a ripiegare verso il Bug, e forse a sgombrare la Galizia: quindi un grande sforzo da quella parte parve al Grande Stato Maggiore germanico più che necessario.

Come vedesi, i Tedeschi miravano ad un grande successo strategico, alla grande guerra. Con quale abituale abilità organizzatrice, il movimento sia stato preparato, non occorre dire. Però, il resultato non è stato quale da tanto sforzo e da tanta sapienza di organizzazione e di preparazione si poteva aspettare. E ciò perchè è mancato la valutazione esatta dell'entità dell'operazione, delle difficoltà che si frapponevano tra il progetto e la sua completa attuazione.

Le forze nemiche e l'ostacolo della Vistola e del San non erano state calcolate certo secondo tutta la loro potenza. Il piano offensivo era bene immaginato, bene preparato, ma gli ha fatto difetto la forza indispensabile per la sua riuscita. La Russia, oltre che fronteggiare con successo gli attacchi nemici, ha potuto con forze imponenti passare la Vistola a valle di Novo Georgiewsck ed aggirare il fianco sinistro tedesco, mentre con forze sempre superiori, padrone dei passi sulla Vistola, contrattaccava e respingeva i Tedeschi che, premuti di fronte e minacciati di aggiramento sul fianco, hanno dovuto finire col ripiegare.

Oggi i Russi hanno conquistato, a quanto dicono i comunicati ufficiali, la linea Lawicz-Rawa; dunque, i Tedeschi devono essersi raccolti verso Lodz-Tomazow. E' stata una ritirata celere: ed è appunto la sua celerità che ci rivela la preponderante non solo ma insistente azione russa. La portata di un simile obbligato ripiegamento sulle operazioni della destra austro-germanica in Galizia, ai Tedeschi non è sfuggita; difatti, a quanto sappiamo, essi han fatto tenacemente testa a Radom. Il possesso di questa posizione ha pei Tedeschi capitale importanza, perchè copre il fianco delle operazioni austriache in Galizia, e serve a rallentare l'incalzare delle truppe russe lungo la riva sinistra della Piliza, e dar tempo all'esercito in ritirata di raccogliersi su di un fronte adatto e rafforzarvisi.

Il successo dei Russi non si può dunque oggi mettere in dubbio: soltanto io non credo che ad esso possa attribuirsi un valore decisivo e non oserei paragonarlo a quello ottenuto con la battaglia di Leopoli e con la successiva avanzata verso il San contro gli Austriaci, nel primo urto avuto con essi. Non ultima differenza tra le due grandi azioni è poi questa: che con la prima azione in Galizia i Russi conquistarono il paese fino ai Carpazi, e quindi entrarono in possesso di ben 1400 chilometri di ferrovie, ed inoltre, coll'occupazione del corso del San e de' suoi ponti, completarono fino ai Carpazi il fronte che occupavano sulla Vistola. L'ottima organizzazione germanica, che non si limita al suo esercito, ma si estende nelle forme, più varie e complesse a tutta la Nazione e che ha per scopo il bene e la grandezza della Patria, si è manifestata in questa ritirata dell'ala sinistra tedesca in modo davvero impressionante. La ritirata, che avrebbe potuto facilmente degenerare in una rotta, si è invece — e lo affermano in fondo gli stessi comunicati russi — effettuata complessivamente con ordine e con successiva resistenza delle retroguardie, le quali hanno così dato modo al grosso di disimpegnarsi. Inoltre, anche ritirandosi, i Tedeschi hanno sempre combattuto su posizioni in precedenza rafforzate, il che farebbe supporre che nel piano d'avanzata i Tedeschi avessero già pensato ad un possibile insuccesso dell'azione, e quindi avessero studiato le posizioni utili in caso di ripiegamento. Ora, il fatto che la stessa cosa si è verificata sulle linee occupate in Francia, dopo la ritirata dalla Marna, mette in luce un'altra prova del lavoro di organizzazione accurato, minuto, continuo che è regola nell'esercito germanico. Indubbiamente, soltanto così la Germania ha potuto forma-

re quel mirabile esercito che sa convertire in insuccesso ciò che altrimenti sarebbe un disastro.

Tanta cura nel preparare in Polonia la ritirata ci fa però sorgere un dubbio: che la mossa tedesca più che una vera offensiva, fosse una controffensiva per dar lena all'esercito austriaco e permettergli di riconquistare le sue importanti posizioni in Galizia. Ma ha la mossa tedesca conseguito almeno questo scopo? I fatti dicono di no. E allora? Allora la situazione si presenta oggi in quello scacchiere qual'era ieri, ma con questo di peggio per la Germania, che le truppe tedesche hanno subito un non lieve logorio e patito un insuccesso. Lo stesso resultato, di arrestare cioè i Russi in Galizia, e di obbligarli ad avanzare dalla loro ottima linea sulla Vistola, per fronteggiarli in aperta campagna, il Comando tedesco poteva ottenerlo, secondo me, con minor dispendio di energia e di mezzi. Ad ottener ciò sarebbe, ritengo, bastato di fare tutto quello che i Tedeschi hanno fatto, meno la decisa offensiva contro Varsavia e sulla linea della Vistola. Avrebbero cioè potuto rinforzare ed unificare il Comando delle truppe alleate in Galizia e schierare il grosso germanico in una solida posizione, per attendervi l'esercito russo lungi dalle sue fortezze, dalla sua base, dalla sua formidabile linea della Vistola.

Era un piano più modesto, ma forse più adeguato alle forze di cui disponevano gli Alleati. Per la grande guerra occorrono grandi mezzi; e per quanto siano da preferirsi i vasti resultati, un Comando deve innanzi tutto preoccuparsi, andando ad essi incontro, di non esporsi a prevedibili insuccessi.

Ed ora? Ecco la gran domanda che il pubblico solleva dopo ogni episodio, nell'ansia di sapere, di scrutare l'esito finale. Ma alla domanda non è facile rispondere, perchè ancora una volta troppi sono i dati che ci mancano in questa silenziosa e misteriosa tragedia europea. Possiamo però arguire frattanto che sull'immediato andamento delle operazioni molta influenza avrà la parte tattica. Questo bisogna tener sempre presente: la relazione fra gli avvenimenti dei due grandi teatri di guerra, orientale e occidentale, e la ripercussione degli eventi dell'uno sull'altro campo. Il successo russo alleggerirà la pressione tedesca sui franco-belgo-inglesi? Su quale dei due campi i Tedeschi cercheranno di conseguire un resultato decisivo? Io penso che ciò dipenderà dalle ulteriori operazioni russe. Ma certo, allo stato attuale delle cose, tutto fa ritenere che i Tedeschi vorranno cercare la decisione sul teatro occidentale, dove le loro forze sono ormai da tanto tempo esposte ad un logorio snervante e terribile.

Generale CARLO CORSI.

Operazioni russe intorno a Varsavia

Notizie retrospettive

PIETROGRADO, 28.

La *Novoje Vremia* pubblica un lungo articolo del proprio critico militare il quale esamina in dettaglio le operazioni compiute dai Russi intorno a Varsavia.

Dopo avere reso omaggio alla chiarezza dei comunicati del Generalissimo su l'andamento delle operazioni il critico militare osserva, per la migliore intelligenza dei proprii lettori, che le truppe Russe erano disposte in modo da potere sempre sostenere l'attacco del nemico da qualsiasi parte venisse. Lo sviluppo dell'offensiva principale con l'obbiettivo a Varsavia, abbisogna di un grande movimento di uomini e di trasporti. La marcia dell'esercito russo su la riva destra della Vistola su strade delle quali i lettori non possono avere nessuna idea, e dove i trasporti automobili non possono transitare, con un tempo pessimo e gli affluenti in piena, fu un fatto che merita un ricordo onorevole nella storia di questa grande guerra.

Quando due domeniche or sono quattro colonne, forti ognuna di 250 mila uomini traversarono la Vistola su 16 pontoni, spiegandosi su la riva sinistra ed avanzando su i Tedeschi, noi in Pietrogrado che avevamo il privilegio di essere al corrente della realtà dei fatti, non dubitavamo un istante che la completa ritirata del nemico era incominciata.

C'erano parecchi indizi della disfatta degli invasori. Era ufficialmente stabilito che la cavalleria russa era alle loro spalle, e che l'esercito russo marciava su i loro fianchi. Più di ciò, le forze nemiche erano tagliate in due dalla Pilitza in piena ed il loro fianco sinistro, ritirantesi in disordine esponeva la destra ai colpi dei corpi russi operanti all'estremo sud nella direzione di Landomir.

Il fianco sinistro dei nemici, avendo ceduto a Bloni, dove era stato spinto da uno dei corpi siberiani, la linea degli invasori dinanzi a Varsavia si stese dalla stazione di Prushkovitz su la ferrovia di Vienna, a Piaseczno 10 miglia lontano dalla Vistola e 12 o 14 miglia al sud di Varsavia. Avanzando su Varsavia da Piaseczeno, i Tedeschi esposero il loro fianco destro agli attacchi dell'artiglieria russa piazzata su la riva destra del fiume, mentre, simultaneamente, una parte dei Russi traversando a Gora Kalvorija su la riva sinistra, obbligava il nemico a ritirarsi in disordine su posizioni fortificate.

Con Novogeorgievsk quale loro base, assicurati alle spalle dalla Vistola e da ... di cavalleria, i corpi Russi sul loro fianco destro continuarono l'avvolgimento del fianco sinistro tedesco, avvicinandosi alle linee nemiche di comunicazione e al fiume Bzura. La cavalleria russa gradualmente stendendosi verso occidente occupò Lowicz e Sochaczew sul Bzura, e comparve alle spalle del fianco sinistro nemico. I Tedeschi furono obbligati ad incominciare la loro ritirata, affrettandola sempre più inseguiti com'erano dalla fanteria e dalla artiglieria russa. Queste erano condizioni ideali per la cavalleria, ed i cavalleggeri russi non mancarono di profittarne. Gli affluenti orientali del Bzura, il Pisia, la Rawka ed il Skiernewko intersecano le vie della ritirata da Varsavia, mentre le rive pantanose di questi fiumi crearono terribili difficoltà per i trasporti a motore tedeschi. La ritirata della sinistra tedesca determinò la fine della offensiva del nemico a Kazienica, a 14 miglia ad ovest di Iwangorod, dove la Vistola si volge verso ovest.

Il critico della *Novoje Vremia* prevede che la disfatta completa dei Tedeschi nelle regioni orientali della Vistola, aumenterà l'indebolimento della resistenza austriaca sul fronte Galiziano, specialmente se si tiene conto che la suprema direzione delle operazioni in entrambi i teatri della guerra è nelle mani dello Stato Maggiore tedesco. Nella regione a sud di Przemysl, dove le operazioni Russe sono nelle abili mani del generale Brussiloff, gli Austriaci fanno il loro sforzo finale, assembrando tutte le parti di quei corpi che furono già sconfitti dai Russi. In ogni caso l'indebolimento della linea Austriaca sul San dovrà essere tosto o tardi sentito anche dai difensori di Przemysl.

Lo sforzo del generale Hindenburg di tagliare l'esercito Russo e di prenderlo alle spalle essendo fallito, le forze principali degli alleati si erano rivolte contro Varsavia. Ciò spiega il fatto che fra i molti Tedeschi fatti prigionieri vi sono alcuni reggimenti Austriaci. Nella battaglia su la sinistra della Vistola la guarnigione di Iwangorod ebbe molta parte, mentre l'artiglieria della guarnigione stessa inflisse gravi perdite al nemico.



Il corso della Vistola su cui si distende il fronte delle forze russe avanzanti

La difficile situazione dei Russi su la Vistola

secondo la stampa tedesca

BERLINO, 29.

Il *Lokal Anzeiger* commentando la notizia dei 10 mila prigionieri russi fatti dagli austriaci scrive: Data l'evidente tendenza dei Russi ad arrendersi, va considerato che questo arrendersi non vuol sempre significare stanchezza dei combattenti. Anche in altre guerre i Russi, dopo apparenti gravi perdite ripresero improvvisamente l'offensiva. Nella guerra presente ciò è avvenuto già tante volte da far pensare che i Russi pensino sempre di coprire le sconfitte con una apparente offensiva. Ma anche per un'offensiva di apparenza occorrono sempre truppe non decisamente battute.

Un'altra notizia austriaca lascia riconoscere la gravità della lotta ad Ivangorod dicendo che le truppe si battono valorosamente ma contro un nemico superiore. Questa notizia giunge insieme a quella tedesca del passaggio della Vistola operato da nuovi corpi russi verso ovest. Sono dunque imminenti interessanti lotte nelle quali la situazione strategica appare favorevole ai Tedeschi ed agli Austriaci essendo le loro truppe assicurate alle spalle, mentre i Russi hanno alle spalle un fiume di difficile passaggio come la Vistola, situazione questa che ci appare poco piacevole.

La notizia ufficiale della ritirata austro-tedesca di fronte all'avanzata russa all'ovest della Vistola è poco commentata. Il *Berliner Tageblatt* dice che le notizie di ieri dello Stato Maggiore austriaco la facevano prevedere. Le forze russe sembrano essere state grandi ma non sufficienti a creare difficoltà per la ritirata tedesca.

La *Berliner Zeitung am Mittag* avanti che fosse nota la ritirata si chiedeva donde fossero venute le nuove forze russe. Possono essere — dice — corpi d'armata del lontano oriente giunti solo ora al termine della loro mobilitazione e del loro lungo viaggio o forse una parte della prima e della decima armate che tentarono invano di penetrare nella Prussia Orientale? Come pure è possibile che si tratti di nuove formazioni della riserva corrispondente presso a poco alla Landsturm tedesca ed abbracciante uomini tra i 30 ed i 43 anni.

Come sono trattati in Russia

I prigionieri di nazionalità italiana

TRENTO, 29.

In una lettera d'un ufficiale tirolese fortito, che fu tradotto prigioniero a Mosca leggiamo questi brani interessanti:

« Nell'ospedale dov'io mi trovo ci sono molti conoscenti, tutti tirolesi. Noi siamo trattati con le cure più amorose dalle signore della *Croce Rossa*. Stamane ci ha visitati il granduca Nicolò Michalovic. Egli fu molto gentile con noi: egli stesso si incaricò di portare a Pietroburgo le nostre lettere e di mandarle a destinazione per mezzo dell'ambasciata rumena. Non restiamo mai più di otto giorni nel medesimo ospedale, e, per quanto so, gli ufficiali verranno tutti trasferiti nell'interno della Russia.

« A Mosca si trovano circa 500 ufficiali austriaci prigionieri ».

Tutte le lettere di prigionieri trentini che qui arrivano, per via rumena, parlano sempre delle grandi cortesie e dell'affetto con cui sono trattati dai russi.

Espulsione dalla Russia

dei sudditi austro-ungarici e tedeschi

PIETROGRADO, 29.

Il Prefetto ha ordinato a tutti i sudditi tedeschi ed austro-ungarici residenti a Pietrogrado di lasciare la Russia entro quindici giorni. E' fatta eccezione per quelli di origine slava, francese ed italiana, nonchè per quelli di religione ortodossa.

Proclama del Principe di Baviera

contro gli Inglesi

BERLINO, 29.

Il Principe ereditario di Baviera, Rupprecht, comandante il sesto corpo d'esercito tedesco ha diretto ai suoi soldati il seguente ordine del giorno:

Soldati del sesto esercito!

Abbiamo ora la soddisfazione di avere anche gli Inglesi dinanzi al nostro fronte. Ciò significa che abbiamo dinanzi le truppe di quel popolo, l'invidia del quale ha lavorato da anni per stringerci in un cerchio di nemici allo scopo di soffocarci. E' quel popolo al quale dobbiamo principalmente questa guerra sanguinosa. Perciò se noi marciamo ora contro questo nostro nemico, infliggete alla sua perfidia una giusta punizione per i nostri tanto grandi sacrifici. Mostrate agli Inglesi che non si può tanto facilmente cancellare i Tedeschi dalla storia universale; mostrate loro ciò con colpi tedeschi di prima qualità. Ecco il nemico che maggiormente impedisce il ristabilimento della pace. Andiamo!

Firmato: *Rupprecht*.

FIGURE DELLA GUERRA

Il generale Gallieni

Il generale Giuseppe Simone Gallieni, al quale è affidata la difesa di Parigi, appartiene alla categoria dei generali silenziosi, di cui è generalissimo Joffre.

E' un uomo ascintto, di elevata statura, di espressione energica, sguardo penetrante. Appartiene all'esercito francese fin dal 1868, nel quale anno entrò nella famosa scuola di San Siro. Ottenne la nomina di sottotenente di fanteria il 15 luglio 1870. Durante la guerra contro la Germania ebbe a Bazeilles il suo battesimo di fuoco. Promosso tenente dopo la campagna del 1870, fu destinato nelle colonie africane. La promozione a capitano fu del 1878. Il capitano Gallieni dimostrò abilità, diligenza e intrepidezza non comuni. Nel 1886 era nominato comandante superiore del Sudan, con il grado di tenente colonnello.

Estese nel sud del Senegal la dominazione francese e concluse, imponendolo con la forza, il trattato col sultano Ahmadu; trattato col quale era stabilito il protettorato della Francia su tutti gli Stati « attuali e futuri » del sultano.

Durante le operazioni contro il sultano Ahmadu, il Gallieni soffrì sette od otto mesi di dura prigionia, con grandi privazioni. Tanto a lui quanto ai suoi compagni di infortunio era annunziata ogni mattina la decapitazione.

Nominato colonnello, Gallieni fu trasferito al Tonkino, come governatore del secondo territorio e si segnalò per le formidabili repressioni contro i pirati.

Nel 1896 sbarcò nel Madagascar, con il grado di generale di brigata; e può dirsi che del Madagascar egli sia stato il vero conquistatore. A lui si devono la calma e la prosperità che regnano in quella colonia, presso la quale la sua gestione amministrativa riuscì ammirevole quanto le sue iniziative militari.

Gallieni nel 1899 era il generale più giovine dell'esercito francese. Rimase nel Madagascar come governatore generale fino al 1905. Richiamato a sua richiesta, occupò l'ufficio di ispettore delle forze dell'Africa Orientale e Occidentale, delle Antille e del Pacifico. Capo del 13.o corpo d'armata nel 1906, fu poi governatore di Lione, ed infine capo del 14.o corpo, ufficio al quale era annesso il titolo di comandante in capo dell'esercito delle Alpi.

Chiamato al Consiglio Superiore di Guerra nel 1908, prese parte molto attiva alla preparazione dell'esercito, alla sua riorganizzazione. Quando nell'aprile scorso il generale Gallieni toccò l'età regolamentare, il ministro della guerra ritenne che il passato di lui, specialmente quale governatore del Madagascar, e la circostanza del suo comando in capo di fronte al nemico costituissero sufficienti motivi per proporre un decreto presidenziale che lasciasse nell'esercito attivo per tempo illimitato il valoroso generale che figurava in prima linea nel quadro dello Stato Maggiore Generale delle truppe coloniali.

Il generale Gallieni ebbe la gran croce della Legion d'onore il 6 novembre 1905. Ha inoltre la medaglia militare che gli fu decretata nel luglio 1911 e la grande medaglia d'oro della Società Geografica, ottenuta fin dal 1899; medaglia che conferma la cultura speciale di questo vecchio soldato, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze e autore di numerose pubblicazioni intorno alle colonie.

Ora è l'intimo collaboratore del generalissimo Joffre.

Del generale Gallieni si ricordano con ammirazione i successi conseguiti nelle famose manovre del campo di Turenna, nelle quali rifulse per il meraviglioso metodo tattico, diretto, avvolgente, dissimulante tutte le operazioni con somma abilità; metodo del quale offrì ripetute prove ed a cui fu dovuta la cattura del generale in capo del partito nemico.

Il suo glorioso passato, gli inestimabili servizi da lui resi, le sue qualità di tattico insuperabile fanno di Gallieni uno degli uomini nei quali la nazione francese ripone giustamente la sua maggiore fiducia.

Tale è la persona alla quale il Ministero francese ha affidato, nei gravi momenti attuali, uno dei posti di maggiore importanza per la difesa del suo territorio.

L'Olanda per i profughi belgi

COPENAGHEN, 29.

Il Ministro degli Affari Esteri di Olanda ha dato assicurazione che il Governo olandese si incaricherà di ripartire le somme pervenute dalla sottoscrizione aperta dal giornale *Berlingke Tidende* a favore dei belgi poveri. Finora la sottoscrizione ha raggiunto 60,000 corone.

Teatri ed Arte

Alla "Società del Quartetto,,

La « Società del Quartetto » ha pubblicato i programmi dei concerti della prossima stagione che, ne abbiamo fiducia, sarà non meno piacevole e fortunata delle precedenti. Avremo quest'anno nove concerti, dei quali sei del *Quartetto stabile* e tre con int... to di varii virtuosi. Il quartetto stabile, composto di Rosario Scalero (1.o violino), G. Fanelli (2.o violino), G. Alessandri (viola) e Dante Serra (violoncello) svolgerà un programma di musica prevalentemente classica; invece, nei concerti tenuti dai virtuosi che la società ha scritturato, udremo anche della musica modernissima. Così il pianista Alfredo Casella — che è anche un compositore assai ammirato — farà conoscere al pubblico alcune composizioni del Debussy, di Maurice Ravel e di Isidoro Albeniz che finora non sono state eseguite in Roma. E' col più vivo piacere che ascolteremo, poi, le *Variazioni per violino e pianoforte, op. 14*, di Rosario Scalero, composizione robusta ed elegantissima che in Germania fa parte del repertorio di varii concertisti di grido.

Ecco ora, per intero, i programmi dei concerti:

I. — 6 Novembre 1914, ore 21:

1. Schumann: *Quartetto op. 41 n. 1*, in la minore;
2. Schubert: *Quartetto* (incompleto) in do minore;
3. Mozart: *Quartetto n. 21*, in re magg.

II. — 4 Dicembre 1914, ore 21:

1. Mozart: *Adagio e fuga* per archi;
2. Schubert: *Quartetto* in re minore;
3. Haydn: *Quartetto n. 40*, in mi bemolle maggiore.

III. — 2 Gennaio 1915 (sabato), ore 21:

1. Boccherini: *Adagio e fuga op. 1*, per archi;
2. Beethoven: *Quartetto op. 59, n. 1*, in fa maggiore;
3. Tschaikowski: *Quartetto op. 11*, in re maggiore.

IV. — 5 Febbraio 1915, ore 21:

1. Boccherini: *Quartetto op. 27, n. 2*, in sol minore.
2. Glière: *Quartetto n. 2* in sol minore;
3. Beethoven: *Quartetto op. 18, n. 2*, in sol maggiore.

V. — 5 Marzo 1915, ore 21:

1. Mozart: *Quartetto n. 23*, in fa maggiore;
2. *a)* Fibich: *Variazioni*, per archi — *b)* Wolf: *Serenata italiana*, per archi;
3. Schumann: *Quartetto op. 41, n. 3*, in la maggiore.

VI. — 2 Aprile 1915, ore 21:

1. Haydn: *Quartetto n. 20*, in sol minore;
2. Glazounow: *Adagio op. 10* per archi;
3. Dvòrák: *Quartetto op. 106* in sol maggiore.

Esecuzioni straordinarie

I. — Col concorso della pianista Elinor Bocconi:

1. Brahms: *Sonata* per violino e piano, num. 3;
2. Scalero: *Variazioni* per violino e pianoforte — op. 14;
3. Dvòrack: « *Dumky* » *Trio*, (piano, violino e violoncello).

II. — Col concorso del pianista Attilio Brugnoli:

1. Beethoven: *Sonata* per violino e piano — n. 10;
2. Schumann: *Studii sinfonici* per pianoforte;
3. Martucci: *Quintetto* per piano ed archi.

III. — Col concorso del pianista Alfredo Casella:

1. Frank: *Sonata*, per violino e piano;
2. Debussy, Ravel, Albeniz, ecc., per pianoforte;
3. Brahms: *Quintetto* per piano ed archi.

Non è ancora stabilito in quali giorni queste interessanti esecuzioni straordinarie avranno luogo. La Società avverte che si riserva il diritto di apportare ai programmi quelle modificazioni che si rendessero necessarie. Sappiamo poi che sono in corso delle pratiche attivissime per ottenere che anche quest'anno il famoso « Quartetto Rosè » di Vienna e il non meno illustre « Quartetto boemo » possano venire fra noi ed offrirci alcune delle loro più geniali interpretazioni.

I concerti saranno tenuti al Salone del palazzo dei Sabini, in via delle Muratte n. 78. I soli soci avranno il diritto di intervenirvi.

« Il cuore di Rosaura » a Firenze

FIRENZE, 29.

Ieri sera, a questo *Politeama Nazionale*, è stato rappresentato dalla compagnia Talli *Il cuore di Rosaura*, di Umberto Bozzoni.

La commedia lirica ha avuto un grande successo; la stampa cittadina pubblica critiche favorevolissime.

Il Teatro dei Piccoli

"Crispino e la Comare,,

Si è inaugurata ieri, come avevamo annunziato, la nuova stagione del fortunatissimo teatro di Via SS. Apostoli.

Lo spettacolo, che aveva anche un alto scopo umanitario, essendo dedicato alle Colonie dei bimbi poveri, è riuscito mirabilmente in ogni suo particolare. L'arguta e fresca operetta: *Crispino e la Comare* fu finemente interpretata, nella parte dei protagonisti da due eccellenti e fervidi cantanti: la signorina Marcella Luci e il signor V. Mercatelli; e per parte loro le marionette, agite magistralmente dai Gorno Dell'Acqua, hanno dato esse pure una interpretazione sotto ogni aspetto lodevole. Così si è iniziata ottimamente la stagione del Teatro dei piccoli, che promette molte interessanti attrattive.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — stasera la « Novissima » darà a richiesta un'altra replica di *Finalmente soli!* la nuova operetta di Lehar.

E' fissata per domani sera venerdì l'andata in scena di un'altra novità, l'operetta *Un'avventura di Casanova*, libretto di E. Longhi musicato dal maestro Vincenzo Raffaelli di Pesaro. L'autore ha voluto strecciare dalla lunga serie di avventure del celebre Casanova una delle più piccanti e vivaci.

Della musica di questa operetta si dice un gran bene. La messa in scena è dello Stroppa di Milano, ed i costumi sono del mago Caramba. *Casanova* sarà il bravo tenore Walter Grant, *Rosetta* la Gina Frigerio, *Zanetta* la servetta goldoniana, Dora Tehor, *l'Arlecchino*, il Tani, e *Saladina*, l'Arcelli. La scena succede a Venezia verso la metà del XVIII secolo.

All'*Argentina*: — stasera Ignazio Mascalchi replica il suo spettacolo d'onore: *Rabagas*. Ricordiamo che per domani sera è annunciata la serata d'onore della valorosa attrice Clara Della Guardia con *Te*... di Sardou.

Al *Valle*: — stasera ha luogo l'ultima recita di Gustavo Salvini. Lo spettacolo, *Oreste* dell'Alfieri, è in onore del forte attore.

Domani venerdì il *Valle* rimarrà chiuso e sabato si riaprirà con la Compagnia drammatica Falconi-Zoncada, la quale presenterà con la brillante commedia: *...resa di Berg-op-Zoom*.

Al *Nazionale*: — iersera ha avuto luogo con la replica della *Traviata*, la serata in onore della signorina Bice Dal Pinto. Vi assisteva un pubblico assai numeroso che tributò alla giovane e ammirevole artista acclamazioni assai lusinghiere. Speciali feste ebbe la Dal Pinto dopo l'ultimo atto che ella cantò con grande finezza e va drammaticità, confermandosi cantante ed attrice destinata al più lieto avvenire.

Con lei ottennero meritati applausi il Tanlongo, il Sirletti e il valoroso maestro Umberto Ferraresi. Questa sera, terza del delizioso *Barbiere di Siviglia* e domani ultima del *Trovatore*.

Spettacoli del 29 Ottob[re]

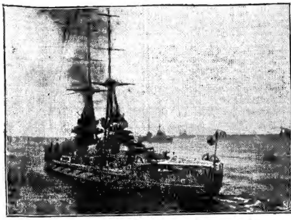
ARGENTINA — Compagnia dramma[tica] Mascalchi — Ore 21: *Rabagas*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore ... *Il barbiere di Siviglia*.
VALLE — Recita straordinaria di Gu[stavo] Salvini — Ore 21: *Oreste*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 30, ore 16 e 18: *Crispino e la Comare*; *Il mon... alla corda*; *Pierrot e la farfalla*.

LA REALTA' DEL SOGN[O]

E' il titolo di una originale nov[ella] di Luigi Pirandello, il fecondo, ine[sau]ribile creatore di tipi e di figure, lo [psi]cologo profondo e squisito, l'umor[ista] di buono stile e di giusta misura. Q[ue]sta novella Luigi Pirandello ha det[tato] pel fascicolo di novembre di NOI E [IL] MONDO, l'elegantissima rivista men[sile] illustrata della Tribuna, fascicolo [che] costituisce il non plus ultra del [l']interesse e della palpitante attualit[à].

La rivista navale di Taranto



La «LEONARDO» NELLA RADA DI MAR GRANDE

IL SIGNIFICATO

Nel breve giro di quattro anni, il Re d'Italia ha passato in rassegna ben tre volte le nostre squadre: nel 1910 a Venezia, nel 1912 a Napoli, nel 1914 a Taranto. E tutti e tre i mari che bagnano la nostra penisola, l'Adriatico verde, il Tirreno azzurrissimo, lo Ionio glorioso e memore di gesta e di canzoni, hanno visto le nostre navi sfilare in agile manovra dinanzi alla nave reale.

Ma quanto diverse queste tre cerimonie navali l'una dall'altra!

A Venezia, la rivista del settembre 1910 seguì a un periodo di manovre lungo e faticoso — faticoso sia per l'inclemenza dell'atmosfera che impedì il completo svolgimento del programma, sia per certe apprensioni relative alla nostra politica estera che non è il caso di rievocare. Fu una rivista di forze affaticate per parecchi giorni dal mare e da un incessante andirivieni che traeva la sua ragione dalla studiata necessità di temprare il materiale e allenare gli equipaggi a tutte le multiformi fatiche della guerra, dal tiro al lancio dei siluri, dalle evoluzioni tattiche di grosse unità agli sbarchi di compagnie armate. E le navi si presentarono agli occhi del Sovrano nella loro nuda sagoma di guerra con le tracce visibili delle fatiche durate, ma che non erano fatiche di guerra. Perchè le navi reduci da una effettiva campagna di armi hanno all'occhio esperto alcune caratteristiche speciali che riescono imponderabili ad occhio profano.

A Napoli, nel novembre del 1912, le nostre unità navali — quasi tutte — tornavano invece dall'aver partecipato in un modo o nell'altro alla guerra di Libia. Si sarebbe potuto dire anche questa volta che tornassero da una manovra — i fati non avendo permesso che si impegnassero a fondo, com'era nella volontà e nel desiderio della loro gente. Ma pur tuttavia alcune di esse erano state al fuoco; avevano provato, sopra tutto, l'abilità indiscutibile dei nostri direttori di tiro e dei nostri cannonieri, cogliendo il bersaglio giusto, a distanze enormi, millimetro per millimetro. Ed avevano provato, anche, la gentilezza dei nostri equipaggi, che si erano studiati di risparmiare il male anche là dove poteva essere, non dico ingiustificato, ma superfluo. E tra le navi, al posto d'onore, erano le cinque siluranti dei Dardanelli, il glorioso manipolo di navicelle che hanno scritto nella storia della marina italiana una pagina che non si cancellerà.

A Napoli le navi erano agghindate a festa, perchè la festa era nel cuore di tutti gli italiani, che da ogni remoto cantuccio della patria erano accorsi alle sponde di Partenope. E mai pavesi di gala apparvero più giocondi nel loro sventolio iridato. Ma erano, in complesso, navi stanche. Non dome, ma stanche, se non per memorabili gesta compiute, per la spasmodica preparazione alla gesta, per quella vigile ininterrotta attesa che sposa più dell'azione energica e viva.

Quantunque così diverse, per significato, le riviste di Venezia e di Napoli ebbero un punto di contatto: quello derivante dal fatto che tanto nel 1910 quanto nel 1912 le navi passate in rassegna dal Re erano presso a poco le stesse. A Napoli, infatti, in compagnia di un po' di siluranti moderne in più, non apparvo che la «Quarto» ad annunziare la nuova èra. Erano ancora in isquadra, per quanto già pronte al sacrifizio della radiazione, i tre esemplari del tipo «Umberto» che oggi sono un ricordo.

Invece, a Taranto è toccato l'onore di mostrare al Re, perfettamente arredate e già temprate al mare, le tre navi che iniziano la nostra nuova generazione generazione marinara. Dante, Leonardo, Cesare; tre nomi squillanti come altrettante diane di fede e di fortuna; tre nomi imposti a tre superbe unità che pure essendo venute un po' dopo le loro similari estere hanno su di esse il vantaggio di migliori caratteristiche e di maggiore efficienza. Esse hanno sostituito le tre «Umberto», e sono alla testa, oggi, del nostro naviglio bellico. E sperimentano dinanzi al Re la potenza del loro armamento formidabile.

E ad esse seguono, in ordine d'importanza le quattro «Vittorio» che sono in grado di rendere ancora ottimi servizi alla Patria; e le due «Brin», le due ottime nostre *predreadnoughts*; la valida divisione d'incrociatori tipo «Pisa» e quella ancor resistente del tipo «Garibaldi». In più abbiamo la divisione degli esploratori al completo, perchè al «Quarto» si sono aggiunti il «Marsala» e il «Bixio»; e tutta una numerosa serie di *destroyers* che han dato prove mirabili e una agguerrita flottiglia di quei sommergibili che sono un vanto autentico e riconosciuto della nostra ingegneria navale.

* * *

Il Re d'Italia ha trovato dunque allineata nelle acque di Taranto una flotta che ha una efficienza totale almeno doppia di quella che passò in rassegna appena due anni fa. E ha trovato, anche, qualche cosa di più importante.

Se è vero che una marina da guerra sia inconcepibile senza un materiale bellico tenuto scrupolosamente al corrente con la rapidissima evoluzione perfezionatrice dell'ingegneria navale, non è meno vero che l'elemento principalissimo rimane oggi, come ieri e come al tempo dei *corvi* di Caio Duilio, l'uomo, il piccolo uomo che è volontà e anima, sempre, anche nei meccanismi più superbi, più complessi e più delicati.

«Una volontà in un meccanismo — disse Victor Hugo — equilibra l'infinito.» E lo disse appunto a proposito di navi e di macchine marine: perchè gli parve, giustamente, che nessuno più e meglio del marinaro potesse arrogarsi la superba coscienza di quello spirito d'ordine volitivo che fa da contrappeso anche ai moti più convulsi dell'uragano. E tutto sta, oggi, nella rispondenza perfetta, nel sincronismo scrupoloso tra le cognizioni e le attitudini dell'uomo e lo stupefacente progresso dei congegni. Il grande segreto delle marine da guerra è dunque là: nella preparazione delle energie umane allo scandaglio intelligente e pronto di tutto quanto venga a segnare una tappa più avanzata, a incidere una pietra miliare di un numero più alto. E, occorrendo, ad antivedere con occhio ipersensibile, fin dove sia possibile, le pietre miliari ancora vergini.

Il mondo ha oggi gli uomini dell'aria, i navigatori di un elemento ben più fluido e preoccupante che non l'acqua: ma essi son venuti così all'improvviso, han descritto così rapidamente il loro ciclo di passaggio dal rudimento all'apparecchio pratico che noi profani non riusciamo ancora a renderci ben conto della nuova vittoria conseguita dall'uomo sul cosmo. Sicchè l'aviazione ha ancora per noi un po' del miracoloso, e l'uomo che vola tra le nubi è ancora un poco come il semidio della leggenda.

Ma il marinaio rimane per noi un uomo, sempre; anche se egli vada a cimentare la sua audacia negli abissi sottomarini; e questo perchè lo abbiamo seguito per gradi traverso la storia e la scienza; ed ogni suo sforzo intelligente, ogni suo passo in avanti — insieme con le sue sconfitte e i suoi ritorni — non ci sono ignoti. Le nostre anime possono non concepire le violente emozioni d'un volo nella tempesta; ma sono, d'altra parte, tutte imbevute e commosse dello spirito d'avventura che aleggia nell'anima d'ogni navigatore dell'Oceano. E teniamo, quindi, a non relegare nell'Olimpo delle deità coloro che vogliamo rimangano nostri, componenti e partecipi dell'umanità. Tanto che perdoniamo volentieri al marinaro — e al marinaro da guerra in particolare — quel velo di misteriosa austerità nella quale ama avvolgersi. E sorridiamo dinanzi a lui, di compiacimento, come dinanzi a un uomo superiore. Ma uomo, sempre.

Tornando, dunque, alla rivista di Taranto, dicevo che il Re d'Italia troverà qualche cosa di altro, fuori della raddoppiata efficienza delle nostre navi; uomini temperati, ormai, alla conoscenza perfetta dei formidabili strumenti loro affidati; uomini che escono da una regolare, intensa, minutissima preparazione per gli eventuali futuri cimenti: ufficiali che sanno tutte tutte le bellezze acri e tutti i martirii della loro professione: sottufficiali meravigliosi, sia per il valore intrinseco e l'amore al ramo speciale cui si sono dedicati, sia per la nobilità affettuosa con la quale adempiono al loro mandato di intermediari tra il comando e l'esecuzione; equipaggi animati d'ogni giovanile entusiasmo, d'ogni disciplinata fierezza.

E la odierna rivista navale — e Taranto deve esserne orgogliosa — assume tutta l'importanza di un battesimo di potenza, d'una testimonianza di fede senza limiti nelle nostre fortezze galleggianti e negli uomini che le presidiano. Sacerdote di questo battesimo è il Re d'Italia in persona: testimone è da lontano la generosa popolazione di Taranto — generosa per sentimento patrio e per la strenua fecondità delle sue donne che danno alla flotta un robusto contributo di uomini validi e fieri — la popolazione di Taranto accalcata tutta, oggi, alle sponde dei suoi mirabili *Due Mari* e che non ha pensato neppure a protestare se non le è stato concesso di assistere alla cerimonia odierna altro che con l'anima intenta e commossa. Essa sa che cosa è il mare e che sono le navi da guerra; essa ha troppi figli su quelle navi per non essersi imbevuta di una certa dose di quella disciplina ferrea che sola può assicurare la calma nel pericolo e il successo. E per non comprendere che la cerimonia di oggi non poteva essere una parata, uno spettacolo di curiosità per occhi profani; ma un'austera rassegna di forze nude e palpitanti, senza quei fronzoli coreografici e quelle verniciature che, se danno in certe occasioni un'aria di festa alle navi, ne deturpano l'aspetto di ordegni bellici, tolgono loro una parte del rude fascino emanante da tutto ciò che i cittadini d'una Nazione devono imaginare sempre sul chi vive.

I cittadini di Taranto hanno visto per circa due mesi queste navi nostre intente ad una meticolosa opera di preparazione; le han viste salpare di giorno, all'improvviso, verso il largo ed han sentito per ore ed ore tuonare il cannone. Hanno visto sciami di siluranti indugiarsi in evoluzioni sconosciute; hanno visti i sommergibili tentare le profondità di Mar Grande, hanno applaudito spesso alle agili manovre delle compagnie da sbarco. E, di sera, hanno visto queste navi scrutare ininterrottamente la costa e le città coi loro proiettori d'argento; hanno visto palpitare sugli alberi di quelle navi, a notte, pupille luminose nei battiti d'un muto linguaggio convenzionale; hanno vissuto, attraverso le descrizioni e i chiarimenti dei loro figli marinari, un po' la vita delle navi; sanno che cosa esse sono, che valgono, che devono significare per una Nazione. E, quindi, non hanno cercato di approfondire il mistero della cerimonia odierna.

Quando le navi han salpato stamane per il largo, il popolo di Taranto è stato pago di applaudire da lontano alla loro manovra precisa ed elegante; e non ha dimostrato il suo rimpianto di non aver potuto vederle sfilare innanzi alla nave reale e aggiungere il suo applauso al triplice evviva degli equipaggi.

Si è contentato di applaudire più fortemente quando ha visto la vecchia, ma sempre valida «Regina Margherita» inalberare il gagliardetto reale, e salpare quando le altre navi erano già da un pezzo al largo. E ha seguito in ispirito la manovra; il lento cammino della nave prescelta una seconda volta dal Re per passare in rassegna le navi d'Italia (la prima fu nel 1904, quando a Napoli la flotta italiana e quella francese sfilarono dinanzi a Lui e al Presidente Loubet) traverso le cinque divisioni allineate in due ali; e poi in mezzo allo sciame irrequieto dei *caccia* e delle torpediniere e dei sommergibili. Ha inteso l'eco dei cannoni salutanti, ha intravveduto il turbinio delle spume sollevate da cento eliche in passo sincrono.

Ed ha applaudito ancora una volta, come per delegazione di tutto il popolo d'Italia, al primo schieramento delle nostre rinnovate forze navali dinanzi al Re; al mistero che si svolgeva lontano dai suoi occhi avidi. Ed ha augurato che alla prima divisione della nostra «senza paura» segua ben presto la seconda — la «Cavour», cioè, e la «Doria» e la «Duilio»; nell'attesa delle *iperpotenti* che porteranno impressi sulla poppa altri nomi di gloria e di fortuna e continueranno ininterrottamente, con la coscienza e la baldanza di una Patria che sa la sua via, il ciclo del nostro progresso navale.

Auspici, prima, la meravigliosa antiveggenza dei nostri ingegneri e la mano esperta dei nostri arsenalotti: auspici, dopo, i nostri uomini di mare — da Luigi di Savoia all'umile pescatorello di Mar Piccolo, che aspetta come il giorno suo più radioso quello nel quale indosserà l'azzurra maglia stellata.

Achille Mango.

L'arrivo del Re tra entusiastiche accoglienze

TARANTO, 29, ore 10.

Fin da ieri il movimento in città per la venuta del Re è stato insolito. Migliaia di forestieri non hanno potuto trovare alloggio negli alberghi della città e così la scorsa notte, col favore di un cielo stellato, è passata in pieno movimento di vita. Le autorità locali non hanno nulla trascurato per far maggiormente risaltare le bellezze naturali di Taranto e le antiche tradizionali virtù della sua popolazione. Le autorità politiche, dal canto loro, avevano disposte le cose in modo da preparare un servizio di P. S. degno del massimo elogio.

Stamane cittadini e forestieri si sono alzati per tempo riversandosi lietamente nelle vie. Strisce di carta inneggianti al Re, alla Patria, all'Esercito, alla Marina, al Duca d'Aosta e al Duca degli Abruzzi, sono affisse a tutte le cantonate. La venuta del Re riempie l'animo di commozione perchè a nessuno sfugge l'alto significato della sua visita in questo mare.

Sono le sei e le balaustre del Corso Vittorio Emanuele, del Corso Due Mari, e di Via Mazzini sono completamente gremite di popolo, mai sazio di ammirare le belle e forti navi ancorate in Mar Grande, le agili e audaci torpediniere che sciamano continuamente in tutte le direzioni. Un vivo senso di letizia e di entusiasmo anima la folla che più tardi si accalcherà altrove per vedere ed acclamare il Re d'Italia.

Alla stazione ferroviaria tutto è in ordine. Il capo-stazione titolare sig. Demetrio Diano, con fine e geniale accorgimento, ha trasformato il suo ufficio in sala di passaggio per S. M., addobbandola squisitamente di piante e fiori, con la efficace cooperazione dell'ing. Chigi e dal capo-stazione aggiunto Giuseppe Bonsegni. Il piazzale interno della stazione e le scarpate dànno una impressione di sobria eleganza. Il piazzale esterno, dove funzionari di P. S. attendono alle loro mansioni, è sgombro di vetture e di pubblico. Il servizio all'interno della stazione è disimpegnato con ammirevole zelo oltre che dal titolare e dal capostazione aggiunto dall'ispettore principale ing. Figuranza che ha la direzione suprema e dall'ing. Adami.

Alle 6,45, in vetture automobili giungono alla stazione per ricevere il Re il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Viale Ministro della Marina, il comandante della piazza marittima di Taranto, ammiraglio Presbitero, l'ammiraglio Taon De Revel, il comandante interinale del 10.o corpo d'armata di Bari, tenente generale Mazzoli, il comandante della divisione di Bari, il comandante dei Reali Carabinieri, il maggiore dei Reali Carabinieri comandante la stazione di Lecce, il prefetto della provincia comm. Ballotti, il rappresentante politico del collegio on. Di Palma, il sindaco Gran. Uff. Troilo, e vari ufficiali di Stato Maggiore.

Giunge il Re

Alle 6.36 arriva la macchina staffetta, N. 6863, scortata dagli ispettori ferroviari ing. Cino e Biondi, non che dall'ing. Ghigi del compartimento di Taranto che alle 5 di stamane si era recato col treno 1906 alla stazione di Ginosa per prendere posto su di essa.

Il treno reale, che dopo la fermata di Potenza ha fatto brevi soste alle stazioni di Grassano, Ferrandina, Metaponto e Ginosa, è giunto alle 7 precise.

Il treno era composto di una vettura reale, di un'altra vettura per il personale del seguito, di una vettura di prima classe, di un bagagliaio, di una vettura per il personale ferroviario. La locomotiva N. 6250 era condotta dal macchinista De Rosa e il convoglio comandato dal capo-treno Franco. I funzionari di scorta al treno reale sono stati il comm. Fasolini e il cav. D'Amico, il cav. ing. capo ispettore del movimento e l'ing. Latorraca ispettore dei veicoli.

Il Re veste la piccola tenuta di generale. Scende dal treno e si ferma un momento a conversare con il Duca di Genova e il Ministro della Marina. Il Re ha l'aspetto florido e sorridente. All'omaggio delle autorità presenti risponde con amabilità e con un sorriso che rivela tutta la tranquillità del suo animo.

Vittorio Emanuele III è accompagnato dal suo primo aiutante generale Brusati, dal Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, dal generale Vanzi, dal tenente colonnello Squillace, dal maggiore Guerrieri, dall'ammiraglio Capomazza, dal conte Avogadro.

Il Re attraversa la sala del capo-stazione, esce nel piazzale e insieme al Duca di Genova, col duca degli Abruzzi e col sindaco di Taranto prende posto in un'automobile della Regia Marina, seguito immediatamente da altre vetture in cui hanno preso posto tutte le altre autorità ed il seguito. Ed entra in città.

In città — l'entusiasmo di Taranto.

Lungo il percorso di via Stazione, Ponte di Porta Napoli, Piazza Fontana, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Municipio, Ponte girevole, Corso Due Mari e via Peripato, una immensa calca di popolo assiepata sui marciapiedi e nelle vie adiacenti e sui balconi delle abitazioni saluta il Re con entusiastiche acclamazioni. In Piazza Fontana il passaggio del Re ha dato luogo ad una imponente manifestazione patriottica. Tutta la popolazione, composta in gran parte di pescatori della vecchia città, agitando fazzoletti e cappelli ha accolto S. M. con grida entusiastiche di viva il Re! La manifestazione ha qui raggiunto tale un grado di spontanea grandiosità che molti si mostravano visibilmente commossi.

Molti hanno commentato l'arrivo del Re col ricordo del varo della R. N. *Puglia*, quando, ancor principe ereditario, venne qui con la Augusta sua Consorte; e fu quella per Taranto la prima solenne affermazione della sua alta importanza militare e marittima.

Il Corso Due Mari presenta un magnifico colpo d'occhio, gremito come è di migliaia e migliaia di persone tra cui molte signore e signorine che applaudono calorosamente al Re.

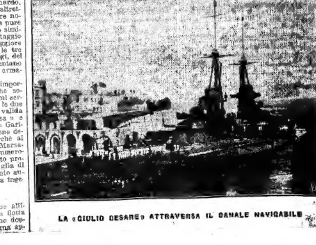
Attraversando il Circolo degli ufficiali di marina il Re è sceso nel sottostante piazzale della stazione torpediniere dove erano tutte le altre autorità civili e militari che non si erano recate alla stazione ferroviaria. Il Re ha porto la mano a dette autorità, secondo che gli venivano presentate dall'ammiraglio Presbitero. Vi era il sotto-prefetto cav. Bonfanti, il presidente del Tribunale cav. Zazzo, il procuratore del Re, il pretore, il comm. Criscuolo, il prof. Quagliati, direttore del museo, ecc.

Dopo una breve sosta, durante la quale il Re si intrattiene a conversare con le persone del seguito e le autorità, S. M., tra il Duca degli Abruzzi e il vice-ammiraglio Presbitero, seguito da tutte le autorità traversa il piazzale della stazione torpediniere, mentre il pubblico prorompe in nuove calorosissime acclamazioni, e si reca alla banchina di Mar Piccolo, dove è pronta la lancia reale.

Il Re dopo aver salutato i presenti si imbarca nella lancia, dove prendono posto anche il Duca degli Abruzzi, il Ministro della Marina, il vice ammiraglio Taon De Revel, l'ammiraglio Presbitero, il generale Brusati, il generale Mazzoli.

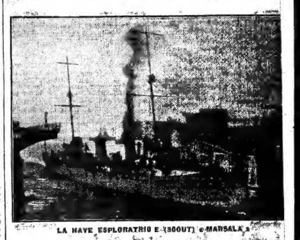
La lancia, sulla quale viene issata l'insegna reale, muove in direzione del canale navigabile, che attraversa velocemente, mentre la folla applaude e la musica intona l'inno reale. Il Re e le altre [...] superiori di marina si recano a bordo [...] la Regia Nave *Margherita*.

Subito dopo l'imbarco del Re [...] unità della squadra che erano anco[rate in] Mar Grande e che avevano fin da sta[mane] le caldaie in pressione, muovono [...] linee e si allontanano oltre le isole [...] cate di S. Pietro e S. Paolo.



LA «GIULIO CESARE» ATTRAVERSA IL CANALE NAVIGABILE

La rivista e le esercitazio[ni]



LA NAVE ESPLORATRICE (SCOUT) «MARSALA»

Ore 17.

Come vi dicevo parecchi giorni or sono, la odierna cerimonia navale non si è limitata ad una semplice rivista; ma si è trattato di tutto un complesso problema di esercitazioni che continueranno anche domani.

Neanche ai giornalisti è stato concesso di assistere a queste manovre che hanno destato nella cittadinanza tarantina il più vivo interesse e il più fervido entusiasmo. Per fortuna, però, sono in grado di mandarvi nel suo contenuto integrale il programma delle esercitazioni che le nostre forze navali hanno iniziato oggi e continueranno domani alla presenza del Re.

E incominciamo da stamane.

Subito dopo l'arrivo del Re e il suo imbarco sulla *Regina Margherita*, la flotta, divisa da due lunghe linee di fronte, delle quali la prima era composta della 1.a, 2.a e 3.a divisione, al comando del contrammiraglio Corsi, e la seconda dalle due divisioni d'incrociatori al comando del contrammiraglio Cagni, ha lasciato l'ancoraggio, prendendo il largo verso sud.

Giunta la flotta a una determinata distanza, sono stati eseguiti esperimenti di attacco contro le grosse unità, da parte dei sommergibili prima, delle siluranti, poi. A questi primi esperimenti ha tenuto dietro una serie di manovre tattiche della intera flotta.

Terminata questa parte delle manovre, si sono iniziate le esercitazioni di tiro. Come bersaglio era stato approntato lo scafo della vecchia cannoniera *Confienza*; e al tiro hanno partecipato le navi *Dante Alighieri*, *Leonardo da Vinci*, *Roma*, *Napoli*, *Pisa* e *Amalfi*.

Questi tiri hanno avuto, oltre tutto, lo scopo di esperimentare l'efficacia di un nuovo esplosivo, molto più potente di quelli finora in uso, e che permetterà ai pezzi da 305 di allungare il tiro fino a 24 chilometri. E per provare maggiormente l'efficacia di questo nuovo esplodente, la vecchia *Confienza* era stata preventivamente munita di corazze all'esterno e rivestita internamente di sughero, per alcune ragioni speciali sulle quali si mantiene il più scrupoloso riserbo.

Terminata questa prima parte del programma delle esercitazioni, che ha preso



COMPAGNIE DA SBARCO NELLE VIE DI TARANTO

tutte le ore antimeridiane, si è iniziata la rivista, a distanza di 18 miglia da Taranto. La *Regina Margherita* ha, come sapevate, sfilato di *controbordo* in mezzo alle due colonne costituenti le forze navali riunite. La prima colonna era composta delle navi seguenti: *Dante*, *Leonardo*, *Giulio Cesare*, *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Roma*, *Napoli*, *Benedetto Brin*, *Saint Bon*, *E. Filiberto*, *Carlo Alberto*; e la seconda delle navi *Pisa*, *Amalfi*, *San Giorgio*, *San Marco*, *Varese*, *Garibaldi*, *Ferruccio* e *Vettor Pisani*. Oltre una nutrita schiera di cacciatorpediniere e torpediniere d'alto mare delle quali aveste a suo tempo l'elenco preciso.

Nessuno di noi, e nessuna delle autorità di Taranto o della provincia ha potuto assistere a queste importantissime manovre che hanno segnato una giornata laboriosissima per i nostri equipaggi. Ma non importa; siamo stati paghi di sapere che esse si svolgevano nelle nostre acque, alla presenza del Re. Del resto, [...] dettagli, mi si è assicurato da persona [com]petentissima che tutto si è svolto nella [ma]niera migliore; che il Sovrano è rima[sto] singolarmente della meravigliosa preparazione [dei] nostri equipaggi e della precisione, [della] rapidità, della intelligenza con le [quali le] singole esercitazioni si sono svolte.

Ma non si sono arrestate qui, perchè [le] fatiche dei nostri marinai: anche sta[sera] subito dopo il tramonto, le navi [...] faranno esperimenti di tiro contro le [...] ranti che tenteranno di attaccarle, vale[ndo]si del favore della notte.

Come sapete, questa manovra im[pone] tutta una oculata vigilanza dal bordo [delle] navi che temono di essere attaccate, e [un] giuoco poderoso di riflettori per scoprire l'insidia delle sottili navicelle. Peccato non potervi assistere!

Il programma di domani

Il programma di domani non è meno [impor]tante di quello di oggi.

Nella mattinata, infatti, si procederà [ad] esercitazioni di lancio di siluri dalle [navi] maggiori, combinate con esercitazioni [mili]tari antisiluranti in pieno giorno.

Dopo di che le navi procederanno [ad] una manovra che è semplice in apparenza ma che in pratica, e specie con mare [cat]tivo, presenta difficoltà innumerevoli: [la] presa di rimorchio tra navi. Ad essa s[egui]ranno prove di sbarco da parte di com[pa]gnie armate in pieno assetto di guerra [...] pare che lo sbarco avverrà nei pressi [della] spiaggia di San Cataldo, ovvero nell[a] fortificata di San Pietro, che è all'imbo[cco] del porto militare.

Tutto questo vasto e interessante [pro]gramma sarà espletato verso il mezzo[gior]no di domani, ora in cui sarà dato da[l Re] un pranzo a bordo della *Trinacria*, [al quale] sono stati invitati l'on. Di Palma, depu[tato] di Taranto, il sindaco Troilo, il prefetto, il sottoprefetto, oltre, naturalmente, [le au]torità militari. Non si conosce ancora [il] programma del pomeriggio di domani, [at]tendendosi di conoscere le intenzioni [del] Re. Ignorasi anche per quando il Sov[rano] disporrà la sua partenza che si sup[pone] possa avvenire nella serata di do[mani] stesso.

Il tempo è abbastanza cattivo: fu [...] e dalle 12 piove. Il mare è burrascoso [...] la popolazione non ci bada, e continua [ad] assiepare le vie nella piena dell'entusias[mo].

Taranto vive troppo del mare e pel [mare] per potersi, non dico disinteressare, ma [ac]cogliere tiepidamente questo avvenim[ento] che prelude forse a un suo più sple[ndido] avvenire.

E in verità essa ne è degna: essa ch[e ha] saputo attendere fiduciosa che la sua [ora] venisse e non ha levato mai la voce pe[r af]frettarla sicura com'è della importante [fun]zione affidatale dalla sua posizione geo[grafi]ca e del suo intenso affetto alla Patria [ita]liana.

E Re Vittorio Emanuele ha dimostrato [sta]mane eloquentemente la sua soddisfaz[ione] vivissima per lo schietto entusiasmo di [una] popolazione che attende la sia data qu[ella] le spetta, senza clamori e senza piagnu[...]

CRONACA DI ROMA

(C)OSE CAPITOLINE

...vita capitolina che — per l'anormalità del momento politico il quale assorbe l'attenzione del paese verso il teatro della formidabile guerra europea, e per il ...ro delle vacanze estive del Consiglio ...ava da qualche mese assopita, sta per ...prendere attività con la apertura della ...ne ordinaria consiliare autunnale, ...sembra oramai fissata per il 16 novem... alle ore 17,30.

...proposito di questo cambiamento di ... è stato in principio qualche... mor... da parte di alcuni membri della mi...ranza democratica, superstiti della ca...mministrazione, la quale aveva a...to il sistema delle adunanze indette ...le ore 21, aperte alle 21,30 e prorogate ...to sin dopo mezzanotte. Ed anche qual...consigliere della maggioranza ebbe a ...stare qualche difficoltà di poter sem...intervenire alle sedute alle 17,30, per ...oni di impiego o professionali. Ma ...si finì col convenire esser meglio fare ...piccolo sacrificio, ma avere il mezzo di ...rsene a casa alle 20 o al massimo al...20, con la possibilità di desinare tran...lamente e di riposare bene: il che spe...mente tornerà utile alla salute appunto ...quanti, per ragioni professionali o di ...ego, hanno bisogno di alzarsi per tem... il mattino. Del resto, a Milano, a Tori..., a Napoli, a Firenze, e in moltissimi ... Comuni le sedute consiliari han luo...alle 13, alle 15 o alle 17: perchè quello ...si fa altrove non potrà farsi a Roma? ...rse — sia detto senza malizia — non ...pre alle sedute potrà assistere nume... quel tale pubblico, che era stato così ...preparato ed istruito a fare rumorose ...festazioni di spontaneo entusiasmo e ...turbare la serenità e la dignità delle ...ssioni con dimostrazioni clamorose. E ...la scarsità di pubblico può dolere agli ...alisti in interrogazioni, i quali — è ...o a sperarsi — ridurranno di molto il ...lo oratorio, visto che pochi saranno ...amici attenti e diligenti, pronti a sotto...re di bene, bravo, approvazioni, le lo...parole. E sarà tanto di guadagnato, ...chè — lo abbiamo ripetuto parecchie ... —, l'accademia delle interrogazioni, ...ne buoni quarti, si risolve in una per... di tempo affatto inutile.

* * *

...altra parte, ci sembra, la istituzione ... Commissioni consultive presso le De...zioni, che quanto prima saranno inse... dal Sindaco e incominceranno tosto ...nzionare, renderà superflua la massi...parte delle interrogazioni. I consiglie...sveglieranno, constateranno gli incon...enti da eliminare, rileveranno l'urgen... necessità di lavori da eseguire, e ...eno alla Commissione faranno le pro... ritenute opportune e settimanalmen...oadiuveranno l'Amministrazione, seria... ed efficacemente, anche senza il di...sotto nell'aula senatoria e la relativa ...curazione dell'assessore del ramo.

* * *

...ento, già molti consiglieri hanno com...o come l'opera loro possa svolgersi più ...ita e più efficace in altro campo che ...siano le interrogazioni: ed invece di ...rogare l'assessore competente sul per... sia ritardata la pubblicazione di un ...lamento, o sul perchè l'orinatoio tale ...state in così deplorevoli condizioni, o ...rchè non si cambiano i lastroni gua... ...al altro marciapiede — essi si re...bravamente dall'assessore, espongono ...binetto assessoriale le loro osserva..., discutono, suggeriscono, e ottengono ...ti assai più pratici. Se la popolarità ...perderne un pochino, l'igiene, la pu..., la manutenzione delle strade ne gua...no parecchio. Oltre a ciò sono state ...pagnate dal Sindaco e dagli asses... rappresentanze di Pro' Quartieri, di ...zioni rionali, di custodi delle scuo... guardie municipali, di bidelli, di vi... uscieri, e tutti sono usciti soddi... della cortese accoglienza e persuasi ...Amministrazione si interessa sul se...lle cose loro, promette poco e fa ...sa.

...he ieri il cav. Guadagnoli ha accom...ta dal Sindaco e dall'assessore com...ator Giovenale una rappresentanza ...ssociazione Pro-Trastevere, la quale ...manifestato i desideri dei cittadini tra...rini per l'effettuazione di taluni prov...menti ritenuti necessari in quel popo... quartiere.

...ratutto si è trattato del servizio tram... assolutamente insufficiente nel quar...; della illuminazione, dell'igiene e del...abilità trascurate completamente, del...uole che difettano e sono tenute male. ... Sindaco Colonna si è interessato delle ... questioni e ha promesso di provve... nei limiti del possibile.

* * *

...rebbe soltanto apparentemente la vita ...tolina non era attiva: la verità è che ...ministrazione ha, durante questo pe...o di vacanze, lavorato alacremente, ore ...re ogni giorno, per studiare i più ur... bisogni della capitale, il modo di far...nte con le non eccessive risorse del ...cio, le necessità finanziarie del comu... trasformazioni e i miglioramenti di ...blici servizi. Noi sappiamo che tre pro...i hanno specialmente assorbita la at... del Sindaco e degli assessori — tre ... problemi più gravi e che rappresen... più evidente urgenza d'una soluzione: ...lluminazione pubblica e la pavimenta... e manutenzione delle strade. Don ...pero Colonna ha voluto visitare per...mente tutti i quartieri, sentire dalla ...voce degli abitanti, rilevare con i pro...cchi quali provvedimenti occorrano: ... e là, come a Monte Mario, quando ...e provvedimento apparve assoluta...e urgente e tale da adottarsi subito, si ...to.

Commissione per i giardini

...esieduta dal sindaco Don Prospero Co...a si è riunita stamane presso la Dire...ne dei Giardini comunali, la Commissio...incaricata di vigilare su tutti i pubblici ...dini di proprietà municipale.

...riunione ha dato luogo ad uno scambio ...dee in linea generale mediante il quale ...o stati stabiliti argomenti, cui dovrà es... maggiormente rivolta l'opera della ...missione.

Consiglio Provinciale

La Giunta delle elezioni

...a Giunta delle elezioni del Consiglio Pro...ciale, presieduta dall'on. comm. Oliva, si ...nerà in seduta pubblica il giorno 31 ot...re corrente alle ore 16 nell'aula del Con...io per la discussione dei ricorsi avverso ...zione del mandamento di Tuscania (pro...mato Lucchetti avv. Veriano); ed il giorno ...embre p. v. per la discussione dei ri... avverso le elezioni dei mandamenti di ... (proclamato Marafini comm. Valenti...e di Vallecorsa (proclamato Buzi avv. ... Luigi).

...cietà Cooperativa tra il personale della ...era dei deputati per costruzione di case e...miche in Roma. — L'assemblea straordi... dei soci è convocata per le ore 15 del ...ne 5 novembre p. v. al solito ufficio, per ...ttere apposito ordine del giorno.

La centrale telefonica

Il cronico disservizio telefonico, che tutti deploriamo a Roma, e più ancora la quasi impossibilità, in cui l'Amministrazione governativa si trova, di soddisfare le richieste degli aspiranti abbonati senza farli aspettare parecchi mesi, sono dovuti, come ognuno sa, al problema tuttora insoluto della nuova centrale telefonica, la quale dovrebbe collegare, secondo un piano di assestamento finalmente moderno e razionale, la attuale sotto-centrale dei Prati con le tre altre future sotto-centrali periferiche.

Il Ministro on. Riccio all'on. Federzoni, che si è reso interprete presso di lui delle lagnanze e dei desiderii della cittadinanza, ha dichiarato formalmente che egli intende fare tutto il possibile per portare a compimento le pratiche necessarie per la costruzione della detta centrale, avanti la riapertura della Camera. Difficoltà di ordine finanziario, infatti, non esistono, essendo già accantonati per la legge dei 70 milioni i fondi necessari. Occorre sovratutto provvedere alla scelta dell'area, non facile a determinarsi, in quanto questa deve rispondere per la sua ubicazione a tutte le esigenze tecniche del servizio.

Oggi pertanto ha avuto luogo in Municipio una conferenza fra il Ministro on. Riccio, il sindaco Don Prospero Colonna, l'assessore comm. Benucci, l'ispettore generale dei telefoni comm. Angelini, e gli on. Federzoni e Sanjust, quest'ultimo invitato dal Sindaco nella sua qualità di autore del piano regolatore della città di Roma.

La discussione intorno alle possibili soluzioni da attuare per il problema accennato, è stata lunga e animata; e ha fornito occasione al Ministro per confermare il suo intendimento di dare opera efficace e sollecita per una positiva conclusione, conforme agli interessi della città nostra.

Il convegno annuale

della Società Cacciatori di Roma

L'annuale convegno della Società Cacciatori di Roma e Provincia avrà luogo anche quest'anno ai Bagni di Tivoli, il giorno di domenica 8 Novembre.

Dopo il tradizionale banchetto, che avrà luogo alle ore 13 nella trattoria dei Cacciatori di Giovanni Cecchetti, verranno sorteggiati fra tutti i cacciatori soci intervenuti e che avranno donato almeno 6 allodole, i premi offerti alla Società per tale occasione dagli armaiuoli e dagli altri negozianti di generi affini.

Non potranno prender parte al banchetto che quei soli soci i quali abbiano non più tardi del 6 novembre ritirata la relativa tessera al prezzo di L. 4 presso la sede sociale dalle ore 19 alle ore 21 o presso gli armaiuoli di Roma.

Per una onorificenza

I principali collaboratori e gli amici più intimi del dott. Ruggero Ravasini, procuratore generale dell'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico, si riunirono ieri sera al «Faraglia» ad uno *champagne d'onore* per festeggiare la sua nomina a Commendatore della Corona d'Italia.

Fra gli intervenuti alla simpatica festa, promossa dal comm. prof. Serono abbiamo notato: l'on. Castellino, l'on. La Via, il conte Lajolo, i proff. Lo Monaco, Ruggeri, Bosco, Manuelli; i dottori comm. Cervelli, cav. uff. Mazzoneschi, Marotta, Rosmini; le dottoresse Palozzi e Greco; i signori cav. avv. Rio, Renzo Rossi, cav. uff. Guglielmo Pacca, sig. Centenari, rag. Bertarelli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il comm. prof. Serono offerse a nome dei collaboratori dell'Istituto, con affettuose parole al dott. Ravasini le insegne dell'alta onorificenza. Rispose commosso il comm. Ravasini, ringraziando i presenti, e rievocando le lotte sostenute per il trionfo di questa industria spiccatamente italiana; rilevò che il successo dell'opera era dovuto in primo luogo alla mirabile attività scientifica del prof. Serono, alla cordiale e fedele collaborazione di tutto il personale dell'Istituto ed ai molti amici che sin dall'inizio avevano voluto seguire questa nuova industria confortandola del loro appoggio e della loro simpatie; terminò invitando i presenti ad alzare il bicchiere alla prosperità e grandezza d'Italia.

Parlò a nome degli amici l'on. Castellino ricordando l'opera attiva e intelligente e costante del Ravasini e ricordando le belle iniziative prese dall'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico quali il premio Baccelli e quella recente dovuta al Serono, di istituire un premio cospicuo per una «Storia cronologica della scienza italiana»; l'on. Castellino ne approfitta per mettere in evidenza i meriti di questi lavoratori assidui e tenaci che con incrollabile fede hanno saputo affratellare anche in Italia la scienza all'industria.

Conchiude invitando i presenti a felicitarsi vivamente con il comm. Ravasini. La riunione si sciolse con un'ovazione al festeggiato lasciando negli intervenuti un indimenticabile ricordo.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti, ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

Il direttissimo delle 10 Roma-Napoli

Riceviamo:

Gent.mo Sig. Direttore,

Già in diversi periodici ebbi occasione di vedere accennata la proposta di ripristinare l'orario per il servizio dei direttissimi soppressi temporaneamente.

Confidando nella sua cortese accoglienza, sono a pregarla di voler concedere ospitalità a queste brevi righe che hanno per scopo di attirare l'attenzione dell'onorevole Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a fine di facilitare il movimento dei forestieri e rendere un grande vantaggio ad un gruppo considerevole di professionisti e commercianti.

Fra i treni da riattivarsi, utilissimi è più frequentati, vi è quello direttissimo delle 10 ant. linea Roma-Napoli, che dà agio ai forestieri di partire con comodo per Napoli dando tutto il tempo sufficente per trovare l'alloggio e per visitare la città; preferito dai commercianti che possono leggere a Roma la loro posta della prima distribuzione e partire per i loro affari con tutto il tempo necessario per sbrigare le loro faccende nel pomeriggio e ripartire alla sera per Roma.

Voglio sperare che in considerazione di detti vantaggi, l'on. Direzione generale delle Ferrovie dello Stato vorrà prendere in considerazione la mia domanda che riassume il desiderio di molti forestieri e commercianti.

Con la massima stima

Un assiduo.

Per due arresti

Ci scrivono:

Il *Giornale d'Italia* N. 297 porta una notizia «sull'arresto a Tivoli di due individui sospetti di spionaggio»; la notizia chiude colle parole: «si era messa in giro la voce che appartenessero all'Istituto Germanico in Roma». Ed infatti «gli individui» sono due Signori affigliati all'Istituto e miei amici personali; l'uno il signore dott. Herbert Koch libero docente di archeologia nell'Università di Bonn ed attualmente vice-direttore dell'Istituto, l'altro il signore architetto Erik von Sktockar, cittadino svizzero, il quale sta eseguendo rilievi al Foro Romano, per incarico dell'Istituto. I due signori furono arrestati il 25 durante una gita archeologica da Palestrina a Tivoli, *incarcerati, impediti di telegrafare a Roma fino al mezzogiorno del 26, ammanettati, pubblicamente tradotti dalle carceri di Tivoli*, e finalmente dopo 48 ore rilasciati per ordine superiore. Tutto questo benchè il signor Koch avesse esibito il passaporto, rilasciatogli dall'ufficio degli esteri di Berlino, e regolarmente vidimato dal regio console d'Italia. Come causa dell'arresto fu dato la circostanza che i signori portavano «arme insidiose», due temperini ed un compesso; non avevano per caso nè altre carte topografiche che quelle del Baedeker nè binocoli, nè macchine fotografiche. Di ritorno a Roma i signori Koch e von Stockar hanno invocato la protezione delle loro ambasciate.

Delbrueck, direttore dell'Istituto archeologico germanico.

Una domestica... modello

Ve la presentiamo subito: Teresa Belpasso; di 19 anni, abitante in via della Caprereccia 19, una ragazza molto carina e belloccia. Ma ha un gran difetto addosso: suole derubare le persone che la prendono a servizio.

Non è un conto ben fatto, ma la ragazza sogna anelli di brillanti e collane di perle, e il sogno è più forte della realtà che dovrebbe consigliarle l'astinenza di certe abitudini.

Domestica in casa Caporali, in piazza Vittorio Emanuele 39, dopo alcuni giorni di dimora riusciva a conoscere le abitudini della famiglia e a rubare alcuni gioielli. Poi è fuggita. Trova da occuparsi in casa del sig. Mario Battaglioni. La signora è contentissima della serva la quale si mostra attiva, diligente, meticolosa. «Finalmente — pensa la signora — ecco una brava ragazza; se non che un mese dopo la brava ragazza scompare e con essa i gioielli della signora.

Oggi però Teresina è stata rintracciata ed arrestata dagli agenti del Viminale. Tutti i gioielli erano stati impegnati e sono stati ricuperati.

L'arresto della uxoricida di Porta S. Lorenzo

Abbiamo narrato ieri sera la triste tragedia svoltasi a San Lorenzo.

Silvia Leoni dopo aver ucciso il marito Giulio Fanfozzi, di 35 anni, da Terni, era fuggita. Si era detto che la disgraziata era andata a finire sotto le ruote del tram di Tivoli. Invece la Fanfozzi è stata arrestata mentre usciva dalla casa di una sua zia, in via Campo Marzio.

Interrogata ha detto di aver ucciso il marito quasi involontariamente: «Avevamo litigato, lui mi aveva gettato per terra e si era avventato anche contro mio figlio; io allora ho trovato a portata di mano un'arma ed ho colpito.

Poi si è messa a piangere disperatamente. A sera la disgraziata è stata accompagnata alle Mantellate.

La ragazza suicida sotto il tram di Tivoli è invece — come dicevamo nella nostra quarta edizione di ieri — la Ernestina Maria Balestrieri.

Mentre giuocavano al carachè

In via Ruggero Bonghi una numerosa comitiva giuocava accanitamente una partita di *carachè*. Sul più bello giunsero le guardie le quali accompagnarono tutti al commissariato.

Essi sono: Alfredo Funari, di anni 22, abitante in piazza Tiburtina 15; Antonio Scafati, di anni 30, da Monte Collefegato, abitante al vicolo dell'Atleta 18; Tullio Francini, di anni 25, abitante in via degli Equi, 55; Picchi Luigi di anni 27, nato a Gallicano Massa Carrara; Angelo Puglieri, di anni 26, da Vignanello, abitante all'albergo «Piccolo Parigi»; Arnaldo Del Monte, di anni 19, da Roma, abitante in via Petrarca, 8; Giuseppe Saminl, di anni 24, da Benevento, abitante in via Baccina 6, Ugo Lenzi, di anni 22, da Roma, abitante in via Mecenate, 27; Enrico Rostandi, di anni 32 da Roma, abitante in via Lucrezio Caro, 38; Augusto Camminato, abitante in via dei Vestini.

Nella pubblica sicurezza

Il bollettino del Ministero dell'Interno pubblica le seguenti ricompense al personale della Questura di Roma:

Castaldi comm. Domenico, questore, encomiato; Bertini cav. uff. Cesare, Valenti cav. uff. Antonio, Di Tarsia cav. Paolo, commissari; Lucci, cav. Leopoldo, Bellone cav. Guido e Pennetta dott. Epifanio, delegati; tutti gratificati. Sono stati encomiati anche i delegati De Cosa Raffaele e Martino dott. Leonardo.

Queste gratificazioni e questi encomi sono stati conferiti per i servizi prestati durante l'ultimo conclave.

PER LA CRISI ECONOMICA

Una riunione del comitato nazionale

Ieri si sono riuniti insieme al comitato Parlamentare della cooperazione pei lavori pubblici le rappresentanze della lega nazionale delle cooperative e dell'associazione dei comuni, ed hanno deliberato di coordinare i loro sforzi in un'unica azione e con un unico comitato, per i provvedimenti necessari a fronteggiare l'attuale crisi economica.

A presiedere il comitato riunito, fu chiamato l'on. V. E. Orlando. Erano presenti gli on. Bissolati, Meda, Merloni, Rodinò, Ruini e Samoggia, avevano aderito il senatore Greppi e gli on. Agnelli, Raineri e Sichel. Per la lega nazionale delle cooperative intervennero il segretario generale Vergnanini ed il consigliere Nullo Baldini; per l'associazione dei comuni il sindaco di Milano avv. Caldara, il sindaco di Caltagirone Don Sturzo ed il comm. Franco di Livorno. Fungeva da segretario il prof. Cerlini dell'ufficio di Roma della lega delle cooperative.

Furono discussi prima i provvedimenti relativi ai lavori pubblici ed alla concessione di mutui agli enti locali. In proposito fu votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti:

1) che siano rinnovate precise disposizioni alle prefetture ed agli uffici locali perchè abbandonino abitudini di inutili formalismi e di indugi di cui si hanno anche oggi deplorevoli esempi.

2) che i fondi di 100 milioni per mutui non previsti da leggi speciali serva effettivamente per lavori da compiersi nel periodo di crisi, e non venga impiegato a finanziare e regolarizzare opere eseguite o mantenere impegni già presi, pei quali è urgente invece provvedere coi 200 milioni accordati ad irrobustire l'ordinaria gestione della cassa;

3) che, ad evitare che rimangano senza effettivo disponibilità gli altri mutui per opere contemplate da leggi sociali (opere igieniche, edifici scolastici, strade d'allacciamento per comuni isolati) siano ancor più aumentati ed appositamente forniti i fondi occorrenti, in rispondenza del gran numero di progetti già pronti;

4) che siano istituiti temporaneamente una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti ed un comitato di delegati dei ministeri competenti per gestire i fondi diretti a fronteggiare l'odierna crisi con criteri rispondenti all'eccezionalità del momento e con equo riparto fra i bisogni delle varie regioni;

5) che l'azione del governo per agevolare i lavori degli enti locali venga fiancheggiata dall'esecuzione immediata e diretta di opere di Stato in quei luoghi, specialmente del Mezzogiorno e delle Isole, ove mancano le iniziative degli enti locali, ed anche in quelle altre plaghe ove ogni attività degli enti stessi è insufficiente di fronte alla gravità dei bisogni delle popolazioni;

6) che, oltre alle ulteriori opere stradali, cui quasi esclusivamente provvede l'aumento della spesa consolidata dei lavori pubblici, si agevolino ed eseguano anche quelle opere di bonifica che rappresentano proficui investimenti del pubblico denaro.

Fu tratto poi l'argomento del rincaro dei cereali e di altri consumi essenziali e furono espressi voti perchè:

1) si stabilisca il divieto di esportazione per il riso, patate ed altri consumi essenziali;

2) provveda direttamente lo Stato all'acquisto di grosse partite di grano dall'estero, come le Associazioni dei comuni e delle cooperative hanno da tempo invocato;

3) siano anche i comuni autorizzati ad eseguire simili acquisti, agevolandone il finanziamento;

4) gli acquisti da parte dello Stato e dei comuni vengono eseguiti in franchigia per meglio esercitare azione di calmiere;

5) dove la necessità delle sussistenze lo richiega, possa il governo imporre un prezzo limite dei cereali per tutta Italia e requisire i depositi esistenti presso i privati.

Il convegno votò pure i seguenti ordini del giorno:

1) che l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione sia messo in grado di adempiere con le più vigili cautele ma senza arbitrarie limitazioni, i compiti pei quali venne costituito; ed a tal fine lo Stato, che dall'origine nulla diede all'Istituto, ed ha ora sovvenuto per fronteggiare la crisi gli altri Banchi e Casse di credito, intervenga direttamente con provvedimenti finanziari atti ad allargare la base delle operazioni di credito.

2) che siano sollecitamente pagati ai comuni gli acconti per rimborsi scolastici dando corso immediato alle diverse formalità legali.

Una commissione si recherà dal presidente del Consiglio dei ministri per comunicare i voti espressi. D'intesa fra la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione dei comuni continuerà a funzionare l'ufficio di assistenza già istituito presso la succursale di Roma della Lega delle cooperative.

Il comitato poi incarica l'on. Ruini di preparare un opuscolo che illustri i provvedimenti emessi dal governo.

Convegno delle Manifatture tabacchi

Le sezioni di categoria tabacchi, in seguito a *referendum*, si sono pronunciate unanimi favorevolmente alla convocazione di un convegno fra i rappresentanti delle varie manifatture ed in maggioranza hanno scelto Roma come sede.

In conseguenza, la sede centrale, iniziatrice di questo convegno, ha deliberato che esso si tenga nei giorni 2 e 3 novembre alla Camera del lavoro.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente. Relazione morale e finanziaria (relatore sede centrale); sede del Comitato centrale di categoria (relatore sede centrale); riorganizzazione della categoria (relatore sezione di Bologna); ricevitrici, verificatrici e personale di sorveglianza in genere (relatore sezione di sorveglianza in genere (relatore sezione di Torino); compilazione del memoriale e presentazione al Ministero; proposte varie.

Manderanno rappresentanti diretti le sezioni di Bologna, Lucca, Napoli, Torino, Modena, Roma, Venezia, Milano, Chiaravalle, Palermo, Firenze, Sestri Ponente, Catania.

Le altre sezioni hanno aderito delegando la sede centrale a rappresentarle.

Un parere del cuoco di Sua Santità Benedetto XV sulle Cucine a gas.

«Egregio Sig. Cav. Giaquinto, Direttore del "Messaggero della Cucina,, Roma.

Dietro vostra richiesta, non esito a dichiarare — in omaggio al vero — che le cucine a gas dei SS. PP. Apostolici del Vaticano funzionano egregiamente tanto nei grandi che nei piccoli lavori, e di esse mi ritengo soddisfattissimo.

Roma, 20 ottobre 1914

Agostino Centra

Cuoco di S. Santità Benedetto XV.»

Assemblea di guardie municipali

Per questa sera, alle ore 21, nella sala della *Traspontina* — gentilmente concessa dall'assessore di polizia urbana — è convocata l'Assemblea dei Soci della M. A. e Miglioramento per l'insediamento del nuovo presidente delle assemblee cav. Enrico Palomba, consigliere comunale, e per comunicare la risposta dell'assessore di polizia urbana al memoriale presentatogli dalla classe.

L'arresto di Umberto Silvagni

Quel che dice il fratello

BOLOGNA, 29.

Ha destato qui viva impressione la notizia dell'arresto di Umberto Silvagni in Francia, sotto l'accusa di spionaggio.

Il Silvagni era conosciutissimo nella nostra città, dove risiede anche un suo fratello, prof. Luigi Silvagni.

Intanto a quest'ultimo noi ci siamo rivolti per aver qualche notizia su quanto avviene ora al fratello.

Il prof. Luigi Silvagni, dopo averci detta l'attività del fratello in Italia come ufficiale dei carabinieri prima e poi come pubblicista di valore (fu segretario particolare del Presidente del Consiglio on. Di Rudinì durante il suo Ministero del 1896 e direttore dell'*Opinione* e del *Resto del Carlino*) è passato a narrare del soggiorno del Silvagni in Francia:

«Da due anni — egli ci ha detto — mio fratello studiosissimo di cose storiche, era in Francia e non soltanto per ragioni personali, ma per fare degli studi e delle ricerche nelle biblioteche francesi su uno degli argomenti storici che più lo interessavano: Napoleone ed i suoi tempi. Quando è scoppiata la guerra, mi scrisse di aver ottenuto il permesso di residenza dalla Prefettura di Lione ed il permesso di andare a Lione, a Collonge au Mont d'Or, dove abitava. Mentre egli era alla Prefettura di Lione per ottenere questo permesso, la polizia perquisì la sua abitazione e gli portò via tutto il materiale delle sue ricerche, abiti, ecc., che furono poi esaminati dinanzi a lui. L'esame poliziesco si fermò specialmente sulle opere del generale Pollio e su una geografia di Francia segnata in bleu e rosso, e infine su una scatola di cravatte di marca berlinese. Non fu trovato nulla. Fu rimesso in libertà con l'avvertenza però che negli articoli che inviava all'*Adriatico*, si contenesse per ciò che riguardava la guerra.

In prefettura gli fu detta la ragione della visita della polizia: gli si disse che era giunta contro di lui una denunzia da Nizza. Di tutto questo mi informò per lettera pregandomi di non farne parola. Mi aggiunse un articolo in forma di lettera aperta all'on. Barzilai, perchè fosse pubblicato in qualche giornale. Nell'articolo Umberto si manifestava decisamente avverso alla Triplice, esortava l'Italia a denunziare il trattato ed a mandare duecentocinquantamila uomini in Francia. Infine manifestava il desiderio di arruolarsi all'esercito italiano. La lettera ha la data del 10 o del 12 agosto. Io non feci pubblicare l'articolo, che ho consegnato a Roma all'on. Barzilai, perchè lo stesso giorno ricevetti dalla Prefettura di Bologna la notizia, comunicata da Roma, che Umberto era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio.

Il capi dell'accusa — ha proseguito il prof. Silvagni, sarebbero due: una donna di Nizza, non la persona di cui qualche giornale ha narrato lo incolperebbe di aver cercato di ottenere per suo mezzo notizie degli ufficiali francesi che egli conosceva per inviarle alla Germania.

Questa accusa è dichiarata incredibile dalla stessa autorità e non le si dà peso. Si farebbe invece accusa a mio fratello di essere stato a Strasburgo verso la metà di luglio e siccome la figlia di Umberto, Luisa, era a Strasburgo, insegnante d'italiano in quel Conservatorio, l'accusa suppone che una nomina di questo genere per mia nipote rappresenti un argomento per supporre una intesa fra il Governo germanico, la figlia e il padre! Ora è bene notare che, da tempo immemorabile, tutti i conservatori musicali della Germania hanno l'insegnamento della lingua italiana affidato a giovani e giovinette italiane; tale nomina non è governativa e non ha carattere di stabilità. Mia nipote manifestò due anni or sono il desiderio di andare in Germania, per perfezionarsi nella lingua tedesca ed io stesso la aiutai, con le mie relazioni personali, ad ottenere questo posto, ch'è di nomina municipale. Mia nipote poi è tornata in Italia prima della guerra ed è qui a Bologna.

Appena conosciute queste ragioni dell'accusa, ho scritto una lettera al generale comandante della piazza di Lione, nella quale lettera ricordando tutti i precedenti di mio fratello, cercavo di distruggere queste presunte prove. E siccome proprio ieri ho ricevuto dal console generale a Lione l'avviso che l'istruttoria è nuovamente aperta, mentre sapevo che domani 20 ottobre si doveva svolgere il processo dinanzi al Consiglio di guerra, presumo che la mia lettera abbia avuto l'effetto di far riaprire l'istruttoria.

Il processo Malatesta alle Assise di Aquila

Le imputazioni

AQUILA, 28.

Contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale il processo della *settimana rossa*, rinviato qui per la discussione in Assise non è stato ancora fissato.

Però sembra quasi accertato doversi esso trattarsi nella seconda quindicina del prossimo novembre.

Il processo è contro: 1.o Malatesta Enrico, fu Federico, di anni 61, nato a Santa Maria Capua Vetere, domiciliato in Ancona; 2.o Nenni Pietro fu Giuseppe, di anni ventisei nato a Faenza, domiciliato in Ancona, giornalista; 3.o Marinelli Oddo, di Annibale, di anni 26, di Ancona, avvocato; 4.o Pedrini Alfredo di Luigi, di anni 35, nato a Bologna, domiciliato in Ancona, muratore. 5.o Pelizza Pietro-Sigilfredo di Francesco, di anni 42, di Ancona, segretario della Cooperativa muratori; 6.o Pucci Enrico di Ciriaco, di anni 34 di Ancona, pastaio; 7.o Levi Salomone fu Davide, di anni 41, nato in Urbino, domiciliato in Ancona, ragioniere; 8.o Bousquet Ugo fu Cesare, di anni 45, di Ancona, impiegato privato; 9.o Adorni Domenico di Luigi, di anni 32, di Ancona, muratore; 10.o Strappa Fernando di Arturo, di anni 17, di Ancona, facchino.

I primi nove sono imputati: 1.o del reato di cui all'art. 134 p. p. e n. 2 primo inciso Codice penale, per avere in Ancona dall'agosto 1913 ai primi di giugno 1914, con accordi rivelati specialmente dai discorsi tenuti in comizi e conferenze, più di tutti da Malatesta Enrico e Nenni Pietro, dagli articoli inseriti dal Malatesta nel giornale *Volontà* e dal Nenni nel giornale *Lucifero* nonchè dagli altri fatti emergenti dagli atti, concertato e stabilito di commettere fatti diretti a mutare violentemente la forma di governo, sostituendo alla monarchia costituzionale la repubblica, dei quali fatti violenti e principali sono indicati nel capo seguente;

2.o del reato di cui all'art. 118 p. p. e n. 3 Codice penale, per avere in Ancona e fuori dal 7 al 13 giugno 1914 commessi fatti diretti a mutare violentemente la forma di governo sostituendo la repubblica alla monarchia.

Dei quali fatti i principali sono: lo sciopero generale ad oltranza proclamato a scopo politico per turbare l'ordine pubblico, impedendo i pubblici servizi ed arrestando la vita cittadina in Ancona e fuori, all'oggetto di aver mano libera nell'azione rivoluzionaria da essi intrapresa; l'interruzione delle linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, impedendo così il transito da un paese all'altro, che venne permesso solamente mediante lasciapassare che si rilasciavano da essi a mezzo del correo Pedrini Alfredo, nel mentre poi venivano sequestrate e condotte alla Camera del lavoro le persone sprovviste del lasciapassare e ritenute sospette; ciò allo scopo precipuo di non far conoscere le violenze vere sulle condizioni delle altre parti d'Italia nel mentre poi con false notizie propagate ad arte, all'oggetto di indurre i cittadini ad aderire alla repubblica, davano a credere che questa fosse stata proclamata in Romagna ed altrove e che il Re era fuggito; fare abbattere e incendiare in Ancona i casotti del dazio consumo, onde far aderire il popolo alla repubblica, facendo così credere che, questa proclamata, restavano aboliti i balzelli; aver ordinato requisizioni di grano, fagioli ed altro, fatti poi distribuire gratuitamente al popolo, per ingenerare nel medesimo la credenza che la repubblica provvedeva ai suoi bisogni; aver indotto più centinaia di rivoltosi ad invadere il negozio di armi «Alfieri», posto in Ancona al Corso Mazzini, e sottrarre da esso circa 200 rivoltelle, fucili, munizioni ed armi bianche, per avvalersene contro gli agenti della forza pubblica e i soldati; avere innalzato in Ancona e fuori bandiere repubblicane, specialmente sulle automobili che andavano in giro per conto di essi promotori della rivolta, che ne pagavano il nolo, e ciò principalmente per stare in contatto coi rivoltosi della Romagna; per avere, con una lettera, fatta scrivere dall'anzidetto imputato Pedrini, diretta alla Camera del lavoro di Cesena, incitata la medesima ad indurre il popolo ad abbattere la monarchia e proclamare la repubblica; avere costituito bande armate che tentarono l'assalto agli uffici pubblici, assalirono la forza pubblica, ferendo funzionari e militari, eccitando il popolo alla guerra civile. Infine per essersi costituiti, presso la Camera del lavoro di Ancona, in governo provvisorio sotto la direzione dell'imputato Errico Malatesta, facendo proclamar la repubblica, specialmente a Falconara, e dando ordini e disposizioni per il governo della città e dintorni.

Il decimo è imputato: 1.o del reato di cui all'art. 187 p. p. Cod. pen., per avere nell'11 giugno 1914, in Ancona, usato violenza contro pubblici ufficiali (guardie daziarie) che si trovavano in servizio nelle varie barriere daziarie della città, per costringerle ad omettere atti del loro ufficio, cioè la riscossione del dazio consumo, costringendole inoltre ad abbandonare il servizio, restando in tal senso modificato l'addebito fattogli del delitto di cui all'art. 134 stesso Codice; 2.o del delitto di cui agli art. 194 n. 1 e 195 p. p. Cod. pen., per avere, nelle suindicate circostanze di tempo e luogo, oltraggiata la guardia municipale Bevilacqua Marino, con la parola «spia», usando pure minacce contro la stessa, che fu costretta a darsi alla fuga, rinchiudersi in casa e svestirsi della divisa.

Come saprete, la Corte di Assise sarà presieduta dal cav. De Simone; la pubblica accusa sarà sostenuta dal cav. Putaturo; fungerà da cancelliere il solerte signor Alterio.

I nomi degli avvocati che comporranno il collegio di difesa li conoscete già.

Giornalista italiano ferito in guerra

MODENA, 27.

Da sei anni era a Parigi come scrittore e caricaturista assai valente di giornali primari, come *Le Rire, Le Journal, Le Sourire*, ecc., il giovane concittadino Enzo Manfredini. Appena scoppiata la guerra si arruolò volontario. Nello scontro di Reims, mentre trasportava un compagno ferito, venne colpito da una scheggia di mitraglia e travolto da una carica di cavalleria. Un medico francese, riconosciutolo per l'amico del fratello, lo trasportò a casa sua dove fu amorosamente curato e messo fuori pericolo. Solo ora la famiglia ha potuto esserne informata.

La serrata dei fornai alla Spezia cessata

SPEZIA, 28, ore 15.5.

Stante l'energia dimostrata dalla civica Amministrazione circa le pretese degli esercenti e fornai, avendo l'Amministrazione aperti spacci municipali, per la vendita del pane al pubblico ai prezzi normali stabiliti dal calmiere, oggi una Commissione di fornai si è recata dal Sindaco per dichiarargli che da domani riprenderanno il lavoro consueto. Il pane sarà venduto ai prezzi soliti.

La serrata è virtualmente cessata.

Una grave disgrazia all'Esposizione di Genova

GENOVA, 28.

Verso le 17 una grave disgrazia è capitata a una comitiva di visitatori dell'Esposizione. Il signor Francesco Crivello da Como, il viaggiatore di commercio Agostino Pa...cco, la signora Teresa Canale da Torino ed altri amici, salirono sul Taboga per provare l'emozionante discesa. Disgrazia volle che la barca si capovolgesse e tre dei passeggeri riportarono in tal modo delle lesioni assai gravi. I feriti vennero trasportati al nostro ospedale di Pammatone della Croce Verde dove furono medicati. La signora Canale ha riportato delle contusioni al torace sinistro con sospetta frattura delle cartilagini delle tre coste, contusioni ed escoriazioni anche alle gambe, guaribili in 5 giorni. Il Crivello ha riportato una ferita da taglio al braccio sinistro e una al destro, commozione cerebrale, ematoma alla carotide guaribile in 35 giorni salvo complicazioni. Il ...ntacco ha riportato escoriazioni e contusioni al torace guaribili in 20 giorni.

Le farinette per foraggio

Il Ministero delle finanze ha invitato le dogane a consentire la esportazione delle sole farinette per *foraggio*, riconosciute tali mediante analisi dei laboratori chimici delle gabelle.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei ministri di ieri sera durato circa quattro ore

Ieri alle ore 16.30 si riunì a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, meno il ministro della Marina, ammiraglio Viale, che è a Taranto per la rivista navale di oggi.

Il Consiglio è durato fino alle ore 20,15. Quella di ieri sera è stata la più lunga riunione dei ministri durante questa legislatura. I ministri uscirono in gruppo. Ultimo a lasciare il palazzo Braschi fu l'on. Salandra, che appariva affaticato e un po' congestionato in volto.

Poco dopo, il Gabinetto della presidenza del Consiglio diramava ai giornali il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri, oltre a vari affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato sui seguenti oggetti:

— Proroga a tutto il 1915 delle disposizioni dell'art. 5 della legge 24 marzo 1907 n. 116 che addossò allo Stato le spese per i tribunali e le prefetture.

— Schema di regio decreto per la delimitazione territoriale ed il riparto patrimoniale dei Comuni di Capannori e Porcari.

— Movimento negli alti gradi della magistratura delle Corti di appello.

— Schema di regio decreto relativo al trasporto di merci in servizio cumulativo ferroviario-marittimo fra l'Italia e taluni scali marittimi esteri della costa orientale adriatica.

— Provvedimenti per la circolazione monetaria.

Il Consiglio si è inoltre occupato a lungo del programma di spese militari proposto dal Ministro della Guerra, e la cui discussione sarà proseguita nell'adunanza indetta per domani alle ore 10.

Le spese militari

Da informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che la maggior parte della seduta di ieri fu occupata dalla discussione intorno alle nuove spese militari.

Com'è noto, il precedente ministro della Guerra, generale Grandi, d'accordo con il ministro del Tesoro, on. Rubini, presentò alla Camera — prima dello scoppio della guerra europea — un progetto di spese militari per l'importo di 194 milioni. Si trattava di provvedere ad approvvigionamenti, ad artiglieria specialmente pesante, ad opere di fortificazione ecc. Era un programma adatto nei tempi normali, quando cioè il pericolo di una guerra poteva ritenersi lontano. Scoppiata la conflagrazione europea, il bisogno di affrettare e intensificare la nostra preparazione militare apparve evidente: e lo stesso generale Grandi, oltre a spendere i 194 milioni del suo progetto, sentì la necessità di destinare alla preparazione militare, per ogni evenienza, somme maggiori: per modo che, secondo i calcoli che faceva persona bene informata, sotto la gestione Grandi, si sarebbero spesi, complessivamente, per l'esercito, in via eccezionale, circa 350 milioni.

Al generale Grandi succedeva intanto il generale Zupelli, che, d'accordo col Capo dello Stato Maggiore, persuadendosi che non fosse opportuno continuare nel sistema di spese saltuarie, studiava un programma organico di provvedimenti per l'esercito, mirando non solo ad un assetto provvisorio, ma ad una completa preparazione dell'esercito che lasciasse maggiormente tranquilli il Governo ed il Paese.

Il generale Zupelli, fin dal primo Consiglio dei ministri al quale egli partecipò, espose a grandi linee questo suo programma, riservandosi di informare meglio i colleghi dopo uno studio più maturo. Poi ebbe, per la parte che riguardava gl'impegni del Tesoro, parecchi colloqui con l'on. Rubini: e poichè le somme da lui richieste erano elevate, incontrò delle difficoltà presso il Ministro del Tesoro, di cui sono note la rigidezza e la cura amorevole nella tutela del bilancio dello Stato. Queste difficoltà non accennavano ad eliminarsi. Il generale Zupelli insisteva nel chiedere, come l'onorevole Rubini insisteva nel negare una parte almeno delle somme da destinarsi all'esercito; e si parlò, appunto per questa ragione, di dimissioni che l'on. Rubini avesse ripetutamente date e ritirate. Certo si è che, negli scorsi giorni, continuando ancora il dissidio, intervenne il Presidente del Consiglio e persuase tanto il generale Zupelli quanto l'on. Rubini a portare la cosa in seno al Consiglio dei ministri, che fu all'uopo convocato per ieri sera.

A quale somma complessiva ammontino le richieste del nuovo Ministro della Guerra e quali siano i punti di dissenso con il Ministro del Tesoro non è possibile sapere con precisione: nè — a dir vero — ci sembra opera patriottica approfondire l'indagine, in questa ora, su di un argomento che tocca tanto da vicino la situazione militare del nostro Paese.

Il generale Zupelli — secondo le voci che corrono — avrebbe superato, nelle sue richieste i 800 milioni che chiedeva, a suo tempo, il generale Porro e si sarebbe avvicinato, addirittura, al miliardo. Ma è vero ciò? Ci mancano gli elementi per confermarlo od escluderlo, come non siamo in grado, per ora, di giudicare chi, fra il generale Zupelli e l'onorevole Rubini, abbia ragione.

Il dissenso potrebbe essere sanabile e momentaneo, più formale che sostanziale: e tutti gli sforzi dell'on. Salandra e degli altri membri del Governo tendono ad eliminarlo. A quanto pare, peraltro, l'accordo fra il Ministro della Guerra e quello del Tesoro durante la seduta di ieri sera non fu raggiunto: onde la necessità di riprendere la discussione in un altro Consiglio dei ministri. E' diffuso il convincimento ed unanime l'augurio che si trovi una soluzione che soddisfi egualmente alle esigenze dell'esercito e alle ragioni del pubblico tesoro. La discussione di ieri sera, benchè molto lunga e minuta, fu sempre calma ed improntata alla maggiore deferenza e cordialità fra i colleghi riuniti. L'on. Rubini, uscendo da palazzo Braschi, avrebbe dichiarato che, *per ora* almeno, non insiste nel proposito di lasciare il portafoglio del Tesoro. Quel *per ora* può parere una sospensiva, una condizione, una minaccia: ma chi conosce intimamente l'on. Rubini sa attenuare anche la portata psicologica di quella frase...

I 194 milioni

A chiarire meglio le ragioni che hanno determinato il ministro della Guerra generale Zupelli a chiedere nuovi fondi per l'esercito crediamo sia necessario ricordare in che cosa consistesse il disegno di legge del precedente ministro Grandi.

Quel disegno di legge per maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio della Guerra fu presentato alla Camera nella seduta del 29 maggio scorso. Non poteva, dunque, prevedere le esigenze sorte, ad onta della nostra neutralità, dopo lo scoppio della guerra europea.

Il ministro Grandi si preoccupava dell'inferiorità nella quale, di fronte ai cresciuti armamenti degli altri Stati, poteva trovarsi il nostro esercito che si era già cimentato in Libia. Egli mirava a continuare nell'opera intesa a portare l'assetto difensivo del nostro territorio, le nostre provviste di armi, di munizioni e di materiale per i vari servizi ad un complessivo grado di efficienza indispensabile nella primavera scorsa.

La spesa complessiva di 194 milioni era ripartita nei vari esercizi dal 1914 al 1919 e doveva essere erogata nei seguenti limiti:

I. Armi portatili, mitragliatrici e relative munizioni, accessori, buffetterie e trasporti relativi	L.	21.000.000
II. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi, provviste, impianti, lavori e relativi trasporti pel reggimento ferrovieri, pei reparti automobilisti, specialisti, aviatori e per le altre specialità del genio militare	»	41.000.000
III. Artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e pesante campale, corrispondenti munizionamenti e materiali, trasporti relativi ai corrispondenti servizi di mobilitazione	»	15.000.000
IV. Artiglieria di gran potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri, parchi d'assedio, materiali, provviste e relativi trasporti per dette artiglierie	»	40.000.000
V. Lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere, strade ferrate ed opere militari	»	36.000.000
VI. Costruzione di fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni, di piazze d'armi, depositi di allevamento ed acquisto di immobili all'uopo occorrenti. Costruzione, sistemazione ed ampliamento di stabilimenti vari	»	30.000.000
VII. Acquisto di quadrupedi per la cavalleria, le artiglierie e le mitragliatrici	»	1.000.000
VII. Somma a calcolo a disposizione	»	10.000.000
Totale	L.	194.000.000

Come si vede dall'elenco di queste assegnazioni, il disegno di legge Grandi non conteneva nè un programma di riorganizzazione militare, nè comunque una vasta riforma, per la quale i 194 milioni non sarebbero stati sufficienti. Ma, più che altro, il disegno di legge Grandi mirava a colmare le lacune determinatesi per la guerra di Libia, che, se rafforzò moralmente il nostro esercito, lo espose a qualche nuova necessità *straordinaria* per il suo compito normale nella madre-patria.

Il ministro Zupelli ha dovuto, invece, riesaminare la nostra situazione militare di fronte al fatto nuovo della conflagrazione europea; ma questa ha già prodotto, anche per altre vie, i suoi effetti sensibili sul bilancio del Tesoro. Non vi è dunque da scandalizzarsi dell'attuale dissenso, che, in certo modo, può rappresentare il cozzo fecondo fra due altissimi interessi del nostro Paese. Tutto sta a vedere come il dissenso sarà eliminato. Attendiamo, dunque, prima di giudicare.

Gli altri argomenti

Qualcuno ha fatto occupare il Consiglio dei ministri, ieri sera, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Non sappiamo, in verità, se l'on. Salandra abbia avuto bisogno di informare i colleghi della risposta data all'ambasciatore russo signor Krupensky e dell'incarico dato al comm. Ricci-Busatti di studiare la questione. Probabilmente il Consiglio dei ministri di ieri sera non ebbe bisogno nè tempo di trattare dell'incidente relativo alla cattura del piroscafo *Enrico Millo*; nè dell'anticipata chiamata della classe 1895, che era stata già decisa; nè della situazione in Cirenaica. Il generale Ameglio ha conferito con il ministro delle Colonie e con quello della Guerra, ma non ha potuto ancora parlare con l'on. Salandra. Del resto, egli è ora in Italia per breve licenza, volendo ristorare la propria salute: nè vi sono gravi novità in Cirenaica che preoccupino il Governo o il Governatore. E' probabile invece che l'on. Salandra abbia informato i colleghi delle trattative fatte presso l'on. Sonnino per fargli accettare il portafoglio degli esteri, che nell'attuale momento ha una speciale importanza. Si confermano in proposito le nostre notizie di ieri, secondo le quali l'on. Sonnini, prima incerto, avrebbe dichiarato che, se mai, la successione al compianto on. Di San Giuliano potrebbe meglio decidersi a Camera aperta. Ora si apprende che l'on. Sonnino è partito alla volta della sua villa del Romito. Cosicchè l'onorevole Salandra continuerà — se non sopravviene nulla di nuovo — nell'*interim* degli esteri fino a che la sua politica non sarà discussa ed approvata dai rappresentanti della nazione. Senza dubbio questo *surmenage* dell'on. Salandra, che dirige i due principali Ministeri in un momento tutt'altro che normale e tranquillo, può avere affaticato il Presidente del Consiglio che fino a ieri divideva le sue ore fra palazzo Braschi e la Consulta.

Com'è detto nel comunicato ufficiale, il Consiglio dei ministri ha deliberato la proroga a tutto il 1915 delle disposizioni della legge 25 marzo 1907 che addossò allo Stato le spese per i tribunali e le prefetture. Quanto al movimento nella magistratura, si sa per ora soltanto che il Procuratore Generale comm. Colombo, della Corte di appello di Bologna, sarà trasferito a Casale Monferrato ed in suo luogo sarà nominato Procuratore Generale presso la Corte di appello di Bologna il comm. Flora, che ora è a Venezia.

Per il resto, aspettiamo il bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia.

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha deliberato due nomine relative al Ministero degli Esteri. La prima è quella del ministro plenipotenziario commendator Salvatore Contarini, temporaneamente addetto alla Direzione dell'Archivio storico, a direttore generale della divisione degli affari generali, lasciata dal comm. Voltattorni, che va a riposo a sua richiesta, per ragioni di salute. L'altra nomina è quella che sostituisce il compianto on. Fusinato nel Consiglio del contenzioso diplomatico. In suo luogo surà nominato il prof. Catellani, dell'Università di Padova.

Agli altri argomenti ieri sera trattati si accenna, sia pure molto laconicamente, nel comunicato ufficiale; ma il di più si intende.

L'indisposizione dell'on. Salandra

Stamane, dunque, alle ore 10, doveva riprendersi il Consiglio dei ministri per continuare la discussione sul programma di spese militari proposto dal ministro della Guerra. Ma l'adunanza è stata rimandata per indisposizione del Presidente del Consiglio. L'on. Salandra, che — come abbiamo detto — appariva fin da ieri sera affaticato e un po' congestionato per l'eccezionale lavoro di questi giorni, è stato preso dalla febbre ed ha dovuto mettersi a letto. Il nuovo Consiglio dei ministri sarà tenuto appena l'onorevole Salandra sarà ristabilito in salute. Apprendiamo con piacere che la malattia ond'egli è stato preso è molto lieve: un puro effetto del sopra-lavoro al quale si è costretto. L'on. Salandra ha fatto, telefonicamente, avvertire i colleghi del contrattempo sopravvenuto; ma è riuscito, durante la giornata, a tenersi al corrente di quanto avveniva al Ministero dell'Interno ed alla Consulta.

L'on. Sonnino e la Consulta

La partenza dell'on. Sonnino per il «Romito» è stata interpretata da qualche giornale come un definitivo rifiuto da parte sua ad accettare il portafoglio degli Esteri.

La realtà è che l'on. Sonnino non ha più opposto alle nuove insistenze del Presidente del Consiglio il risoluto diniego dei primi giorni. Si potrebbe dire anzi che egli inclini ad accettare il posto di grande onore e di responsabilità che gli è offerto.

Senonchè l'on. Sonnino ritiene più opportuna la permanenza dell'on. Salandra alla Consulta, almeno fino a lavori della Camera avanzati. L'on. Salandra rappresenta agli Esteri la condotta e la continuità del governo, e come quello che ha l'esatta conoscenza e la responsabilità del passato, è meglio in grado di rispondere su quest'argomento agli oratori che non mancheranno d'interrogarlo. Ad un Ministro nuovo, invece, non si potrebbero chiedere che criterii per l'avvenire.

L'on. Sonnino cioè si sarebbe riservato di accettare il portafoglio degli Esteri durante i lavori della Camera o dopo la chiusura, se nel frattempo l'on. Salandra non avrà creduto utile o necessario di provvedere altrimenti.

Perchè il peso dell'interinato è davvero gravissimo. Da quando la guerra è scoppiata, a parte il massimo problema della nostra attitudine di politica generale, si presentano ogni giorno questioni di una certa gravità, tutte difficili per la delicatezza del momento. Il pubblico ha avuto notizia della proposta russa per i prigionieri di nazionalità italiana, della spedizione sanitaria a Vallona, dell'avanzata dei greci in Epiro, della cattura dello «Enrico Millo», e del fermo di alcuni transatlantici italiani a Gibilterra. Ma il pubblico ignora cento altri casi non meno complessi. Su ciascuno di questi, gli uffici della Consulta riferiscono, e il ministro che rappresenta il potere esecutivo deve prendere cognizione degli elementi che gli sono sottoposti, udire gli ambasciatori interessati, e decidere. Tutto ciò richiede, oltre che grande applicazione ed attività, moltissimo tempo.

Non è escluso dunque che il Presidente del Consiglio non possa reggere ancora un mese, specialmente questo mese che precede i lavori parlamentari, al triplice peso della Presidenza del Consiglio e dei due Ministeri. Nè il problema della successione dell'on. Di San Giuliano è facile in questa congiuntura, che non consente un esperimento. Può il nostro Corpo diplomatico dare un buon ministro degli Esteri? Si dovrebbe credere, e si sono fatti dei nomi. Ma la circostanza appunto che si sono fatti dei *nomi* e non si è fatto *il nome*, prova che i giudizi sono incerti e che si sceglierebbe senza criteri assolutamente sicuri. Si può trovare alla Camera il competente che non sia compromesso? Ecco un altro dubbio. Si osserva che da molto tempo i deputati trascurano un po' la politica estera, anche perchè i Presidenti del Consiglio non amano che se ne parli in Camera, e gli specialisti hanno per contrasto delle opinioni nette, spesso troppo recisamente espresse.

Resta il Senato. Una volta i Ministri degli Esteri si cercavano in quest'alto consesso con preferenza. Una volta si designava anche semplicemente alla Consulta un generale o un ammiraglio.

Comunque, noi non sappiamo se la ricerca sia stata fatta, e se veramente l'uomo sia introvabile. Esponiamo le difficoltà che sono reali, e i dubbi che potrebbero essere effetto di passione; anche per poter eventualmente comprendere come, nonostante il grandissimo sforzo che l'*interim* comporta, l'on. Salandra resti alla Consulta almeno fino alle vacanze di Natale.

Transatlantici italiani fermati a Gibilterra

GENOVA, 28.

Il piroscafo italiano *Regina d'Italia* del Lloyd Sabaudo fu fermato presso lo Stretto di Gibilterra, dalle navi inglesi in crociera e condotto in quel porto. Il nostro transatlantico adibito alle linee d'America, era diretto a Napoli. Ha a bordo oltre molti passeggeri di classe e centinaia di emigranti, un forte carico di merce e parti da New York il 15 corrente. Il sequestro si attribuisce ad un preteso contrabbando di guerra.

Assunte però informazioni risulta che la merce a bordo del *Regina d'Italia* era composta in massima parte di generi alimentari e di eventuale contrabbando non portava che una piccola quantità di rame. L'equivoco del sequestro da parte degli ufficiali inglesi, sarebbe da attribuirsi ad un ritardo del nostro Governo nel comunicare alle diverse nostre Ambasciate il divieto di importare tale merce, avendo diramato soltanto il 24 corrente la comunicazione ufficiale del Governo inglese.

Il *Regina d'Italia* partito il 15 corrente da New York non poteva perciò essere a conoscenza di tali disposizioni.

Nelle stesse condizioni si trovano i piroscafi *San Giovanni* della Società Siculo-Americana e il *Duca di Genova* della Società Generale Italiana portati pure a Gibilterra.

Le proteste d'un armatore

NAPOLI, 29.

Le autorità inglesi domenica scorsa fermarono a Gibilterra il piroscafo italiano *S. Giovanni* appartenente alla ditta Peirce e misero sotto sequestro il carico fra cui si trovano 200 tonnellate di rame. Le autorità inglesi hanno dichiarato che esse fermeranno tutti i piroscafi a qualsiasi nazionalità appartengano sequestrando i carichi contemplati nel bando emanato a Londra al principio della guerra come generi di contrabbando.

Pare che le autorità inglesi siano state informate da New York che sui piroscafi italiani si imbarcano merci in transito destinate in Germania e Austria: ed è questo il motivo che ha provocato il fermo del *S. Giovanni* e del *Regina d'Italia*.

Il comm. Peirce ha avanzato protesta al Governo di Londra per tutti i danni che egli subisce a causa del fermo del suo piroscafo, poichè la merce fu caricata in un porto neutrale, con destinazione a un altro porto neutrale. Il comm. Peirce dice poi che le autorità inglesi non hanno tutti i torti ad essere così severe. Il sequestro dell'*Enrico Millo* è stato provocato dal fatto che la società Austro-americana ha noleggiato da alcuni armatori genovesi questo piroscafo con altri quattro; di modo che sotto bandiera italiana si esercita il contrabbando per l'Austria.

Nello stesso porto di Gibilterra è stato fermato il piroscafo americano *Crookland* con carico di rame, destinato a Napoli.

L'impressione a Messina

MESSINA, 29.

La notizia diffusasi qui stamane che tra i piroscafi sequestrati a Gibilterra è anche il transoceanico *S. Giovanni* ha prodotto nel nostro ambiente marinaro vivissima impressione. Il *S. Giovanni* facendo parte della flotta della Siculo-Americana, è inscritto al compartimento di Messina e quasi tutto l'equipaggio è messinese. Abbiamo cercato di avere qualche notizia dagli agenti locali, almeno sul carico che porta e che le autorità marittime inglesi avrebbero considerato contrabbando di guerra. Ma gli agenti ci hanno assicurato di nulla conoscere in proposito, il carico essendo stato fatto in America. Sanno solo che il *San Giovanni* proveniva da New York ed era diretto a Napoli dove ha sede la Direzione della società Sicula Americana e dove si possono attingere tutte le notizie inerenti al caso.

Biblioteche scolastiche e popolari

Una circolare dell'on. ministro della pubblica istruzione avverte che lo scarso fondo stanziato in bilancio per venire in aiuto alle biblioteche popolari (L. 105.500 per tutto il Regno) non permette di sussidiare ogni anno tutte le biblioteche esistenti e specialmente quelle *scolastiche*; ond'è che a cominciare dal corrente anno non si accorderanno sussidi alle dette biblioteche, se non ogni triennio. Si continuerà tuttavia ad aiutare, nei limiti dei fondi che saranno disponibili, quelle di prima istituzione, acciocchè possano subito fornirsi di sufficiente numero di libri.

Anche per le biblioteche popolari propriamente dette sarà bene stabilire un turno, per poter venire in aiuto, con larghezza maggiore, a quelle che hanno maggior bisogno, e per favorire — ciò che più importa — il sorgerne di altre, essendo sempre scarsissimo il numero di esse, rispetto ai bisogni del paese.

Consiglio direttivo dell'Istituto per gli orfani dei maestri elementari

L'on. Ministro della pubblica istruzione ha disposto che la elezione dei quattro rappresentanti della classe magistrale nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri, nonchè la elezione dei due rappresentanti della stessa classe magistrale nei Consigli direttivi dei Comitati di vigilanza delle scuole elementari abbiano luogo il giorno 16 del prossimo mese di novembre.

La chiesa del Ponte in Lavagna

Il Re ha firmato il decreto che proroga il termine assegnato per il compimento delle espropriazioni e dei lavori occorrenti per l'ingrandimento e sistemazione della Chiesa di N. S. del Ponte in Lavagna (Genova).

Il Comitato permanente del lavoro

Presieduto dall'on. Vittorio Emanuele Orlando, presenti i capi dei circoli di ispezione ing. Locatelli e Caldera, il Comitato permanente del lavoro proseguì ieri i lavori per la base unificata di regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Vivaci discussioni sorsero sulle disposizioni riguardanti la determinazione degli imprenditori e direttori, sia per quanto riguarda la responsabilità nelle contravvenzioni, che il diritto di esenzione dall'obbligo del riposo. Vennero aggiunte disposizioni per le società anonime e cooperative e per le società di fatto. Il Comitato decise di chiarire il divieto di prolungamento degli orari a parziale o totale compenso del periodo di riposo settimanale; affrontò poi la grave iscussione della determinazione dei servizi pubblici e della esenzione o meno dei servizi municipalizzati.

E' morta la vedova dell'ex-duca di Modena

MONACO DI BAVIERA, 29.

La Principessa Aldegonda di Baviera, vedova di Francesco V, Duca di Modena, è morta nel pomeriggio alle 5.45.

I socialisti milanesi discutono la questione della neutralità

MILANO, 29.

Ieri sera la famosa questione Direzione del Partito Socialista-Mussolini, è stata portata innanzi all'assemblea della sezione socialista milanese. Per tale adunanza vi era grande attesa. Non è stato votato alcun ordine del giorno a causa del gran numero degli oratori e non è stato neppure possibile stabilire questa sera quale sarà la corrente che avrà la prevalenza in seno al partito.

Ascoltatissimi tra gli altri sono stati l'assessore dott. Schiavi e gli on.li Turati e Maffioli. In modo speciale l'on. Turati è stato ascoltato dall'assemblea in un lungo discorso, nel quale avrebbe dovuto sostenere le idee dei neutralisti, ma egli stesso ha dichiarato che i neutralisti avevano scelto in lui un cattivo oratore. Egli infatti ha sostenuto il criterio della neutralità, ma ha escluso l'aggettivo «assoluta» dei neutralisti, come anche l'aggettivo «relativa» scritto dall'ex direttore dell'*Avanti!*

L'on. Turati ha poi affermato che tutta questa questione è un equivoco, affermando la necessità di ritornare ai criteri di disciplina alla Direzione del partito.

L'on. Maffioli, dopo aver detto che l'Internazionale è mancata, aggiunge: «Oggi la situazione è mutata; spezzato l'anello della solidarietà internazionale la difesa della propria nazionalità non può più che essere armata. Se i confini di casa nostra sono circondati da una potenza armata noi saremo sempre nella condizione economica di popolo schiavo. Dall'America del Sud fino al nostro paese c'è una crisi spaventosa: avremo presto i commerci completamente arenati. Quindi, da quando la guerra è scoppiata, non esiste neutralità per nessun paese; il danno c'è sempre! Si può cantar la lotta di classe, ma non si può esercitarla.

«C'è — conclude il Maffioli — la corrente per la neutralità assoluta: questa io ritengo illogica e perniciosa. Ma le nostre discussioni non dovranno esser tali da determinare la scissione del partito all'unità del quale dobbiamo dare tutte le nostre forze».

Altri oratori sono stati fischiati ed altri applauditi a seconda delle idee che esprimevano, sempre in mezzo al tumulto più grande. A mezzanotte e mezza l'assemblea è stata rimandata a lunedì prossimo. Sono stati presentati sei o sette ordini del giorno, la maggior parte dei quali contrari alla guerra. Per lunedì è stato limitato il numero degli oratori a cinque per ciascuna tendenza.

Le mine in Adriatico

ANCONA, 29.

Sono arrivati nel nostro porto fin da ieri sera, due rimorchiatori privati, il *San Marco* e l'*Hellespont*. I due rimorchiatori sono stati noleggiati dal Governo e sono stati armati di cannoncini. Su di essi sono stati imbarcati dei torpedinieri e cannonieri della R. Marina. I rimorchiatori resteranno a disposizione per la pesca delle mine. Nel viaggio da essi fatto, da Porto Corsini ad Ancona, hanno pescato una mina tra Fano e Pesaro. Questa mina, dopo che ne è stata levata la spoletta, è stata trasportata in Ancona. Per ordine Ministeriale è stato disposto che in ogni Capitaneria di porto e negli uffici lungo il litorale, siano tenute, queste mine, naturalmente disarmate, in modo da poter essere vedute ed esaminate da tutti i marinai, affinchè incontrandole essi possano riconoscerle immediatamente. Anche per ordine del comandante del porto sono state consegnate a tutti i piroscafi che fanno viaggi nell'Adriatico, fotografie di queste mine.

Le gare telegrafiche di Genova

I telegrafisti di Roma si fanno onore

GENOVA, 28.

Le gare telegrafiche sono terminate con la seguente classifica:

Per l'apparato Morse vincitori: Roma tre signori: Sanna, Bologna, Segoni, che occupano rispettivamente il primo, il secondo e il quarto posto — Milano 3 — Torino 1 — Palermo 1 — Bari 4 — Ferrovie dello Stato 9 — Ministero della guerra 5 — Ministero della marina 2.

Apparato Hugues: Roma quattro signori: Lombardo Giovanni, Lombardo Renato, Scuderi e Mostacciolo, rispettivamente 1.o, 2.o, 5.o e 6.o — Milano 2 — Torino 2 — Genova 2 — Bari 2.

Apparato Baudot: Roma quattro signori: Benedetti, Marcucci, Sanna, Valente, rispettivamente 4.o, 5.o, 6.o e 12.o posto — Milano 2 — Torino 1 — Palermo 1 — Bologna 1 — Catania 1 — Bari 2.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'Ufficio telegrafico di Roma.

Alla premiazione dei vincitori delle gare postali-telegrafiche che avrà luogo domani alle ore 15 — nel teatro dell'Esposizione — interverranno l'on. Riccio, ministro delle poste e telegrafi; l'on. Marcello, sotto-segretario di Stato alle poste; il generale Macchi, rappresentante il ministro della guerra; il capitano di vascello comm. Giavotti, dell'Istituto idrografico di Genova, rappresentante il ministro della marina; il comm. Capello, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, rappresentante il ministro dei lavori pubblici, e il colonnello Mazzone, del 3.o reggimento genio.

Spaventoso temporale a Messina

MESSINA, 29, ore 16.

Verso le 10 si è abbattuto sulla nostra città un violento temporale con pioggia dirotta e forti scariche elettriche. In vari punti per l'allagamento fu necessario l'intervento dei pompieri. Questi furono anche richiesti al Faro, dove pare che la pioggia, oltre a invadere parecchie case, abbia prodotto molto danno alle strade e alle campagne.

Un incendio alle officine ferroviarie di Messina

MESSINA, 29.

Stamane, verso le 4, l'avvisatore elettrico di piazza della Stazione, avvertiva la caserma centrale dei pompieri che un incendio era scoppiato nella Officina ferroviaria. Incendio che, dato il materiale che si trova nell'officina stessa, si presentava molto grave. Grazie però al prontissimo accorrere dei vigili e all'opera che essi svolsero con la più grande alacrità, le fiamme furono presto domate.

L'ufficio traffico di Genova

GENOVA, 29.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che la Francia con decreti 9, 16, 13 ottobre corrente ha proibito l'esportazione del nikel e del cromo (minerale puro metallo in lega) della Nuova Caledonia; della *gratice* del Madagascar e l'esportazione e riesportazione del cotone e cascami di cotone; potranno essere accordate eccezioni che verranno determinate dai ministri competenti.

Tenta suicidarsi perchè bocciato agli esami

CATANIA, 28.

Ieri il giovinetto Santo Comisi di Giuseppe, di anni 17, studente all'istituto nautico, ingoiava una soluzione di sublimato corrosivo, perchè disapprovato nella prova di francese nella presente sessione di esami. Trasportato all'ospedale, dopo le cure del caso, fu dichiarato guaribile in quattro giorni.

Le forze militari spagnuole

MADRID, 28.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato per il 1915 la forza dell'esercito di terra a 140.763 uomini, quella della marina a 11.096 uomini e a 4100 la fanteria di marina.

La situazione al Messico

NEW YORK, 29.

Si annunzia da Messico che il generale Carranza ha offerto di dimettersi, purchè il generale Villa ritorni a vita privata.

Provincia Romana

Giunta Provinciale Amministrativa

Albano Laziale: Regolamento polizia mortuaria: Approva — *Cave*: Giudizio Mattei: Approva — *Celleno*: Transazione daziaria Conti: Approva — *Civita Lavina*: Taglio bosco alla Poza ...: Approva — *Civita Lavinia*: Feste Patronali — *Corneto*: Regolamento tassa vetture e domestici: Approva — *Falavaterra*: Dazio consumo: Approva — *Filettino*: Parere favorevole: Approva — *Formello*: Contributo istituto ortopedi di Ariccia: Approva — *Roma* (Provincia): Acquisto Torlonia: Approva — *Roma* (Provincia): Cessione relitto sulla Tuscolana: Approva — *Roma* (Provincia): Acquisto Rotondi: Approva — *Roma* (Provincia): Acquisto Cremona: Approva — *Rocciano*: Tassa sulla birra: Approva — *Torrita*: Tariffa tassa esercizio 1913: Approva — *Torrita*: Tariffa tassa bestiame: Approva — *Velletri*: Sussidio a Toselli: Approva.

Civitavecchia

AGITATA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Alla seduta consigliare di ieri intervenivano 2 consiglieri ed un pubblico numeroso; in gran parte soci dell'Agraria.

Il sindaco dott. Del Greco comunica che l'on. Calisse ed il Comitato della ferrovia Civitavecchia-Orte gli hanno partecipato che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha concesso alla costruenda suddetta linea il massimo sussidio chilometrico: e manda un ringraziamento sincero a quanti si sono adoperati, e si adoperano per questa ferrovia dalla quale tanto si aspetta Civitavecchia, e non Civitavecchia sola.

Il sindaco partecipa pure che il prefetto ha annullato la deliberazione del Consiglio in merito alla nomina della Commissione ospitaliera, non essendo ciò di competenza del Consiglio. L'assessore avv. Annovazzi dà schiarimenti ed osserva non essere il caso di occuparsi e di preoccuparsi di ciò; ed il Consiglio passa all'ordine del giorno.

Il consigliere De Clementi chiede alla Giunta provvedimenti a carico di coloro che, avuta dal Comune l'area, non hanno ancora fabbricato i villini in via Paolo Vidau. Gli risponde l'assessore avv. Annovazzi che la Giunta, con'era suo diletto, ha fatto precetto legale per il pagamento della multa di L. 5 (a partire dal settembre) per ogni giorno di ritardo nell'iniziare i lavori, e ciò in «solidum» ai proprietari.

Lo stesso consigliere De Clementi domanda al sindaco perchè ha nominato alla 4.a classe femminile una insegnante, anzichè fare un concorso interno.

Il sindaco, molto giustamente, risponde che non è stato lui a nominare la maestra in parola, ma la Giunta: e l'assessore all'istruzione avv. Montanucci dà all'interrogante tali spiegazioni, da farlo dichiarare soddisfatto.

Il consigliere Conti domanda a qual punto sono le pratiche per la rimozione del binario dal Viale Garibaldi, ed il sindaco gli risponde esaurientemente. Lo stesso consigliere Conti protesta per la demolizione di una casetta (la quale minacciava di crollare) nel borgo Odescalchi. Il sindaco dà le ragioni del provvedimento; e l'assessore ai Lavori avv. Annovazzi aggiunge che per legge non è il Comune che deve farsi parte dirigente nella rivendicazione dei diritti civici, ma l'Agraria.

Ottiene ancora la parola il consigliere Conti. Espone che da parte di alcuni giovani dell'Istituto Tecnico gli sono pervenuti reclami circa soprusi perpetrati nelle operazioni di esame: propone che l'amministrazione apra al riguardo una rigorosa inchiesta. L'assessore all'istruzione avv. Montanucci risponde che anche a lui sono pervenuti reclami su fatti che, se veri, sarebbero gravissimi; che la Giunta ha rimesso i reclami alla Giunta di vigilanza, che è sola competente.

Non facciamo commenti: solo diciamo che venga l'inchiesta, e sia seria, nell'interesse stesso dell'Istituto pel quale il Comune spende delle buone diecine di migliaia di lire all'anno, e non è giusto che siano buttati i sacrifizi che il paese sostiene.

Ancora il consigliere Conti (che questa sera batte il «record» della parola) raccomanda si sollecitì, per dar lavoro, la correzione della strada provinciale presso la punta del Pecoraro.

Prendendo la discussione dell'ordine del giorno, si nomina la Commissione elettorale: Membri effettivi i signori Compeci Ernesto, De Clementi Giuseppe, De Giovanni Pio, Lera Cesare; supplenti i signori Cleto rag. Blasi, Ceccarelli Anselmo, Peloni Giuseppe, Giuseppe rag. Turci.

Il Consiglio accoglie le domande della società Anonima Centocelle, del signor Salvatore Alieri, della signora Anna Padovani-Pirani per acquisto di area fabbricabile. Un accenno di burrasca è prodotto dalla domanda dell'avv. Simonelli per acquisto di area fabbricabile.

Quel terreno, secondo afferma il consigliere Conti, il quale fa le sue proteste, è gravato di servitù civica. Il consigliere Conti, facendo le maggiori riserve sulla rivalsa, propone si venda l'area a L. 5 il mq., mentre l'ufficio tecnico non propone che 1,50. L'assessore ai Lavori sostiene la proposta del suo ufficio, e la Giunta si associa. Il consigliere De Clementi propone in un suo ordine del giorno il prezzo di L. 3, ma la maggioranza consigliare approva la proposta dell'Ufficio tecnico. Ciò provoca da parte del pubblico un non lieve tumulto, che viene sedato dall'ordine di sgombero dato dal sindaco e dall'intromissione del consigliere Conti o di altri che si affaticano a ricondurre la calma.

Il sindaco, che ha dato prova di energia e di serenità ritira l'ordine di sgombero, redarguendo il pubblico.

E si arriva alla «domanda dell'Associazione agraria perchè il Comune garantisca in «solidum» con l'Università Agraria di Manziana il mutuo di L. 30 mila da contrarsi dall'Associazione stessa per la semina del grano».

Qui scoppia il temporale.

Il sindaco illustra la proposta. Assicura che la Giunta guarda con benevolenza l'Agraria, ma occorre che la legge sia rispettata. La pratica non è completa: quando lo sarà, si discuterà la vostra proposta, dice il sindaco.

Conti sostiene l'urgenza del provvedimento, per non far mancare il pane a tanti poveri padri di famiglia. Asserisce aver mandato il documento, «che effettivamente manca». Il sindaco osserva che egli non vuol commettere una illegalità. Controreplica il consigliere Conti. Ne segue tra il sindaco ed il detto consigliere una specie di conversazione che poi degenera in battibecco; e con ciò sempre il chiasso del pubblico. Viene presentato un ordine del giorno che rimanda la proposta. Il consigliere Compeci parla per una dichiarazione di voto: contro la quale insorge il consigliere Conti. Il risentimento del pubblico non si contiene più: è un vero pandemonio. Allora il sindaco dà l'ordine di sgombrare l'aula. Entrano guardie e carabinieri agli ordini del commissario cav. Fantusati e vice commissario dott. Lettieri e del tenente: e, tra proteste vivissime il pubblico è fatto uscire. Escono pure i consiglieri della Minoranza.

Quindi il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Viterbo

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Nella II sessione degli esami teste chiusa hanno ottenuto il Diploma di maturità: Cattarruccia Maria, Colesanti Lilia, Lupi Ada, Pennacchioli Andreina, Serafini Elisa, Vanni Margherita, Cima Cesara, Corrado Alcibineide, Egidi Luigia, Lomonaco Anna, Magi Adorna, Magi Vernizia, Moretti Filomena, Pagani Elena, Tagliolini Aida, Toparini Alessandrina, Benigni Maria, Magiulo Maria, Patella Maria, Belli Aldo, Fiorentini Oreste, Pennacchioli Mario, Raspa Luigi, Rosi Giulio, Viventi Vincenzo, Benassi Giuseppe, Biagioni Ugo, Bianchini Vincenzo, Bronzi Adelfo, Gentili Giuseppe, Lante della Rovere Antonio, Melaioni Ettore, Nottola Valentino, Petretti Raffaele, Petroselli Primo, Pimpeni Nazzareno, Pistilli Marcello, Rosatini Pietro, Spada Tito, Tanturli Gaetano, Parenti Graziano.

Hanno ottenuto la licenza elementare: Aquilani Anna, Debici Anna, Paolucci Irene, Balletti Raul, Bernardini Tito, Carbonetti Fabio, Celestini Lorenzo, Marchetti Andrea, Petrangeli Arduino, Pizzichetti Alceste, Selvi Alceo, Tiritipola Giuseppe Valeri Stefano, Zarzana Giovanni Zucchini Luigi.

Chiuse le iscrizioni, le lezioni sono già incominciate con ordine e sollecitudine.

Un meritato elogio al Direttore sig. V. Benini ed agli insegnanti tutti per l'interessamento che addimostrarono verso i propri alunni nel decorso anno 1913-1914.

Anitrella

FINANZIERI SCAMBIATI PER BRIGANTI

Da vari giorni circolavano voci che degli sconosciuti si aggiravano per le campagne con aria sospetta e ad avvalorare questa voce stamane giungeva al maresciallo dei carabinieri del R. Polverificio sul Liri formale denuncia. In seguito a tale denuncia il detto maresciallo sguinzagliava vari militi della benemerita e parecchi soldati alla caccia dei supposti briganti... L'epilogo si è avuto in Anitrella che si è vista invasa dai carabinieri, dai soldati di fanteria e da numerosi cittadini i quali di gran corsa inseguivano tre sconosciuti. Il maresciallo finalmente rinvenutili, prima di arrestarli, li ha interrogati e con gran stupore, si è inteso dichiarare trattarsi di agenti di finanza in borghese.

La cosa si è risolta tra l'ilarità generale.

Castel Gandolfo

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE DEL GRANO.

Questo problema che interessa tutti indistintamente, Castel Gandolfo non ha trascurato.

Mentre in altri paesi si discute, si votano ordini del giorno e via dicendo — qui si è già posto mano ai lavori. — Mercè la buona volontà dei nostri amministratori con a capo il sindaco cav. Bernini, della Commissione degli agricoltori e la cooperazione del prof. Simoncelli direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Marino e sopratutto la buona disposizione del principe Barberini a contentare i castellani, il 13 del corr. mese il principe don Enrico Barberini, possessore del Baliaggio Barberini, cedeva in affitto al Comune di Castel Gandolfo rubbia 15 di terreno pari ad ettari 28 circa delle «Tenutella di Monte Crescente», a lire 115 il rubbio; quantunque avesse già fatto promessa di rinnovare il contratto col sig. Giuseppe Donsanti per lire 130 a rubbio.

La durata del contratto è per anni tre senza obbligo di nessuna preventiva disdetta e senza che possa farsi luogo a tacita rinnovazione.

Però prima di addivenire, in seguito, all'affitto a favore di altri dei terreni affittati dal Comune il locatario ne darà partecipazione al Sindaco che a parità di condizioni potrà essere preferito.

Ieri nella Sala Comunale alla presenza del cav. Bernini Giovanni sindaco, degli assessori Costa Pio e Francesco Marazzi, del cav. Mora, prof. Simoncelli e della Commissione degli agricoltori si addivenne alla firma del contratto fra Comune e coloni, i quali salgono al rispettabile numero di 138.

Il terreno diviso in altrettante parti numerate, fu aggiudicato ad ogni colono mediante l'estrazione a sorte del numero corrispondente all'appezzamento.

A norma del capitolato nessun concessionario potrà per alcun motivo rifiutare la parte toccatagli in sorte.

Le operazioni di sorteggio si sono svolte colla massima calma ed in ordine perfetto.

Sono incominciati i lavori di preparazione del terreno per la semina del grano.

Frascati

A PROPOSITO DI UN INSEDIAMENTO

Riceviamo:

Nella corrispondenza da Frascati relativa all'insediamento del nuovo presidente della P. A. «Croce Bianca», pubblicata nel suo pregiato giornale in data 27 ottobre, il corrispondente chiama «deplorevole» l'atteggiamento assunto dai militi in occasione della consegna della medaglia fatta dal Comune di Frascati ai cittadini reduci dalla Libia.

Il sottoscritto, quale comandante dei militi suddetti, pur non avendo in animo di ritornare su questioni ormai sopite, sente però il dovere di lamentare dell'ingiusto apprezzamento su di una deliberazione dei militi presa in base allo statuto della nostra Associazione di pubblica assistenza, deliberazione che fu poi sanzionata solennemente dall'assemblea generale dei soci.

Ringrazio per la cortese pubblicazione.

Dev.mo: *Antonio Panattoni.*

Montefiascone

CROCE VERDE

— E' uscito il primo rendiconto della locale Croce Verde che fu istituita nel 1911. Esso comprende la gestione degli esercizi 1911-1912-1913 e fino al 30 settembre 1914.

Constatiamo con soddisfazione che stante il lodevolissimo interessamento delle amministrazioni che vi si sono succedute l'utile istituzione ha avuto un confortante sviluppo tantochè sorta senza rendite certe, ed aiutata dalla carità cittadina e da poche personalità ed enti estranei ha notevolmente accresciuto gli introiti annuali, mercè i quali ha potuto munirsi di buon materiale pel disimpegno delle sue funzioni.

Siamo certi del continuo incremento della bella istituzione per il chè dà sicuro affidamento la solerzia del Presidente sig. Germano Bartolozzi, del segretario sig. Giulio Albighieri, del cassiere sig. Vincenzo Moretti, e dell'infaticabile sig. Angelo Rinaldi il quale è solito sfidare gli ardori della stagione estiva per ricercare presso il vostro contado cereali ed altro.

Subiaco

CONCERTO AL «NARZIO»

A chiusura della magnifica stagione nella quale al nostro teatro agirono con vero successo la compagnia di operette Fabbrini e quella drammatica «Città di Venezia», ieri è stato dato un magnifico concerto. Maria Milotti e Giuseppe Camilloni erano due nomi cari al nostro pubblico, perchè da soli danno il carattere veramente artistico alle eccezionali serate e determinano il vero successo. Fu vero peccato l'improvviso abbassamento di voce che ci privò di sentire il magnifico programma vocale che la Millotti ci aveva promesso. Ammirammo però la sua arte di pianista nel «Carnevale» del Kriegh e nel fine accompagnamento del violinista prof. Camilloni. Questi si dimostrò, nello svariato programma eseguito, un vero virtuoso del violino, che, però alla virtuosità sa unire tutta l'arte di una eccellente interpretazione della migliore musica. Suonò musica del Wianiwischi, dell'Alard, del Listz, del Paganini e fu un continuo meritato successo di applausi e di ammirazione.

CONSIGLIO COMUNALE

All'ultima riunione del nostro Consiglio si procedette alla elezione dei tre rappresentanti provinciali al Consiglio scolastico. Contrariamente ai nomi raccomandati dal sindaco cav. Scarpellini riuscirono eletti con 9 voti su 12, i candidati dell'Unione cattolica. Anche per l'elezione dei quattro rappresentanti del nostro Comune al Consorzio veterinario il sindaco ebbe 7 voti su 12 e non accettò l'incarico. Sono scherzi non molto piacevoli ed il sindaco ne deve essere rimasto abbastanza turbato!... Il 28 s'inizia la sessione autunnale; è stato distribuito ai consiglieri l'ordine del giorno degli affari a trattarsi, non v'è in esso nulla d'interessante e le gravi questioni delle quali Subiaco attende con ansia la soluzione non sembra interessino la nostra amministrazione. Se si pensasse meno agli incensi da bruciarsi nei lunghi ordini del giorno, si potrebbe fare qualche cosa di più proficuo.

Per gli ufficiali in congedo

Ci scrivono:

Parecchi ufficiali di M. T. letta la circolare ministeriale pubblicata nella disp. 47 del Giornale militare ufficiale (che accorda anche ai caporali in congedo, muniti dei necessari requisiti la facoltà di potere essere nominati ufficiali di complemento), si permettono chiedere al Ministero della Guerra di voler tener conto della loro aspirazione di essere trasferiti in 1ª categoria. Essi desidererebbero che si istituissero dei corsi speciali per gli ufficiali di M. T., allo scopo di completare, come sarebbe necessario, la loro preparazione militare, e di concedere a coloro che ne facessero domanda (provvisti dei titoli di studio che si richiedono per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali, e d'età inferiore ai 32 anni) il trasferimento nel ruolo di complemento.

Se non si ritenesse opportuno questo provvedimento, si sottoporrebbero ad esami eventualmente richiesti, ovvero ad un periodo di servizio per esperimento terminato il quale una Commissione reggimentale potrebbe giudicare sulle idoneità o meno al passaggio nel ruolo degli ufficiali di complemento. La maggior parte di questi giovani che con sacrifici non lievi ha conseguito la nomina di sotto-tenente col quale grado ha già con abnegazione prestato servizio senza assegni per più mesi nel R. Esercito, si vedrebbe umiliata se non fosse mandata (in caso di bisogno) al cimento come tutti gli altri ufficiali in servizio attivo e in congedo. Nel momento attuale che tanto preoccupa il compimento dei quadri, sarebbe un contingente notevole che gli ufficiali di M. T. potrebbero dare a quelli di complemento, e in un tempo relativamente breve, poichè il desiderato passaggio eviterebbe le molte e lunghe pratiche preliminari già espletate precedentemente per conseguire la nomina ad ufficiali in congedo e si avvantaggerebbe l'Esercito di 1ª linea che potrebbe avere, con pochi mesi di servizio obbligatorio, dopo conseguito il trasferimento, degli ottimi ufficiali di complemento.

A. S.

Movimento di navi

GENOVA, 28.

Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia* del «Lloyd Sabaudo» è partito per Barcellona, Las Palmas, Santos e Buenos Aires oggi.

NEW YORK, 27.

Il celere piroscafo *Caserta* del «Lloyd Italiano» proveniente da Genova, Palermo e Napoli è giunto stamane in questo porto.

NAPOLI, 28.

Il celerissimo postale *Stampalia* della «Veloce» ha proseguito stamane per New York.

BARCELLONA, 28.

Il celere postale *Bologna* della «Veloce» ha proseguito ieri per Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

84 Appendice della "Tribuna" 84

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

La sua anima era tutta piena di questa gioia materna; ma un'amarezza sola avvelenava questa ebbrezza: una cosa che non sapeva e non poteva assolutamente comprendere: perchè Eriberto avesse sospettato di lei e si fosse sì orribilmente vendicato!

Ritornò vacillante al suo posto, sostenuta da Gaetano; nell'assemblea il silenzio si era fatto più pesante, gli occhi guardavano e le orecchie ascoltavano più avidamente.

Con uno sforzo supremo Gioia Mia si riprese.

— Io voglio sapere — disse, — ho il diritto di sapere tutta la verità.

— Avete diritto. Interrogateci.

— Voi dite che Eriberto di Charanceney è venuto qui a domandarvi giustizia contro di me?

— Sì, nel giugno 1900.

— Voi l'avete veduto tutti?

Stavolta tutte le voci risposero in coro:

— Tutti.

— L'avete riconosciuto?

— Quelli, fra noi, che lo conoscevano, l'hanno riconosciuto.

— Cosa disse, cosa domandò?

— Tutto è stato stenografato. Compagno Parielà, volete dar lettura del processo verbale della seduta del 2 giugno 1900?

Il compagno si levò, andò negli archivi, e, ritornato, diede lettura a Beatrice.

Fremente, essa apprese così come Eriberto l'avesse accusata di aver amato suo cugino Gaetano e di amarlo sempre, di avere inoltre altri amanti e di rendergli l'esistenza intollerabile.

Apprese quindi ch'egli aveva cercato di darsi alla morte per liberarsi, ma che il destino volendolo salvo ed essendo contrario al divorzio, per evitare lo scandalo e per tema di infrangere il cuore del marchese dei Charanceney suo zio, egli preferiva adottare una terza soluzione: sparire, lasciar propagare la notizia della sua morte e cercare di essere felice nella sua oscurità con suo figlio...

Essa seppe poi inoltre che la protezione fu accordata dopo un inchiesta che aveva provato che lei frequentava un pied-à-terre a Parigi in cui degli uomini la raggiungevano.

A queste parole, l'infelice, gettò un grido di protesta, di indignazione e d'orrore:

— E' falso! è falso!... E' una menzogna abominevole! Una calunnia indegna!

Gaetano le impose silenzio con un gesto e prese lui la parola.

— Signori, disse, la vostra buona fede è stata ingannata. La mia parente è al di sopra di ogni sospetto. La sua condotta come donna e come madre è inattaccabile e tutti la conoscono come la purezza stessa. Non l'ha mai toccata l'ombra d'un cattivo pensiero!

La mia testimonianza può parervi sospetta dappoichè mio cugino m'ha accusato d'essere amato da sua moglie. Ma informatevi, domandate al venerabile marchese di Charanceney, domandate a mia sorella, la signora di Giacomo Vernieulles, alla signora Vernieulles madre, ai signori Marsant, ai nostri amici, ai nostri vicini, a tutti quelli che avvicinano la signora viscontessa...

Essi l'amano, la stimano e l'ammirano!

Egli aveva parlato con un calore comunicativo che andava al cuore, come pareva venisse dal cuore.

Beatrice gli tese la mano ringraziandolo quando egli ritornò a sedersi presso di lei.

I Don Chisciotte non parevano, malgrado tutto commoventi, fiduciosi nel loro inquisitore quando nell'ombra una voce si levò.

— Compagni io domando la parola.

Son stato io incaricato dell'inchiesta. Ebbene io sono atterrito... Ho commesso un errore disastroso.

La signora Charanceney, qui presente, non è la signora che io ho seguita all'uscita della Rue Moncey e indirizzata a Marly-le-Roy, al Castello del Moulin Bleu. No, non è lei.

— Come?...

— Io non so capire, io ho seguita la persona che mi avevano designato essere la viscontessa di Charanceney. Essa era alta, bionda, vestita come aveva detto suo marito. Essa andò al posto indicatoci da lui. Essa ritornò al castello. Ma non era quella che è qui a domandare giustizia contro noi. Ne son certo fino all'evidenza. Essa ha ragione di reclamare; io mi unisco a lei per domandare giustizia, mi accuso dei miei torti e le domando perdono!

Seguì un silenzio di costernazione e di pietà; ed il presidente disse allora:

— In mio nome, in nome di tutti i miei compagni, io vi domando perdono, signora, dell'atroce errore commesso.

— Io vi perdono — rispose lei dolorosamente — ho sofferto un supplizio a nessun altro comparabile... Strappare un bambino a sua madre, è una cosa orribile. Ah! non fatelo mai più, quand'anche la madre fosse mille volte colpevole.

— Ora, cosa volete, signora? noi siamo pronti ad obbedirvi.

Voglio il mio bambino.

— La lettera lettavi, dice solo che è in Normandia; ma noi cercheremo, signora, e riusciremo, siate certa.

La viscontessa si ritirò in lacrime, sostenuta da Gaetano, disperata contro Eriberto, che aveva potuto sospettare ed accusarla senza parlarle.

Gaetano approfittò abilmente di questo stato di dolorosa irritazione ed avvelenò del suo meglio le ferite. Seppe posare a vittima, rivendicando le sue sofferenze ingiuste contenute e secrete che aveva dovuto patire per il mancato matrimonio.

— Io desidererei — domandò Gioia Mia — che mio padrino ignorasse sempre il contegno di Eriberto verso di me. Gli farebbe troppa pena e non gioverebbe a niente. Il buon vecchio ha già sufficientemente sofferto.

— Nè lui, nè voi soffrirete più, Beatrice. Darei la mia vita per vedervi felice. Da oggi stesso mi metterò alla ricerca di vostro figlio, e quando l'avrò ritrovato la gioia ritornerà per voi tutti. Mia ricompensa sarà la vostra felicità dal momento che io non posso pensare ad altro.

Un profondo sospiro gonfiò il petto del conte che parve rattenere un singhiozzo. Alla stazione di Saint Lazare Gaetano prese congedo dalla cugina, sotto pretesto di dover restare a Parigi per fare alcuni preparativi per il suo viaggio in Normandia promettendole di passare domani al castello per fare i suoi saluti.

Beatrice seppe nascondere la sua gioia ed il suo dispetto al marchese ed a Rosetta, [illegible] calma in apparenza, pregustava già la delizia del ritorno del suo piccino.

All'ora della partenza il conte potè essere solo con Beatrice.

— Ascoltate — diss'egli — io ho giurato di rendervi vostro figlio, e terrò la mia parola... Ma, voi non mi date forza con nemmeno una parola di incoraggiamento.

— Mi fate pena Gaetano, che ritorniate su questo tema.

— Quando si ama come io vi amo, Beatrice e che non si possono avere speranze, non resta che la morte.

Disse queste parole con tale veemenza feroce che agghiacciò la vedova di Eriberto.

— La morte! — disse lei sconvolta.

— Sì, riprese lui molto abbattuto, e facendole vedere una piccola rivoltella che estrasse di tasca:

— Vedete, non mi lascia mai. Quando avrò trovato Pietro, la mia vita sarà finita poichè voi non m'amate.

— Gaetano...

— Le febbri, i selvaggi, le tempeste, mi hanno risparmiato — gridò esasperando lui stesso le sue lamentele — ma questa rivoltella non mi risparmierà... bisogna finirla.

La giovane donna fremeva di spavento.

Gaetano morto... morto per lei... il cadavere, il sangue... quest'ultimo colpo avrebbe ucciso mio padre.

Aveva lui il diritto di lasciar commettere un tale delitto? Aveva lei il diritto di disperare a tal punto quel giovine che l'amava sì profondamente e da sì tanto tempo?

— Non avete pietà di me, Beatrice? Non avete una parola da dirmi, implorò con voce tremante il conte.

(Continua).